



Puglia Partecipa – Avviso di selezione delle proposte di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell’ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia



L.R. n.28 del 13 luglio 2017  
"Legge sulla Partecipazione"

# GALLERY: UN OSSERVATORIO PARTECIPANTE

ASSOCIAZIONE COPPULA TISA ODV  
Via Carlo Mirabello n. 3 – Marina Serra di Tricase



## **GALLERY: UN OSSERVATORIO PARTECIPANTE**

*Progetto **Gallery: un osservatorio partecipante***

*Avviso pubblico **Puglia Partecipa** – scadenza gennaio 2019*

*Legge Regionale sulla partecipazione N. 28 del 13 luglio 2017*

***Area tematica: territorio e ambiente** (Sostenibilità ambientale, energia e rifiuti; territorio, bellezza e paesaggio; pianificazione urbanistica; cura di spazi e beni collettivi)*

**Soggetto proponente:** Coppula Tisa

**Associazioni partner:** Città Fertile, Meditineri Tricase Salento, Magna Grecia Mare, Casa delle Agricolture Tullia e Gino, Salento Bici Tour, Comitato SOS 275, Diritti a Sud, Due Lune Teatro Tenda, Cooperativa Terrarossa, Clean Up Tricase

**Partner istituzionali:** Provincia di Lecce, Città di Tricase, Università del Salento Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo

**Associazioni ospiti:** Karadrà, Tina Lambrini Casa Comi, Swim Liberi di nuotare, Salento Km0, MTB Tricase, Oikos Sostenibile, LUA Parco Paduli, ALIBI Artisti LIBeri Indipendenti, Salento Verticale, Map for walking

**Altre collaborazioni:** Zoom Culture, Rete dei Parchi letterari, Soc. Coop. Casa delle Agricolture, Velo Service Lecce, FIAB Lecce Cicloamici, Abitare i paduli, Parco Regionale Naturale Costa Otranto – S.M. di Leuca e Bosco di Tricase, Italia che cambia

**Istituti scolastici coinvolti:** Liceo Scientifico e Classico G. Stampacchia – Tricase, Istituto Tecnico settore tecnologico e Liceo Scientifico opzione scienze applicate E. Mattei – Maglie



## **Introduzione**

Il progetto **Gallery: un osservatorio partecipante** qui presentato è stato realizzato con il sostegno della **Regione Puglia** nell'ambito dell'*Avviso di selezione delle proposte di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia - Legge Regionale n. 28 del 13 luglio 2017, Legge sulla Partecipazione.*

Abbiamo raccolto in questo volume tutto il materiale prodotto durante lo svolgimento del processo partecipato allo scopo di tenere insieme tutti gli elementi che lo caratterizzano e ne formano la specificità.

Fra gli obiettivi del processo realizzato rientra l'adozione della prassi *Gallery* da parte degli Enti coinvolti nel partenariato di progetto, pertanto, questo volume risulta indispensabile per prendere visione di tutti gli output generati - non solo quelli di natura testuale, ma anche video, dirette social e altri contenuti multimediali, al fine di fornire tutti gli strumenti per una valutazione completa e consistente dell'intera attività realizzata.

A tale scopo, ai contenuti già previsti dal Documento di Proposta Partecipata inviato ai decisori pubblici partner di progetto, in questo volume sono stati aggiunti i contributi pubblicati sul Blog e una serie di link, attivabili tramite lettore di *QR code*, che conducono ai materiali multimediali sui canali Web e social.



## Sommario

<b>Introduzione:</b> .....	<b>2</b>
<b>Sommario:</b> .....	<b>3</b>
<b>Parte I – Il Processo:</b> .....	<b>4</b>
Gallery: un osservatorio partecipante.....	4
<b>Parte II – Ricerca sociologica:</b> .....	<b>10</b>
Progetto Gallery. Strategie d’incontro, contenuti e buoni propositi. Valutare bene per agire meglio – di Giuseppe Gaballo .....	10
<b>Parte III – Incontri tematici:</b> .....	<b>16</b>
Il sistema delle corti come abitare di qualità .....	17
La valorizzazione dei beni pubblici: il caso Palazzo Comi .....	31
L’accessibilità motoria della spiaggetta di Tricase Porto.....	42
Patti di filiera: strumento di rigenerazione delle aree agricole.....	52
Pedaliamo in sicurezza! .....	64
Il ruolo delle associazioni nella cura dei beni comuni: il caso Masseria Boncuri.....	75
Consumo di suolo e cambiamenti climatici nel Salento .....	87
La dimensione sociale del territorio .....	98
La sentieristica nell’area protetta: possibili strategie integrate d’azione .....	110
Il contrasto al fenomeno dell’abbandono incontrollato dei rifiuti.....	122
<b>Parte IV – Analisi campionaria:</b> .....	<b>135</b>
Adolescenti e adulti protagonisti del territorio – di Giuseppe Gaballo.....	135
<b>Parte V – Proposta partecipata:</b> .....	<b>161</b>
La proposta partecipata ai decisori pubblici.....	161
<b>Riferimenti bibliografici:</b> .....	<b>169</b>

## Parte I – Il Processo

### Gallery: un osservatorio partecipante

#### 1. Progettazione

La prima parte della progettazione del processo è consistita nell'individuazione di **dieci** associazioni attive nel territorio della provincia di Lecce da affiancare alle dieci associazioni partner, selezionate sia in base agli ambiti di intervento, sia in base alla coerenza delle tematiche facenti capo alla macro area "Territorio e Ambiente" del bando "Puglia Partecipa":

- sostenibilità ambientale, energia e rifiuti
- territorio, bellezza e paesaggio
- pianificazione, urbanistica, spazi e beni collettivi

Successivamente le venti associazioni accorpate tra loro (associazione partner + associazione selezionata), in base alle singole specificità e al proprio ambito di azione, hanno individuato le problematiche di interesse collettivo, relative alla fruizione pubblica del paesaggio e dell'ambiente, indicando altresì gli interlocutori istituzionali a cui rivolgersi.

In questa prima fase di concertazione, durata circa un mese, il lavoro delle associazioni si è concentrato principalmente sulla pianificazione delle tematiche da trattare durante gli incontri, individuando problematiche specifiche sulle quali sviluppare un confronto ed elaborare proposte di soluzione.

Parallelamente, sono stati individuati gli interlocutori esterni del percorso partecipato come gli istituti scolastici e le classi di riferimento. In particolare:

- I.I.S.S. "G. Stampacchia" di Tricase (8 classi III – indirizzo classico e scientifico) ripartite in otto incontri (una classe per incontro);
- I.I.S.S. "E. Mattei" di Maglie con la presenza di una sola classe IV che ha partecipato a tutto il percorso di incontri.

Gli studenti, beneficiari diretti del percorso partecipativo e delle esperienze associative, hanno potuto sviluppare una maggiore consapevolezza circa il legame tra il mondo della scuola, quello delle istituzioni e dell'intero contesto territoriale.

Infine, con il ricercatore dell'Università del Salento, sono stati delineati i contenuti e la metodologia dell'indagine sociologica.

## 2. Metodologia e comunicazione del processo

“Gallery: un osservatorio partecipante” rappresenta un percorso partecipato sostenibile che si origina dal “basso”, dall’emersione dei bisogni della cittadinanza attiva delle comunità del territorio salentino. Il principio che muove tale prassi è che l’attenzione al bene comune, al territorio e all’ambiente parte dalle pratiche quotidiane, dalle relazioni di governance e dalla distribuzione delle responsabilità.

L’identificazione delle criticità del territorio avviene proprio dai gruppi, singoli o associati, che quotidianamente si prendono cura dei luoghi e della cosa pubblica.

La prassi della “Gallery”, trasparente e dialogante, è da considerarsi uno strumento a supporto dell’amministrazione comunale per migliorare il rapporto con i cittadini.

Il metodo Gallery si compone di tecniche diverse, più o meno strutturate, per garantire un’ampia partecipazione. Tra queste:

- L’osservazione diretta e partecipata messa in campo dai protagonisti del percorso: il networking costituito dalle venti associazioni. Alla base c’è il bisogno di riconoscere le competenze e le risorse di tutti quei soggetti che fruiscono, abitano e agiscono sul territorio. Contribuiscono alla costruzione di una visione, nell’ambito della progettazione e pianificazione territoriale, di cui non si può fare a meno.
- La costruzione di scenari, tecnica il cui principale obiettivo è quello di costruire visioni e alternative possibili partendo da un confronto e da una negoziazione di saperi tra un pubblico esperto e uno non esperto.
- Le tecniche di discussione semi strutturate, come i focus group, che permettono di definire gli argomenti, di affrontare le problematiche e di avanzare ipotesi di soluzione. Le discussioni sono guidate dai facilitatori/moderatori.

Tra gli obiettivi della “Gallery” vi è quello di facilitare l’interpretazione del territorio, che, come afferma Freeman Tilden, è “un’attività educativa che ha lo scopo di rivelare i significati e le relazioni attraverso l’uso di argomenti originali, per mezzo di esperienze dirette, illustrazioni multimediali, piuttosto che attraverso una semplice enunciazione di un fatto.”<sup>1</sup>

Al fine di garantire la più efficace comunicazione pubblica all’interno del processo partecipato, “Gallery: un osservatorio partecipante” ha fatto propria la strategia integrata e multicanale in grado di accrescere la qualità e l’accoglienza di un più ampio pubblico. Difatti, affianco ai metodi più convenzionali come il passaparola, la distribuzione di brochure e l’utilizzo delle mail, ha adoperato strumenti di comunicazione online, creando così spazi di discussione virtuali, aumentando la visibilità del processo partecipato in atto, e ampliando la partecipazione:

- Blog: ogni incontro è stato descritto e commentato da un blogger che ha seguito l’intero percorso

---

<sup>1</sup> Tilden, F., *Interpreting Our Heritage*. Chapel Hill: The University of North Carolina Press, 1957

- Realizzazione di brevi video, prodotti da un videomaker, diffusi sui maggiori canali social e sul sito dell'Associazione Coppula Tisa: [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)

### **3. Svolgimento e durata**

L'Associazione Coppula Tisa, di concerto con i partner e le associazioni coinvolte, ha redatto il calendario degli incontri pubblici, indicando le modalità, i tempi e il luogo di svolgimento. Sono stati programmati dieci cicli di incontri pubblici, dal 23 ottobre al 2 dicembre 2019.

Ogni singolo appuntamento tematico è stato articolato in quattro principali momenti di incontro tra i soggetti coinvolti e la cittadinanza. Questo, per due ragioni: creare un ambiente informale, spontaneo, favorevole al confronto, per facilitare il coinvolgimento attivo dei diversi pubblici interessati (studenti, istituzioni e cittadinanza).

#### **3.1. PRIMO MOMENTO: pranzo/cena di benvenuto**

pranzo/cena di accoglienza dedicati alle due associazioni responsabili dell'incontro e agli stakeholder interessati. Questa modalità, del tutto ufficiosa, ha puntato ad accrescere il coinvolgimento emotivo, le opportunità di scambio, rafforzando il senso di appartenenza e di condivisione di un comune percorso.<sup>2</sup>

#### **3.2. SECONDO MOMENTO: incontri con gli studenti degli I.I.S.S.**

Questi appuntamenti formativi, tra le associazioni e gli studenti, si sono dimostrati utili sia per stimolare la riflessione su tematiche specifiche riguardanti il territorio e l'ambiente, e sia per consolidare i valori e il senso della cittadinanza attiva delle nuove generazioni.

##### **Articolazione dell'incontro.**

Dopo una prima fase di accoglienza, gli studenti sono stati divisi in gruppi. Con l'aiuto di due facilitatori, mediante alcune strategie ludico-partecipative, sono stati introdotti alla tematica oggetto dell'incontro e all'attività di storytelling.

Al termine dell'appuntamento sono stati distribuiti i questionari realizzati dal ricercatore del Dipartimento di Storia, Studi e Società dell'Università del Salento, utili per l'analisi sociologica e per monitorare e valutare l'efficacia del percorso "Gallery".

Durata dell'incontro: due ore.

#### **3.3. TERZO MOMENTO: incontro con la cittadinanza**

Incontri aperti con la cittadinanza, con le associazioni organizzatrici, con le istituzioni di riferimento e con gli stakeholder interessati. Durante questi appuntamenti è stata condotta un'analisi critica

---

<sup>2</sup> Tutti gli appuntamenti conviviali e gli incontri con gli I.I.S.S. sono stati realizzati presso la struttura "Celacanto", ex casa cantoniera di proprietà della Provincia di Lecce situata a Marina Serra (Tricase), ristrutturata con il progetto "Celacanto bene comune" realizzato con il sostegno del Dipartimento della gioventù, *Presidenza del Consiglio dei Ministri*, nell'ambito dell'Azione Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici.

Il Celacanto, gestito dall'Associazione Coppula Tisa, è un laboratorio permanente di cittadinanza attiva, e un luogo di riferimento per l'esercizio delle forme di partecipazione alla *res publica*.

della tematica portata in discussione, facendo emergere criticità, problematiche e possibili proposte di soluzione.

#### **Articolazione dell'incontro.**

Presentazione del progetto da parte del soggetto proponente e introduzione della tematica dell'incontro realizzata dall'associazione partner. Successivamente, è stato aperto il confronto con le associazioni e la cittadinanza.

Al termine dell'appuntamento sono stati distribuiti i questionari realizzati dal ricercatore del Dipartimento di Storia, Studi e Società dell'Università del Salento, utili per l'analisi sociologica e per monitorare e valutare l'efficacia del percorso "Gallery".

Durata dell'incontro: due ore.

#### **3.4. QUARTO MOMENTO: "Gallery day"**

A distanza di qualche settimana i referenti di tutte le associazioni protagoniste del percorso partecipato, suddivisi in quattro tavoli di lavoro in base alle tematiche affrontate, hanno argomentato e condiviso la stesura del report finale relativo ad ogni incontro realizzato.

Ogni report contiene un breve rapporto circa:

- Il contesto da cui origina l'incontro.
- Le modalità di svolgimento dell'incontro.
- La proposta e possibile soluzione alla problematica emersa.

## Collegamenti ai contributi on line

### Un osservatorio partecipante – Gallery della Cittadinanza Attiva

Il video, realizzato da Gabriele Quaranta, propone una sintesi dell'intero processo Gallery, di cui illustra sinteticamente l'articolazione, i contenuti e gli obiettivi.



### Primo incontro di disseminazione

Il video riporta integralmente il primo appuntamento di disseminazione del processo realizzato in live streaming su Facebook. All'incontro hanno partecipato, oltre ad una rappresentanza delle associazioni, una rappresentanza di studenti e insegnanti degli IISS coinvolti.



### Secondo incontro di disseminazione

Il video riporta integralmente il secondo ed ultimo appuntamento di disseminazione del processo realizzato in live streaming su Facebook. All'incontro hanno partecipato una rappresentanza delle associazioni, i rappresentanti degli Enti pubblici coinvolti, il dott. Gaballo, e i dirigenti degli IISS coinvolti.



Il portale regionale dei processi partecipativi – [partecipazione.regione.puglia.it](http://partecipazione.regione.puglia.it)

Questo link conduce alla sezione dedicata all'Osservatorio partecipante Gallery sul portale regionale della partecipazione.



### Gli Istituti scolastici coinvolti

Breve presentazione degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore che hanno aderito al processo:

- *Istituto Tecnico e Liceo Scientifico Scienze applicate E. Mattei di Maglie,*
- *Liceo Scientifico e Classico G. Stampacchia di Tricase.*



### Il processo Gallery

Questo collegamento conduce sulla sezione dedicata al processo Gallery appositamente creata sul sito Internet [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it). Da qui è possibile accedere con medium telematico a tutti i contenuti riportati in questo volume.



## Parte II – Ricerca sociologica

### **PROGETTO “GALLERY”. STRATEGIE D’INCONTRO, CONTENUTI E BUONI PROPOSITI. VALUTARE BENE PER AGIRE MEGLIO** *di Giuseppe Gallo*

#### **Premessa. Riflessione sull’attuale situazione socio-economica**

L’impegno condotto dall’associazione *Coppula Tisa* con il progetto Gallery – almeno nelle intenzioni e nella *mission* esplicitata – risulta cruciale nel panorama non solo locale, ma addirittura nazionale. Come emerge in maniera drammatica anche dall’ultimo rapporto Svimez ([lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2019/11/rapporto\\_svimez\\_2019\\_sintesi.pdf](http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2019/11/rapporto_svimez_2019_sintesi.pdf)), il Sud dell’Italia è in recessione: essa è l’opposto della crescita economica, cioè dello sviluppo in diversi settori con aumento di ricchezza, consumi e produzione di beni e di servizi; infatti, implica una significativa diminuzione della domanda di beni e servizi, tale per cui una popolazione non riesce più a sfruttare la propria capacità produttiva.

L’ultimo rapporto Svimez – *Il Mezzogiorno nella nuova geografia europea delle disuguaglianze* – imputa una prima responsabilità alle politiche nazionali, diventate sempre più evidenti con il passare degli anni:

«Nell’ultimo ventennio, la politica economica nazionale ha disinvestito dal Mezzogiorno, ha svilito anziché valorizzare le sue interdipendenze con il Centro–Nord, con la conseguenza di determinare l’indebolimento del mercato interno dei settori produttivi delle aree più forti del Paese. Abbiamo assistito (è proprio il caso di dirlo perché le voci critiche a riguardo sono state ben poche) a un progressivo disimpegno della leva nazionale delle politiche di riequilibrio territoriale con conseguenze negative per l’intero Paese. Come si è verificato – per rimanere agli anni più recenti post–austerità – con la preferenza accordata ai trasferimenti anziché agli investimenti pubblici; una scelta che ha impedito di utilizzare i margini di manovra più ampi che si andavano aprendo nelle rigide regole della disciplina fiscale europea per perseguire gli obiettivi (complementari) della crescita nazionale e della riduzione dei divari interni» (p. 2).

Tutto ciò ha causato, come si legge nello stesso rapporto, un divario non solo rispetto all’Europa del Nord, ma addirittura nei confronti dei Paesi dell’Est ora in via di sviluppo. Questo divario non è misurato solo rispetto al PIL, indice ormai notoriamente poco esaustivo, perché si estende «ai differenziali regionali di sviluppo sociale, alle condizioni di vita delle famiglie e a quelli di competitività delle imprese» (p. 3). In particolare, se in relazione al centro–nord Europa le differenze sono notevoli perché manca uno sviluppo armonioso tra settori produttivi, crescita demografica, innovazione tecnologica e ricerca scientifica di livello internazionale, rispetto ai Paesi dell’Est il dato è ancora più scoraggiante, perché sono i maggiori concorrenti dell’Italia tutta e del Mezzogiorno,

nello specifico. Rispetto a questi Paesi, precisano i ricercatori dello Svimez, aiutati tra l'altro da *dumping* fiscale, si ha un carico fiscale elevatissimo (*ibidem*):

«Più in generale, le asimmetrie nei regimi fiscali, nel costo del lavoro, nei sistemi giuridici e in molti altri fattori determinano importanti differenziali regionali di competitività che pongono le regioni dell'area mediterranea, soprattutto il Sud-Italia, in una condizione di "svantaggio strutturale"» (p. 4).

Tra le varie strategie e misure da adottare, lo stesso Istituto caldeggia la linea di vedere il Sud come parte integrante con il Nord, perché dallo sviluppo del primo dipende anche l'evoluzione del secondo. Al momento questa stretta interdipendenza si sta vedendo in negativo a tal punto che le periferie urbane del Nord presentano condizioni socio-economiche simili a quelle di gran parte del Sud. Inoltre, torna la necessità del rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi sociali per consentire una maggiore dinamicità produttiva e una significativa redistribuzione della ricchezza:

«Perché le migliorate possibilità di accesso ai servizi essenziali sortiscono effetti paragonabili a quelli di migliori infrastrutture economiche. La presenza di servizi sociali efficienti contribuisce a migliorare le condizioni esterne per gli investimenti produttivi al pari delle infrastrutture, ad esempio, di trasporto e comunicazione» (*ibidem*).

E non basta, si afferma nel report, il supporto economico proveniente dai Fondi Strutturali Europei, perché, come spesso ha accusato l'UE, l'Italia si distingue negativamente perché non aggiunge la forza della propria spesa pubblica. Questo significa non solo meno spesa a vantaggio degli italiani, soprattutto del Sud, ma anche una cronica mancanza di una strategia politica di sviluppo decisa a livello apicale e una delega costante alle iniziative del territorio rappresentato dalle imprese - quasi sempre piccolissime e piccole - e al mondo dell'associazionismo.

L'intervento e le iniziative di sviluppo provenienti dal mondo delle imprese e delle associazioni, però, deve affrontare un ulteriore gravissimo gap: la decrescita demografica, che al Sud sta diventando un vero e proprio spopolamento. Nel Mezzogiorno, infatti, le politiche di intervento sono state sempre inadeguate e hanno indotto tanti giovani all'unica alternativa: quella di emigrare verso il Nord e l'estero. Ciò significa sottrazione di forze vitali e quindi indebolimento della struttura demografica e con essa della capacità di un'area di poter attivare strategie alternative anche di lungo termine. Insomma, la popolazione meridionale è totalmente abbandonata al proprio sicuro e non più lento declino. Tenendo presente, in ultimo, che il declino va anche in direzione di un rapido invecchiamento della popolazione.

Lo stesso Svimez suggerisce l'unica strategia: l'aumento del tasso di occupazione rappresenta l'unica misura in grado di ridurre significativamente gli effetti negativi sull'economia del Mezzogiorno della prevista dinamica demografica. L'effetto dirompente riguarderebbe in particolare la componente femminile, vero e proprio serbatoio di forza lavoro, visto anche che il tasso di occupazione femminile in Italia è quasi la metà (32% circa) rispetto alla media europea (60%). È una sfida cruciale per il Mezzogiorno che dovrebbe puntare non solo alla maggiore occupazione delle donne, ma pure a rafforzare il tasso di fecondità con misure finalizzate a conciliare le esigenze

familiari con quelle lavorative. Non per nulla, nei paesi più sviluppati la natalità più elevata si riscontra là dove i tassi di attività femminile sono più alti (*ivi*, pp. 5-6).

La forza propulsiva delle imprese e delle associazioni del Mezzogiorno, inoltre, non sono più sostenute economicamente dalle famiglie, duramente colpite dalla crisi da cui non riescono a uscirne: infatti, i consumi alimentari sono calati dello 0,5% nel 2018. Tutto questo mentre le Amministrazioni pubbliche del Sud vedevano diminuire la propria spesa pubblica in favore dei cittadini di 8,6 punti % nel periodo 2008-2018, mentre nel Centro-Nord è aumentata dell'1,4%; e nel settore produttivo ciò che diminuiscono sono gli investimenti in macchinari da parte delle imprese: dato molto significativo, precisa lo Svimez, perché esso è un chiaro indicatore di una futura crescita produttiva. Anche l'agricoltura è un settore in forte sofferenza, soprattutto nel Salento dove il problema xylella ha ridotto dell'80% la produzione di olio.

Insomma, il quadro non è apocalittico, ma ci siamo quasi. Sempre più ridotta la presenza dello Stato, assente qualsiasi politica economica e di welfare, rapida decrescita e incessante invecchiamento della popolazione, sono tutti fattori che incidono inevitabilmente anche sulla tenuta motivazionale delle imprese finora sopravvissute e soprattutto sullo sforzo delle associazioni impegnate nella promozione e nello sviluppo socio-economico del territorio.

## **Breve valutazione sulla strategia adottata dall'associazione Coppula Tisa**

L'associazione ha inteso intraprendere un serio lavoro di *network building*, perché ha fatto proprie le preoccupazioni di tanti giovani e giovani adulti per la mancanza di lavoro e lo spopolamento di un territorio ancora apprezzato a livello internazionale per il paesaggio e il clima. Al contempo, ha interiorizzato il valore, tanto conclamato quanto disatteso, di costruire una cultura della collaborazione (quasi sempre assente nel Mezzogiorno) per l'attivazione di processi di sviluppo significativi, quindi un sistema di competenze, organizzazioni e capacità in grado di ridare fiducia e con essa un'area che possa ricreare un futuro differente non solo a residenti.

L'intento è quanto mai arduo per i diversi motivi finora addotti. Tuttavia, il ritorno alla terra di molti giovani, laboratori sociali che raccolgono attorno a una o più idee differenti associazioni, cooperative e professionalità, l'eventuale supporto dell'Università locale, che ancora deve sapersi radicare bene sul territorio, tutto ciò costituisce un valido motivo per intraprendere un progetto di "raccolte delle forze sociali".

Come tante realtà di volontariato, anche *Coppula Tisa* vuol partire dalla conoscenza dell'area sia attraverso i soggetti che maggiormente operano in essa sia del territorio fisico, naturale.

Gli incontri organizzati - ben 10 rivolti agli adulti e altrettanti rivolti ai teen agers - riguardano ognuno una tematica, che rappresenta un punto di forza o una chiara potenzialità di crescita, delineando però gli inevitabili punti di debolezza e le criticità.

Il primo punto di forza rimane il coinvolgimento attivo di ben 20 associazioni: 10 in qualità di organizzatrici dell'incontro e 10 associazioni ospiti che raccontano il proprio impegno in progetti concreti. Il secondo punto di forza è rappresentato dalla partecipazione - e non dal semplice ascolto

- degli invitati, ossia cittadini di tutte le età. Terzo punto di forza è nella programmazione itinerante degli incontri: è stato scelto un comune della provincia a seconda del tema e dell'intervento sul territorio da parte della specifica associazione.

Infatti, il primo incontro si è tenuto a Tricase, dove le due associazioni protagoniste, dopo la doverosa esplicitazione dell'intero progetto da parte di *Coppula Tisa*, hanno raccontato problemi e successi nell'intercettazione e gestione di spazi di uso comune, in una logica di condivisione e di sviluppo delle capacità creative e sociali. Lo spazio pubblico diviene così uno spazio collettivo-formativo in cui svolgere varie attività.

In un altro incontro si è aperto uno sguardo sull'ambiente naturale (Parco Naturale Regionale Costa d'Otranto, Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase) e sul problema della sua salvaguardia. C'è stato un dibattito molto interessante, perché non si è descritto solo ciò che si sta tentando di fare, ma si è presentata una sorta di censimento delle produzioni agricole e delle risorse naturali e rurali del territorio, conosciute anche attraverso attività sportive come arrampicate, trekking, ecc.. A tal proposito è stato dedicato un incontro specifico alla messa in sicurezza di suggestive strade rurali per consentire la creazione di nuovi percorsi ciclopedonali.

Simile è stato l'incontro sull'abbandono dei rifiuti che costituisce una delle maggiori piaghe del territorio salentino: per mancanza di civismo da parte dei cittadini, di cultura verde e tecnologica da parte dei politici, per il degrado esistente nelle campagne che non consente un'adeguata promozione del territorio ai turisti.

Un incontro ha visto protagonista il tema della rigenerazione e pianificazione urbana mediante strategie comunitarie partecipate. Il focus è doppio ma l'intento unico: rivedere il paesaggio antropico dei centri storici e quello meno antropizzato delle zone rurali, ciò al fine di ripopolare mediante un uso più intelligente dell'abitare e dell'abitare comunitario e mirando a creare occasioni di lavoro con un innovativo ritorno alla terra. Più focalizzato sull'agricoltura è stato il successivo, durante cui si è enfatizzato l'aspetto delle nuove colture al fine di dare linfa vitale ai terreni (spesso soffocati e impoveriti dalle monoculture) e al mercato del lavoro salentino.

La gestione di un palazzo-museo a Lucugnano è stato un ottimo tema che permesso di intersecare il problema della conoscenza del territorio, la cultura e il turismo nell'ottica di un rafforzamento identitario di comunità. L'incontro successivo è servito a prendere coscienza del fatto che il Salento è una penisola nella penisola e perciò è circondato da un mare che può ancora restituire agli abitanti di questa terra - ma non solo - bellezza, paesaggio, relax e tante occasioni lavorative legate al turismo e alla *blue economy* tout court.

In ultimo, non è mancato un generoso incontro sul tema della legalità: integrare e difendere i diritti della comunità di migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, contrastando il fenomeno dello sfruttamento sui campi. Tutto questo con progetti concreti che spaziano dalla valorizzazione dei beni pubblici e di interessanti aree rurali contro l'impoverimento del suolo.

Come prima si accennava, questi incontri non hanno rappresentato solo un racconto di buone pratiche e di criticità di varia natura (anche nel rapporto con le istituzioni), ma un'occasione per esercitare l'ascolto, il confronto e l'uso intelligente della critica, che così si è potuta qualificare come

critica costruttiva da parte di tutti i presenti. L'incontro e la partecipazione propositiva sono stati quindi i due elementi base, che molto aiuteranno i protagonisti a gettare le basi per la creazione di una rete solida, che per diventare sistema ha certamente bisogno di tempo, visto anche il gran numero di soggetti accorsi all'invito di *Coppola Tisa*.

Nel prosieguo si dedicherà un paragrafo all'analisi degli incontri presi singolarmente.

### **Brevi conclusioni critiche.**

Il primo *step* del progetto "Gallery" sembra pienamente realizzato. Oltre quaranta associazioni partecipanti, di cui 20 protagoniste degli incontri come organizzatrici o in qualità di testimoni di buone pratiche. Membri di associazioni presenti in più di un incontro e il coinvolgimento attivo due istituti scolastici della zona. Altri indicatori efficaci, la presenza di differenti fasce d'età, anziani che si sono confrontati con i giovani, dibattito sempre ben moderato e quasi sempre ragionato. Certo, gli argomenti erano molto complessi, ma questo punto di debolezza ha lasciato intravedere potenzialità enormi per il tessuto sociale ed economico salentino: primo tra tutti la gran voglia di agire di concerto con varie realtà pubbliche e private, l'atteggiamento proattivo e collaborativo, la grave assenza delle istituzioni politiche, presenti solo come soggetti singolarmente interessati.

Il tema del ritorno alla terra ha costituito metaforicamente il totem degli incontri; e come tutti i totem possiede una duplice funzionalità: è al contempo ammantato dall'aura della sacralità e rappresenta il bisogno di riconoscersi da parte di una comunità. L'effetto latente di questo atteggiamento quasi religioso è la valorizzazione vitale in chiave di sopravvivenza del territorio, di cui l'ántropos riconosce di esserne figlio. Identità, sacralità, comunità e sopravvivenza oggi si traducono in sussidiarietà, rete, processi bottom up, economia circolare e green e, infine, progettualità.

In questi incontri quindi sono emersi tutti gli ingredienti, perché questo progetto debba andare avanti. Occorre tuttavia un maggior aggancio a competenze scientifiche e alla costruzione di una metodologia ben studiata e programmata di azione, che non sia certamente rigida, burocratica, ma flessibile e adeguata alla complessità del fenomeno umano e sociale, nello specifico.

## Collegamenti ai contributi on line

### Sintesi della ricerca sociologica realizzata dal dott. Giuseppe Gaballo

L'intero processo è stato seguito dal dott. Giuseppe Gaballo, ricercatore e docente presso il Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento. In questo video l'autore illustra gli esiti della ricerca condotta.



### Esiti del processo

Nella sezione del sito [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it) collegata a questo link è possibile visionare e scaricare in formato elettronico gli elaborati prodotti dal dott. Giuseppe Gaballo per il processo Gallery.



## Parte III

### Incontri tematici

La parte centrale del processo *Gallery* è rappresentata dagli incontri tematici realizzati a cura delle associazioni partner con il supporto delle associazioni ospiti abbinato alle prime.

Nelle pagine seguenti sono stati raccolti tutti i materiali prodotti per ogni singolo incontro così da fornire un unico punto d'accesso agli elaborati prodotti per ogni singola tematica affrontata. In particolare, è stata riportata la scheda di ogni singolo incontro, contenente una breve analisi di contesto relativamente al tema trattato, lo svolgimento dell'incontro con la cittadinanza e le proposte rivolte al decisore pubblico emerse dal dibattito. Si aggiunge poi il punto di vista di Vito Panico, che ha osservato in veste di blogger i dieci cicli di incontri, comprendenti gli appuntamenti conviviali di benvenuto alle associazioni, gli incontri con gli alunni degli IISS e gli incontri con la cittadinanza. Da questa osservazione è stato prodotto un post pubblicato in una sezione all'uopo predisposta sul sito Internet dell'associazione Coppula Tisa. Infine, l'analisi del dott. Gaballo riporta gli elementi che il ricercatore dell'Università del Salento ha ritenuto meritevoli di essere evidenziati seguendo i criteri più avanti descritti dallo stesso autore.

Per ognuno dei dieci cicli di incontri sono disponibili i collegamenti ai video realizzati da Gabriele Quaranta e alle risorse multimediali disponibili sul sito [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it), tutti accessibili tramite codice QR.

#### **Analisi degli incontri: argomenti, vissuti e proposte - di Giuseppe Gaballo**

Il paragrafo relativo all'analisi dei singoli incontri è stato qui suddiviso in tanti sotto-paragrafi quanti sono stati gli incontri organizzati con gli adulti. Sono delineati nei particolari i contenuti emersi dai singoli incontri. Tali contenuti sono classificati in *tematici* (cosa si è detto), *relazionali* (chi, quanto e come della partecipazione), *organizzativi* (propositi futuri per interventi in collaborazione).

L'obiettivo dell'analisi è duplice: valutare il grado di riuscita degli incontri sia nel senso della partecipazione attivata e stimolata sia nell'emersione di buoni propositi per una fattiva collaborazione futura tra i soggetti coinvolti.

La struttura dell'incontro ha previsto, di concerto con il consulente – un sociologo dell'Università del Salento – un'introduzione su tutto il progetto da parte di *Coppula Tisa*, leader partner, la conduzione da parte di una delle associazioni partner e il racconto dell'associazione ospite. Alla fase di ascolto da parte degli invitati – pubblico adulto (per gli incontri serali) e di teen agers (negli incontri mattutini) – si è aggiunta quella della partecipazione con un confronto tra i presenti. Il tutto è stato disciplinato da un microfono collegato a casse acustiche e un registratore digitale a memorizzare i contenuti. In questo caso non sempre la registrazione è stata felice, perché spesso gli invitati-partecipanti intervenivano senza microfono. La registrazione è stata ritenuta necessaria per la costruzione di una "teca della memoria", certi che dalla riflessione sul passato è maggiormente possibile evitare errori nel presente e per il futuro, non perdendo di vista tra l'altro la *mission*.

# Il sistema delle corti come abitare di qualità Laboratorio di ricostruzione di uno spazio di comunità

*Città Fertile – Coop. Karadrà*

*Tiggiano, 25 ottobre 2019*



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



*Laboratorio di ricostruzione di uno spazio di comunità: una passeggiata tra i vichi e le corti del centro storico di Tiggiano per riflettere e proporre, insieme alla comunità, un modello di valorizzazione del tessuto storico locale.*

Organizzazione  
dell'incontro



*Karadrà*

Partner: Città Fertile

Ospite: Coop. Karadrà

Collaborazioni: Zoom Culture

Luogo: Via Ovidio, Tiggiano

Area tematica

*Pianificazione urbanistica*

Contesto

Il **tema proposto** intercetta il bisogno di una visione condivisa di progettazione della rigenerazione urbana dei centri storici sollevato dall'associazione "Città Fertile" durante il primo incontro di coinvolgimento e attivazione del processo di cittadinanza con le dieci realtà associative partner del processo. L'obiettivo condiviso è quello di "indagare sulla percezione di un diverso modello abitativo

più inclusivo e funzionale al recupero del patrimonio esistente nei piccoli centri urbani dei comuni salentini in funzione dei redigendi Piani Urbanistici Generali”.

L’elemento edilizio suggerito che si vuole esplorare è l’antico sistema di case a corte presente e caratteristico dei centri storici urbani.

L’emersione della problematica condivisa, connessa al tema che si vuole indagare, si intreccia con l’esperienza positiva di Karadrà –Associazione Ospite - prodotta sul territorio di Aradeo e riguardante il fenomeno dell’abbandono delle terre e della rigenerazione del paesaggio agricolo.

Rispetto alla tematica generale di “Ambiente e Territorio”, il confronto su questo tema offre uno spaccato tipico della rigenerazione urbana attraverso l’animazione sociale di chi *usa, abita*, presidia e si prende cura degli spazi vissuti. Il fenomeno dello svuotamento dei paesini con il conseguente abbandono del patrimonio immobiliare spiega la situazione generale di stallo e di inazione che impedisce o ritarda il ripopolamento dei piccoli centri. Ripensare forme nuove dell’abitare per favorire il ritorno di domanda di residenzialità mette in moto e in circolo un’economia della ristrutturazione immobiliare, delle successioni proprietarie, della sussidiarietà e dell’innovazione in tema di intervento pubblico e del privato sociale. Lo spopolamento e la morte conseguente, in termini di vitalità di questi centri urbani, è un’emergenza vissuta da molti piccoli comuni della provincia.

Oggi più che mai si percepisce come necessario il ruolo del **pubblico**, chiamato a sostenere e incoraggiare la sperimentazione o l’adozione di soluzioni efficaci già utilizzate in contesti simili, che favoriscano la crescita insieme alla messa in sicurezza delle nostre identità territoriali.

Affianco alle Istituzioni pubbliche c’è già un ricco patrimonio e un capitale sociale investito, rappresentato dal lavoro che realtà associative hanno fatto o stanno già facendo in questa direzione sul territorio.

Le identità territoriali che si vogliono recuperare e tutelare sono percepite, infatti, come punto di forza da tutti gli incubatori sociali, start up locali, piccole imprese che si stanno affacciando sul mondo del lavoro e della produzione di prodotti e servizi alla comunità.

Questo il dato da cui si parte per costruire il nostro scenario di visione comune della rigenerazione urbana.

Le associazioni coinvolte

**Città Fertile:** promuove processi di rigenerazione e di pianificazione urbana attuando strategie comunitarie partecipate.

Il piccolo contesto del centro storico di **Tiggiano**, alla luce del fenomeno dello spopolamento, si presta ad essere interpretato come luogo di trasformazione del tessuto storico-sociale e di rifunzionalizzazione delle strutture abitative.

La realtà di **Karadrà**, mossa dalla voglia di ricostruire il tessuto agricolo del territorio di Aradeo, protagonista nella gestione del fenomeno dell'abbandono delle terre, è quotidianamente attiva nel progetto di rinascita del paesaggio agricolo, nella definizione di nuovi valori comunitari ed economici.

L'incontro tra un paesaggio urbano da ripensare e l'esperienza diretta di un paesaggio agricolo ricreato, fa emergere le criticità che sono alla base di un progetto di rigenerazione locale, ma anche le opportunità di riconnettere una dimensione territoriale ad una dimensione comunitaria.

### Sintesi dell'incontro

Contrariamente al luogo individuato dagli organizzatori, l'incontro si tiene nell'atrio del complesso abitativo di Via Ovidio, sempre nel centro storico. Sono presenti, oltre ai volontari dell'Associazione Karadrà, l'associazione Zoom Culture (che propone la valorizzazione del patrimonio culturale locale, spesso considerato minore, generando processi condivisi di diffusione della conoscenza e recupero della memoria storica dei luoghi), un'altra associazione culturale del luogo, due volontarie dell'associazione SOS 275 e i cittadini interessati al percorso. Nella fase di avvio dei lavori è presente anche il Sindaco e, dopo la presentazione del percorso Gallery da parte dell'associazione capofila, vi è un'introduzione al tema da parte di Città Fertile. Prima del dibattito tutti i partecipanti sono guidati in una passeggiata esplorativa nei vicoli e nelle corti del centro storico e un cittadino del posto si offre di aprire la sua proprietà per far vedere una tipica casa da ristrutturare.

Dall'incontro si evincono le seguenti osservazioni:

1. I centri storici subiscono il degrado dell'abbandono perché vengono scelti sempre meno come soluzioni abitative permanenti. Molte sono abitazioni ereditate dalle famiglie di origine.
2. Molto spesso la residenzialità all'interno dei centri storici coincide con situazioni di disagio economico, quando non di povertà, inevitabilmente abbinato a forme di degrado sociale.
3. Gli interventi di ristrutturazione spesso modificano le destinazioni d'uso originarie degli spazi, utilizzando a volte elementi architettonici in maniera difforme dagli usi tradizionali, contribuendo ad una graduale perdita degli elementi distintivi e identitari dei luoghi.

4. Lo spopolamento dei centri storici a volte coincide con un ripopolamento delle abitazioni rurali, cosa che, se da un lato rivitalizza le aree agricole, dall'altro diventa anch'esso fattore di nuova antropizzazione della campagna per finalità abitative e non produttive.

5. Gli spazi offerti dalle case a corte dei centri storici permettono soluzioni abitative poco in linea con le esigenze "convenzionali" della vita contemporanea e anche questo è motivo di modificazioni rilevanti dei vecchi complessi abitativi, che spesso vengono accorpati per raggiungere le volumetrie necessarie.

A differenza dell'abitare moderno, dove si prova a delimitare sempre di più lo spazio pubblico e quello privato, la corte rappresenta uno spazio intermedio, legato alle tradizioni agricole di cultura rurale. Le corti, basandosi su prossimità e reciprocità, originano un microcosmo anche di economie, creando quindi un terzo spazio in comunità. Rigenerare le corti per le esigenze dei cittadini contemporanei deve rappresentare la sfida comune.

6. L'abbandono del sistema abitativo della corte concorre alla perdita del sistema di relazioni di vicinato che rappresentano, al contrario, un elemento di forza di questo sistema abitativo;

7. Si potrebbero studiare e sperimentare nuovi sistemi di condivisione abitativa nei quali alcuni spazi sono condivisi fra nuclei familiari differenti, che convivono nella stessa corte (es. spazi studio, spazi cucina, spazi lavanderia, coworking, ecc.)

8. Gli enti locali possono facilitare il processo di riagggregazione intorno al sistema abitativo a corte, promuovendo ed incentivando forme di abitare collaborativo e di inclusione sociale.

9. Necessità di un patto rifondativo, dove va riconosciuto un valore nuovo all'abitare. Quindi ricostruire un valore per un terzo spazio sia pubblico che privato, pensare che possa aiutare tutti, senza fossilizzarci sull'elemento proprietario esattamente come avveniva in campagna.

## Conclusioni e proposte

### Un esperimento di welfare abitativo: un patto di corte

La proposta emersa è quella di un **patto di corte** con il quale avviare un esperimento di co-housing sociale da estendere ai centri storici con esigenze di rigenerazione e animazione sociale di sistemi abitativi a corte.

L'esperimento apripista potrebbe avere luogo nel Comune di Tiggiano che ha ospitato l'incontro. A tale scopo il Sindaco ha già individuato la Corte su cui si potrebbe sperimentare la proposta.

L'idea di fondo è quella di avviare un partenariato pubblico-privato strategicamente individuato, che favorisca forme solidali di recupero del

patrimonio immobiliare storico, e risposte innovative a bisogni abitativi di fasce sociali deboli e giovanili.

Favorire, a tale scopo, un **tavolo congiunto** degli attori coinvolti per la stipula di un accordo e un successivo piano d'azione condiviso di recupero e ristrutturazione.

L'idea forte, emersa a conclusione dell'incontro, è l'housing sociale come strumento che può generare quello che chiamiamo **welfare abitativo**: case che muovono relazioni tra gli inquilini, costruendo una vera comunità tra vicini di casa.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*





### ***L'incontro con l'Istituto Mattei di Maglie***

È una calda mattina di fine ottobre, il termometro fisso su temperature più consone a giugno, il mare sbrilluccica all'orizzonte, così placido che si vedono le correnti che lo attraversano. Il sole sparge grazia mentre accogliamo la classe dell'Istituto Mattei di Maglie.



‘Per favore fate una foto di qualcosa che vi colpisce e fateci, se volete, una ‘storia’ su Instagram o Facebook’, dice Yann. Lui e Viva sono i facilitatori che guideranno i ragazzi verso una visita più partecipata e consapevole,

Ora toglievete le scarpe ed entriamo dentro, fa Viva.

I ragazzi sorridono e tentennano. Vorrebbero ignorare l'invito. Forse hanno paura che i loro umori, quelli dei loro calzini, compromettano la qualità dell'aria?

‘Allora, ragazzi, dobbiamo cominciare, vi dovete cacciare ste scarpe!’

La voce perentoria è di Roberta, una ragazza minuta, col corpo efficace e nervoso di chi lavora muovendosi. Non c'era alla cena di benvenuto a **Karadrà**, la cooperativa agricola di Aradeo. Ma è venuta oggi ed è qui per fare business.

Roberta è scura, di occhio fervido e grintoso, capelli corvini, maglietta rosa che terrà anche quando la frescura peninsulare avvolgerà la corte aperta in Via Ovidio a Tiggiano, dove è fissato l'incontro serale con la cittadinanza.

C'è una ragazza che si libera delle scarpe per ultima, Roberta la fulmina con lo sguardo:

Come hai fatto a essere ultima? Hai i sandali!

Una volta dentro, il gruppo, più ragazze che ragazzi, fanno un po' di riscaldamento camminando a occhi chiusi, mentre col si toccano i piedi gli uni degli altri. Poilan e Viva danno loro dei bigliettini con il nome di un animale che i ragazzi devono personificare con versi, esibizione di zanne e lamenti vari. Un circo, signori, un circo.

### **Cooperativa Agricola *Karadrà***

Sono loro i nostri primi graditi ospiti di questa edizione della Gallery! Per la cena di benvenuto arrivano Massimo e Piero con le rispettive consorti, con in mano un graditissimo dono, un cesto con

alcuni prodotti della cooperativa: lenticchie, ceci e il **pomodoro di Aradeo**, meglio conosciuto come pomodoro invernale o *de pennula*, appesi in una bella e originalissima confezione di cartone che li rende ancora più belli e preziosi!

Cos'è Karadrà? È il nome antico di Aradeo. Significa **terra depressa** in Griko, cioè sottoposta, dove confluivano le acque. Più tardi i religiosi sostenevano che il nome venisse da Ara Dei, altare di Dio. Ognuno la gira un po' come vuole.



Accanto a Roberta c'è Massimo, virtualmente il suo opposto, più pacato e cauto, dal follicolo rosso, occhio ceruleo e

pele chiara, un viso da nobile con cappellino e barbetta. Voci di corridoio lo indicano come l'artista del gruppo: pittore, scultore e arredatore di paesaggi. Nonché agricoltore.

Sono loro gli inviati della cooperativa che annovera anche Piero, un uomo alto e magro dai capelli lunghissimi, e Roberto: lui non si è visto neanche alla cena, ma i ben informati dicono essere il 'praticone' del gruppo.

Accomodata sui tappeti e i cuscini di Celacanto si è creata una piccola assemblea.

'Ora vi dico come è iniziata', fa Roberta. 'Circa quattro anni fa, poco prima che fondassimo Karadrà, c'erano continue proteste e manifestazioni per la questione Xylella. E abbiamo pensato: va bene protestare ma chi è che fa qualcosa?'

'Esatto', interviene Massimo, '**Qui le piazze sono piene e le terre sono vuote.** La gente che manifestava nelle piazze non era altrettanto solerte quando si trattava di praticare. È un difetto del nostro tempo che si parla troppo laddove si dovrebbe agire'.

È così che loro hanno deciso di agire, recuperando terreni abbandonati per un totale di circa cinque ettari in gestione permanente e altri in gestione stagionale.

Ed è un fatto su cui vale la pena riflettere, dice Roberta, anche perché le nostre zone hanno un grosso **problema di spopolamento**.

Ian e Viva distribuiscono fogli e penne per discutere delle idee sollevate dai Karadrà Brothers.

Né Massimo né Roberta sapevano come si fa questo mestiere e hanno imparato facendolo.

Roberta ha una formazione da esperta di organizzazione e governo e nella sua vita precedente analizzava l'andamento delle elezioni per un'agenzia in Emilia Romagna. Si vede che una formazione teorica da paura, mette insieme concetti di economia e sociologia come niente fosse, in una lingua intrisa di storia, affilata dalla sapienza del lavoro nei campi, e probabilmente dalla famiglia.

Piero, invece, continua a girare il mondo come tour manager del pianista Ludovico Einaudi, ma quando è qui lo si trova in giro per i campi.

In mezzo a ogni gruppo Ian e Viva mettono la **pigna della parola**: chi vuole parlare deve prendere la pigna e stringerla. Mentre gli altri ascoltano in silenzio. Il segreto è dare voce a tutti.

Il temerario che prende la parola è tale Micocci. Secondo lui bisognerebbe tornare alla terra perché può essere un'attività redditizia e **l'autoproduzione garantisce dei prodotti di qualità**. Creare le cooperative permette di andare in quella direzione.



Ma Fatima non è d'accordo. Pensa che se la gente abbandona i campi un motivo valido ci sarà, dopo tutto. È chiaro che **investire nei terreni è oneroso** e molti preferiscono andare via per trovare un lavoro.

Sono spunti interessanti, dice Roberta. Secondo lei, in tutto questo ci sono anche delle colpe.

Ci parla della scelta di rendere il Nord industriale per la sua vicinanza ad altri paesi europei, mentre al Sud non si sono fatte le opere per cementificare i suoi legami col Mediterraneo. In Salento, inoltre, non è mai arrivata **la riforma agraria**, la redistribuzione della terra dai grandi ai piccoli proprietari non è mai avvenuta. Lo Stato si è solo interessato di bonificare le zone paludose.

È così che i grandi proprietari sono rimasti tali, ma le piccole proprietà hanno subito una **parcellizzazione** estrema nella trasmissione dai genitori ai figli.

Ma farcela da soli non è pensabile. Per questo creare una cooperativa è una delle vie possibili. Non solo per noi ma per le generazioni future, dice Roberta.

In una cooperativa ogni testa ha diritto di voto, al di là di quanto investa all'inizio. Si discute sempre per raggiungere una decisione. E poi ci siamo dati uno **Statuto**, nel quale abbiamo inserito persino l'educazione dei figli dei soci e l'assistenza sanitaria.

Se tutti sanno che l'articolo 4 della costituzione italiana dice: 'Che l'Italia è un paese che si basa sul lavoro', spiega Roberta, cioè che il lavoro è un diritto, pochi si soffermano sulla seconda parte dell'articolo che dice che **il lavoro è un dovere e deve seguire lo sviluppo morale di una nazione**.

Per Karadrà, il lavoro non è un fatto privato, ma ha sempre un senso per la collettività nella misura in cui interviene nel mondo.

Non è nostra intenzione prendercela con chi protesta, dice Massimo. Ma noi abbiamo pensato di fare la nostra parte andando in campagna e cercando di lavorare.

La prima azione di Karadrà è stata quella di **ricucire la terra**: abbiamo riunito 79 particelle, 15 proprietari, e stilato fino a 15 contratti di affitto e comodato.

Per farlo hanno **parlato con le persone**: quella che si chiama ora intermediazione culturale. In alcuni casi hanno fatto sedere allo stesso tavolo parenti che non si parlavano da anni.

Naturalmente i **problemi ereditati** con i terreni sono stati tanti: quello dei rifiuti, per esempio, e poi i furti, la distruzione dei canali e dell'habitat di molta fauna locale.



### ***Una visione di bellezza***

Massimo ha portato le sue scarpe anti-infortunio. Non sono più le stesse. Le ha stratificate col colore ad olio. Sono rosse e sembrano di cera lacca, anche se più di una volta gli hanno salvato i piedi.



Come ho stratificato queste scarpe, dice Massimo, così nella vita si deve stratificare l'esperienza. E ogni piccolo pezzetto servirà in futuro.

L'arte serve per avere una visione un po' più lunga. Ma senza produzione non c'è vita, non c'è guadagno.

La prima produzione di Karadrà è legata all'olio, ma ora producono legumi, ortaggi, e soprattutto **il pomodoro**

**d'inverno.** La *pennula*. Un varietà di pomodoro che non richiede irrigazione, se non alla piantumazione, e che si può mangiare per mesi dopo il raccolto. Ideale dove d'acqua ce n'è poca.

La nostra, conclude Roberta, è una scelta di vita: coltivare la terra in maniera rigenerativa. Perché ridare vita al nostro habitat significa ridare vita a noi stessi.

È ora dei saluti. Il sole è verticale sulle nostre teste quando vediamo arrivare la corriera dei ragazzi. Li rivedremo presto.

### ***Un abitare solidale e comunitario: Il sistema delle corti***

Nel pomeriggio a Tiggiano, Rino e i colleghi architetti di **Città Fertile** hanno parlato dell'abitare che torni a unire la sfera pubblica e la sfera privata.

Abbiamo visitato le bellissime corti nel centro storico di Tiggiano, capendone identità e segreti. Purtroppo molte sono ora abbandonate ma si cercherà di recuperarle e rigenerarle, anche per opporsi allo spopolamento dei nostri piccoli paesi.



Il sistema della corte è interessante perché lo spazio pubblico e privato non sono separati da una linea netta.

Nell'abitare moderno e contemporaneo: esiste il limite netto tra pubblico e privato dove ci si preoccupa al massimo del privato e si trascura il pubblico. La corte è un sistema di prossimità e reciprocità, un microcosmo di economia e

scambi che in passato costruiva lo spazio della comunità. Come si può tornare o ritrovare quella soluzione? La corte declinava l'ottimo sistema delle soglie a scalare dove si andava gradualmente dallo spazio pubblico della strada allo spazio semi-privato della corte, al privato della casa. Ma poi anche all'interno della casa ci sono piccole soglie fino allo spazio più intimo di tutti: la camera da letto.

### **Il sistema delle corti come abitare di qualità, quindi.**

Massimo e Roberta di **Società Cooperativa Agricola Karadrà** hanno dato un contributo anche sulla questione dell'abitare e del paesaggio agricoli.

Noi ci troviamo in mezzo a due canali, dice Massimo, e abbiamo accorpato i vari terreni per mantenere lo spazio fruibile alla vista. Non si vive di solo cibo ma anche di visione. C'è chi brucia le canne del canale, c'è chi affossa il canale per garantirsi un passaggio, c'è chi getta rifiuti.

Sarebbe bello porre l'attenzione anche sul paesaggio. C'è una tendenza ad alzare muri. Invece bisogna lasciare le condizioni che costituiscono l'habitat anche di specie animali. 'È vero, dice Roberta, ora nei piani regolatori decidiamo su quali terre bisogna costruire. Dimenticando che le terre sono lì da millenni devono essere lasciate alle generazioni future.

La terra dovrebbe essere assegnata in base all'uso che se ne fa. Siamo dell'idea che la proprietà privata vada rivista'.

La campagna è un concetto che sta sparendo. Il rapporto del cibo sta sperando. Per esempio, abbiamo perso la conoscenza delle erbe spontanee. E poi bisogna combattere il consumo del suolo.

Karadrà è contro una visione antropocentrica della terra. Vedono l'uomo come una delle specie animali presenti. Una visione che fa a meno del concetto sociale di collettività che mette gli esseri umani all'apice della piramide a dispetto di tutte le altre specie.

Abitare la campagna senza avere una funzionalità agricola è uno dei drammi dello nostro tempo, continua Rino. È una esternalità negativa. È inutile abitare isolati in campagna.



Utilissimo, infine, il contributo degli amici di **Zoom Culture** che ci hanno spiegato visivamente il funzionamento del sistema delle corti e proposto una carrellata di interventi sugli elementi architettonici dei centri storici salentini, per dare il via all'interessante dibattito fra i presenti.

La sperimentazione di un "patto di corte" è la proposta che emerge da questo primo appuntamento della nostra Gallery.





## Analisi dell'incontro

di Giuseppe Gallo

### **Primo incontro. Il sistema delle corti come abitare di qualità**

*Ass. "Città Fertile"; Soc. Coop. Agricola "Karadrà" e Ass. "Zoom Culture"*

Il rappresentante dell'associazione ("Città Fertile") organizzatrice dell'incontro sottolinea un aspetto fondamentale alla presenza del sindaco del comune, intervenuto per i saluti: l'incontro-confronto tra pubblico e privato, che deve tradursi in supporto e coordinamento da parte del primo e in partecipazione e creazione di idee-interventi da parte del secondo. Questa è stata la chiave di successo che ha consentito alle associazioni protagoniste dell'incontro di poter realizzare quanto raccontato. Il primo tema affrontato ha riguardato l'abitare nei centri storici, precisamente le corti. Esse venivano costruite sulla base di un paradigma, consolidatosi in una logica di sopravvivenza dell'uomo in un ambiente rurale e imprevedibile, inoltre in una società basata, per dirla con Durkheim, sulla "solidarietà meccanica": legami molto stretti anche di vicinato, forte condivisione di risorse e delle differenti dimensioni della vita quotidiana. Quindi, mentre la società delle corti aggregava, quelle attuali si basano sul paradigma moderno dell'individualismo e della edificazione di una pratica, oggi fortemente ideologizzata, della separazione e della *privacy*. Il richiamo al vecchio paradigma, invece, è quanto mai importante, visto il ritirarsi drammatico della solidarietà dello stato, per un welfare sempre meno adeguato, e l'aumento degli indicatori di solitudine (anziani abbandonati, bambini dimenticati in auto, violenze domestiche spesso nascoste, suicidi e suicidi-omicidi familiari). Il vissuto regressivo della società odierna fa emergere il bisogno di un ritorno a elementi comunitari significativi, quindi della stessa essenza dell'uomo, quella di essere un animale sociale sia per la naturale spinta verso l'altro sia per il bisogno che abbiamo degli altri per sopravvivere e vivere nel benessere. Oramai è un fatto universalmente condiviso che la qualità della vita dipende molto dalla qualità dell'ambiente sociale del soggetto. Ne sono a conoscenza organismi anche istituzionali, chiamati a condurre *survey* per la rilevazione mediante questionari dell'indice di felicità, per il quale concorrono variabili relative alle relazioni sociali<sup>3</sup>.

Nella seconda parte dell'incontro si è affrontato il paradigma delle società pre-moderne spostando l'attenzione sul vissuto e sulla produzione rurali. È messo in evidenza il fatto che nella cultura contadina dei ceti bassi la terra non aveva confini, siepi, muri reali, reti, c'era anche un reciproco scambio di strumenti. L'ideologia della proprietà privata, chiusa da mura legali invalicabili, ha fatto perdere il fine sociale della stessa (peraltro prevista dalla nostra Costituzione), tale per cui molti ettari salentini sono imprigionati nell'inedia e nel mancato utilizzo da parte dei suoi proprietari,

---

<sup>3</sup> Il più importante dei quali è quella commissionata dall'ONU, i cui risultati sono resi pubblici nel *World Happiness Report*. Il questionario si basa su 12 indicatori di Benessere Equo e Solidale (BES) e le 10 variabili usate maggiormente per l'analisi sono reddito pro capite, sostegno sociale, aspettativa di vita in buona salute, libertà, generosità e assenza di corruzione.

quando invece potrebbero essere sfruttati da tanta manodopera giovane e da altrettanti nuovi e vecchi imprenditori<sup>4</sup>.

L'intento dell'associazione, che ha coinvolto numerosi proprietari di terreni, è rispettare maggiormente la natura, intervenendo antropicamente senza tradirne le leggi e i tempi evolutivi. In tutto ciò vorrebbero l'aiuto dell'Università, che però vedono troppo lontana o assente. Anche perché tra le difficili lotte vanno annoverate quelle relative alla difesa del paesaggio: tante proprietà private vengono trasformate da terreni con flora e fauna specifici in ville, e così si rischia di degenerare. Si vuole abitare la campagna solo per godersi il paesaggio e non c'è più il legame tra abitare, lavoro e comunità. Il tutto risulta improduttivo economicamente e socialmente, abbandonato a un destino estetico individualisticamente e contingentemente goduto. Ripensare l'abitare, invece, riporterebbe in auge il concetto stesso di comunità, perché questa si fonda sempre e comunque sulla possibilità di condividere spazi e architetture. Basta volgere lo sguardo al passato per capire che *social housing* e *co-housing*, sostanzialmente, non sono idee innovative.

Tale discorso si fa quanto mai urgente ora anche per contesti più grandi come Lecce: città turistiche che vedono spopolarsi il proprio nucleo storico a vantaggio di una turistificazione aggressiva che indebolisce e – si veda il caso Venezia – annulla l'identità storica della comunità urbana, che per secoli l'ha abitata. I residenti fuggono, vendendo la loro casa o trasformandola in struttura ricettiva; nel migliore dei casi gli artigiani e gli esercenti autoctoni cedono il passo a immigrati stranieri, la cui cultura potrebbe diversamente vivacizzare l'area oppure impoverirla nel caso in cui prende il posto un'unica etnia. Insomma, le possibilità sono tante, ma il filo conduttore è unico: anche nel caso in cui si voglia avere profitto da una casa, l'importante è trovare soluzioni abitative residenziali e a uso turistico-ricettivo che non si chiudano, ma che consentano anche al turista di inserirsi più intimamente e umanamente al luogo che sta visitando, fatto non solo di beni e cultura materiale, ma anche di vissuti, idee e racconti.

Ovviamente associazioni, cooperative e liberi professionisti possono contribuire con idee e interventi, ma a patto che il pubblico faccia la sua parte con vincoli e strategie nelle politiche abitative e commerciali che consentano di ottenere un paesaggio differente. Il punto critico è l'acquisto di case antiche solo da parte di privati, perché così le unità abitative verrebbero fagocitate dal profitto individualisticamente inteso e ogni proprietà privata perderà ogni funzione sociale.

Una delle ultime riflessioni è totalmente differente, ma molto specifica: perché non ripensare l'abitare anche sulla base del recupero dell'antico rapporto con l'acqua? Infatti, sottolinea l'intervenuta, molte corti avevano pozzi e sarebbe opportuno riprendere in qualche modo il bene necessario di un'acqua funzionale alle diverse esigenze quotidiane; inoltre, il pozzo rappresentava un momento di incontro anche con il forestiero, come lo sono state le fontane di paese in tempi a noi più vicini. Questo discorso è quanto mai utile oggi con il problema idrico, che vede un territorio sempre più secco, ma che deve affrontare situazioni di piena a causa della tropicalizzazione. Il bene prezioso rappresentato dall'acqua andrebbe dunque riconsiderato, perché domani costituirà un

---

<sup>4</sup> Qualcuno degli invitati ha espresso qualche perplessità sulla critica di proprietà privata, ma è stata annotata da un'osservatrice, nonché collaboratrice del sociologo, e non si riesce a capire dalla registrazione audio.

serio problema per gran parte dell'umanità; questo soprattutto perché oggi si può ottenere acqua potabile da buone pratiche e assistiti da una tecnologia prima inimmaginabile.

Si è parlato tanto di fare comunità, di riprendere le corti per incentivare alla condivisione, ma – ci si dovrebbe chiedere – in una società dell'individualismo spietato chi vorrebbe un abitare proposto all'incontro? Non è stato affrontato un problema cruciale: la formazione e l'educazione a un convivere differente, appunto comunitario. Qualcuno ha appena sollevato il problema, che dovrà essere affrontato in futuro: chi ha esigenze di vita tali che combaciano con spazi e ristrettezze tipiche delle case a corte? In tal caso ricerche e studi scientifici a tal proposito possono essere molto utili, ma per far ciò non basta la buona volontà delle associazioni pur capaci di coinvolgere i vari ricercatori, perché trattasi di un intervento complesso e complicato che esige l'attenzione delle istituzioni politiche.

# La valorizzazione dei beni pubblici: il caso Palazzo Comi

Meditinere – Tina Lambrini Casa Comi

Lucugnano, 28 ottobre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



Partendo dal piano di valorizzazione del patrimonio pubblico degli Enti locali si osserva il caso concreto di Palazzo Comi, individuando le strategie e i possibili strumenti per una complessiva fruibilità pubblica dell'immobile.

Organizzazione  
dell'incontro



Partner: Meditinere Tricase Salento

Ospite: Tina Lambrini – Casa Comi

Luogo: Palazzo Comi - Lucugnano

Area tematica

*Cura di spazi e beni collettivi*

Contesto

Il tema della valorizzazione dei beni pubblici viene affrontato partendo dall'esperienza di Palazzo Comi a Lucugnano, storica residenza del poeta salentino Girolamo Comi che qui visse dando vita ad importanti esperienze in campo letterario che vedevano la partecipazione di diverse figure di spicco della cultura locale e nazionale.

Oggi la proprietà della casa-museo è divisa in due, fra la Regione Puglia e la Provincia di Lecce: la Regione gestisce la biblioteca di Girolamo Comi, mentre la Provincia è proprietaria dei locali che ospitavano l'abitazione del poeta. La Provincia, nel 2014, nell'ambito del piano di valorizzazione del proprio patrimonio, emana un bando di affidamento in gestione di Palazzo Comi, ma sulle destinazioni d'uso concesse negli spazi della casa-museo vengono sollevate numerose critiche da parte della comunità e degli amministratori locali. Ne nasce un comitato per la difesa della casa storica che approfondisce il tema delle destinazioni d'uso, coinvolgendo su questo punto la Soprintendenza che si esprime negativamente rispetto agli usi consentiti dal bando provinciale, in quanto non compatibili con il valore storico e culturale dell'immobile e con la necessità della sua salvaguardia.

Il capitolo si chiude nel 2018 con l'annullamento del bando da parte della Provincia di Lecce, ma rimane aperto il problema di una visione condivisa che suggerisca un utilizzo del bene che sia compatibile con la sua salvaguardia.

Nel frattempo, dal comitato in difesa di Palazzo Comi nasce una nuova associazione, **Tina Lambrini – Casa Comi**, che, con il benestare della Regione, utilizza gli spazi che contengono la nutrita biblioteca del poeta, prendendosi cura del luogo fisico ed organizzando attività culturali aperte alla pubblica fruizione.

Queste attività hanno portato al palazzo circa 3000 visitatori, dal 25 di aprile al 30 di settembre, in un luogo che fino a pochi mesi prima era inaccessibile ai flussi turistici.

Oggi, intorno al Palazzo Comi, esiste un tessuto sociale consapevole e fortemente determinato alla salvaguardia del bene e a cogliere le opportunità che questo può portare sul territorio in termini di ricaduta culturale ed economica. Ora occorre una forma di affidamento che valorizzi anche il capitale umano esistente.

#### Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Meditinere**, partner di progetto, è da molti anni impegnata a valorizzare e a diffondere la storia e il patrimonio culturale della Città di Tricase. Al tempo stesso è portavoce anche delle problematiche di gestione e di messa in valore dei beni comuni privati e/o pubblici.

Palazzo Comi-Casa Museo rappresenta un ricco patrimonio storico e bibliotecario, oggi gestito dall'Associazione **Tina Lambrini – Casa Comi**. L'incontro sviluppa il caso specifico di Palazzo Comi, facendo emergere alcune questioni fondamentali legate alla gestione del bene e alla definitiva attuazione del piano di valorizzazione dei beni pubblici della Provincia di Lecce.

## Sintesi dell'incontro

L'incontro si tiene nella saletta al piano terra di Palazzo Comi, e viene introdotto dalle due associazioni: Tina Lambrini e Meditineri. La discussione coinvolge i partecipanti su un punto ben preciso: trovare una modalità comune e partecipata di conservazione, di accoglienza e di valorizzazione del bene, in grado di rendere partecipi tutti i cittadini e i portatori di interesse, garantendo così la massima condivisione possibile.

Tra le diverse possibilità di utilizzo, è stata presa in esame la realizzazione di un parco letterario dedicato al poeta Girolamo Comi in grado di comunicare non solo il bene pubblico in sé, ma l'intero territorio. La discussione prosegue con l'approfondimento di diverse esperienze italiane – “Montale e le Cinque Terre” e la Rete dei parchi letterari – che hanno scelto questa forma di gestione e di fruizione.

Sul piano tecnico, in riferimento alla sezione “contesto” sopra descritta, la discussione si è concentrata sulla questione della gestione e dell'affidamento di Palazzo Comi, sugli strumenti burocratici che possono essere utilizzati per semplificare le problematiche connesse alla manutenzione del bene, alle pratiche di affidamento per la gestione e valorizzazione.

## Conclusioni e proposte

### Parco letterario

Creazione di un parco letterario a Casa Comi sull'esempio delle esperienze già realizzate a livello nazionale.

### Tavolo di lavoro tra istituzioni e associazioni

finalizzato a:

1. individuare una strategia di valorizzazione con particolare attenzione alla necessità o meno di procedere all'affidamento della gestione per bando o mediante altra procedura di affidamento a soggetti o a reti di soggetti del terzo settore;
2. esplicitare quale debba essere l'obiettivo principale dell'Ente pubblico nell'azione di valorizzazione di un bene;
3. stabilire come valorizzare le diverse ricadute sul territorio dell'attività di valorizzazione di un bene pubblico e come possano essere valorizzate sul piano degli investimenti sociali economici dell'Ente pubblico titolare e garante della proprietà immobiliare.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



27 - 28 ottobre 2019

Il racconto di **Vito Panico**



Se segui la pagina Facebook 'La setta dei poeti estinti', ieri avrai visto questi versi di Girolamo Comi in un post sui consigli di lettura:

*Motivo di poesie più che di amore  
talvolta appari: ma poesia e amore  
si confondono in una visione  
in fondo al cuore e dentro una ragione.*

Qualcuno a Roma pensa al poeta, insomma.

Tra domenica 27 e lunedì 28 ottobre la Gallery di Coppola Tisa ha ospitato l'associazione **Tina Lambrini Casa Comi**, che è nata un anno fa e prende il nome dalla seconda moglie di Comi, compagna e sostenitrice del poeta. Dopo la morte di Comi Tina si è impegnata perché Palazzo Comi non venisse abbandonato all'incuria, o diventasse qualcosa che non è. È il suo lascito che l'associazione porta avanti.

Cos'è Palazzo Comi? La dimora di un poeta, certo, ma anche un centro di riferimento per la comunità di Lucugnano e i paesi intorno.



Lunedì mattina presso Celacanto **Enza Zocco**, dell'associazione Tina Lambrini Casa Comi, ha parlato di **Palazzo Comi** alla terza classe del **Liceo Scientifico Stampacchia**.

Mentre **Simone Coluccia** ha tenuto le fila dell'incontro serale con la cittadinanza dove sono intervenuti **Dina Manti**, Sindaca di Corigliano e delegata alla cultura della Provincia di Lecce, **Gigi De Luca**, direttore del Polo Bibliomediale della Regione Puglia, l'avvocato e attivista **Michele Macrì**, **Michele Turco** di Meditunere, e **Stanislao De Marsanich**, presidente della società che promuove i parchi letterari di Italia.

Con Simone ed Enza c'eravamo già visti domenica al pranzo di benvenuto davanti a un piatto di festa e un paio di bicchieri di vino di troppo. Di Simone in particolare colpisce la passione con cui parla di Palazzo Comi, la luce negli occhi e la ricerca delle parole che usa. Neanche fosse Cannavacciuolo che ti presenta una pastiera. Direi quasi che sembra innamorato. O forse è animato da un desiderio di giustizia, di linearità. Sospetto che non gli piaccia molto Kafka. Viso grazioso, un sorriso aperto, Simone non apprezza per niente gli intoppi della burocrazia: vorrebbe salire su Palazzo Comi, mollare gli ormeggi e puntare l'orizzonte. L'ho trovato rinfrescante.

L'incontro pubblico a Palazzo Comi ha prodotto un dibattito vivo e fertile, con molti interventi da parte dei cittadini, alcuni dei quali piuttosto ficcanti e anche molto sentiti. Ascoltando le parole di ieri si aveva la sensazione che la questione di Palazzo Comi fosse una ferita aperta che sanguina un po'. Ma perché? Io un'idea me la sono fatta.

Non è solo per il suo destino in sé, ma anche perché attraverso la battaglia per farlo rinascere passa anche la lotta per il diritto dei cittadini a decidere delle proprie vite, sia personali che comunitarie. E ci passa anche l'idea di economia e sviluppo che vogliamo seguire.



Ufficialmente la domanda sottesa all'incontro era: **cosa fare di un bene comune come Palazzo Comi?**

Innanzitutto: **di chi sono i beni comuni?** Quasi come con un ragazzino che non conosciamo, nel nostro dialetto, chiediamo 'a ci appartieni?', di chi sei figlio? Così con Palazzo Comi ci chiediamo ma a ci appartiene stu palazzu? Be', non certo alle entità più o meno tangibili della provincia o della regione, o della sovrintendenza, ma in primis alla comunità, a noi tutti.

Come ha detto Gigi De Luca, è proprio la tipica logica delle istituzioni di proprietà e possesso di un bene comune che ha relegato molti beni all'inattività, alla stasi e al declino. E i cittadini alla noia e all'apatia. L'idea che la società debba guardare un bene sempre da fuori, viverlo con parsimonia e diffidenza, come un scrigno di gioielli che è meglio non indossare, è una idea fallimentare e novecentesca. Un'idea che ci rende peggiori di come siamo, di come vorremmo essere. Triste è quel paese dove un uomo preferisce entrare in un bar e addossarsi ad una slot machine che passare il pomeriggio in un posto come Palazzo Comi. Triste è il paese le cui strade e corti sono svuotate di donne.



Ok, lo sforzo di questi ultimi mesi e anni va verso un ribaltamento di questa tendenza, per aprire i beni a una gestione partecipata e illuminata sia dei privati, o persino a una co-gestione di pubblico e privato, come nel caso del Castello di Corigliano d'Otranto.

Le vie per aprire un bene al mondo sono varie e tutte valide: visite guidate, eventi pubblici e privati, percorsi culturali in cooperazione con le imprese dell'enogastronomia locale, laboratori d'artigianato, yoga, persino musica dal vivo, fino all'affitto degli spazi alle attività imprenditoriali.

Però le vere domande di ieri, emerse quasi con una potenza sotterranea, sono altre: come facciamo ad auto-determinarci? Come facciamo a crescere? Dobbiamo rassegnarci all'asfissiante percezione d'essere terra desolata che spera nell'intervento risolutivo dall'alto?

La conosciamo tutti, ed è quella sensazione che riaffiora puntuale e che grida perché vuole attenzione, specialmente dopo che le luci degli strobili estivi si sono spente. Ci piace ignorarla, eppure lei c'è.

Per farla breve, si punta almeno all'indizione di un bando pubblico che affidi il bene a qualcuno che lo conosce bene e che ci tiene. Qualcuno con le idee chiare che sia in grado di creare sia un plus valore sociale, sia occupazione per le nuove generazioni. Già, le nuove generazioni, è per loro che bisogna agire ora, ché se c'è qualcuno a cui appartiene un bene comune sono loro. Ecco l'inter-generazionalità (è la parola giusta?): la nostra visione non può prescindere dal bisogno di pensare al futuro dei prossimi decenni.

Certo, vorremmo che l'apporto, la cura e la sapienza che l'associazione Tina Lambrini ha elargito negli ultimi anni fossero considerati. Allo stesso modo, va apprezzato il lavoro utile e quotidiano che i vicini del Palazzo hanno fatto negli anni: dalla trattoria 'Da Iolanda' che ha adottato e reso fruibile una parte del giardino, al ristorante Momo, ai bar, agli abitanti tutti.

E poi non c'è solo il Palazzo da salvaguardare. Anche quello che c'è dentro. Gli oltre tremila volumi di Comi sono ormai in condizioni precarie e serve recuperarli quanto prima.

Scriviamo di questo incontro perché sono le persone che lo hanno cercato. È sorprendente l'energia che si crea quando gli intenti, i desideri e, perché no, i timori si incontrano.

La nostra capacità di saper vivere passa giusto dalla nostra capacità di parlare più spesso e meglio tra di noi. La Gallery di Coppola Tisa non fa che questo: mette insieme i cittadini attivi, le scuole, le istituzioni, le fa sedere in una stanza e chiede loro di guardarsi in faccia e parlare.





## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gallo*

### **Secondo incontro. La valorizzazione dei beni pubblici: il caso Palazzo Comi**

*Serv. turistici "Meditinere Tricase Salento"; Ass. "Tina Lambrini Casa Comi".*

Anche questo secondo incontro punta a uno degli aspetti del potere *bottom up*, ossia dal basso, verso dunque una riappropriazione partecipata di beni pubblici da parte della cittadinanza. Le due associazioni protagoniste trattano le esperienze e le strategie adottate per aver reso fruibile un bene abbandonato dallo Stato e così promuoverlo per la crescita di una comunità. Questo incontro ha una triplice valenza: 1) è pedagogico perché trasmette le buone prassi che consentono di agire su beni collettivi abbandonati; 2) restituisce un bene alla collettività di modo che tramite questo essa possa evolvere; 3) il bene può entrare nel circuito turistico e perciò avere un ritorno economico.

Il presidente di "Parchi letterari", che si occupa anche di palazzo "Comi" a Lucugnano, chiarisce l'idea-intervento del *parco letterario*, come quello dedicato a Eugenio Montale nelle "Cinque terre" o a De Santis. Conta ben 27 parchi letterari in Italia e ne afferma l'utilità per un territorio che vuole accogliere e istruire, formare, educare a una cultura che si sta dimenticando. L'importanza di questo strumento sta nel coinvolgimento attivo di tantissime realtà pubbliche e private, associative nello specifico, e nella costruzione di una rete di successo di ben 40 comuni. Inoltre, stanno tentando di estendere questo progetto culturale in un contesto per così dire inusuale: le riserve naturali con la collaborazione dei carabinieri forestali. In realtà, è ormai noto agli studiosi della postmodernità l'importanza del godimento estetico della vita, entro il quale viene inglobata la stessa fruizione di elementi culturali di alto livello. Questo progetto del parco letterario sembra delinearsi secondo questo stile. A questo si aggiunge anche la conoscenza da parte delle singole comunità di quanto posseggono e così lo sforzo va nella direzione di una costruzione o ricostruzione identitaria di una cittadina. Anche questo elemento si pone perfettamente nel quadro della situazione mondiale attuale, quello della *glocalizzazione*: da una parte, il prodotto globale che si fa locale, invadendo quanti più territori possibili; nel nostro caso, è il locale che tenta di resistere all'omologazione globalizzante per affermare e proporre una propria specificità all'interno della rete internazionale.

In sintesi, questa esperienza si pone in particolare come diffusione di cultura a tutti i ceti sociali e per questo tramite come coltivazione del senso di appartenenza sia al luogo specifico della propria comunità sia a una patria che ha dato maestri illustri di cultura letteraria, oltre che scienziati. In tutto ciò si punta sulla scuola, luogo ideale per far crescere – già nei più piccoli – valori e sentimenti in questa direzione.

Tuttavia, il discorso – seppur lungo – si basa su accenni di esperienze e stati d'animo, ma non approfondisce i meccanismi e le strategie con cui l'esperienza è stata un successo.

Un'altra associazione intervenuta afferma di occuparsi di eventi, creati per sensibilizzare su diversi temi e rendere fruibile palazzo Gallone. Tuttavia, anche in questo caso non si menziona alcun tipo di strategia che ha reso il loro intervento un successo. Esalta comunque l'importanza della rete, della collaborazione fissa tra associazioni, soprattutto perché – si afferma – essa risulta fondamentale nella possibilità di rilevare finanziamenti.

Molto interessante l'intervento del direttore di Palazzo Comi a Lucignano. Esalta l'importanza di una visione comune, senza la quale – afferma più volte – è inutile qualsiasi tentativo: si può avere una bella idea, ma se non si trasforma in progetto condiviso da più forze, non può convincere le istituzioni e non è possibile implementarlo, mancando il capitale umano. Museo di Castromediano e Convitto Palmieri sono due chiari esempi di lavoro cooperativo e di idee forti e convincenti, unici ingredienti fondamentali che possono tradurre un intervento sul territorio anche in termini di business. Un altro aspetto affrontato è di carattere giuridico-amministrativo. Nel tentativo di riqualificare il primo piano di Palazzo Comi, ha subito una diffida; l'intervenuto asserisce che quel bene è dei cittadini, ma il problema rimane: come affrontare adeguatamente certe carenze, visto che comunque ci sono leggi da rispettare? Molto spesso l'intervento sul territorio è ideologicamente e sentimentalmente orientato, ma si dimentica spesso che nella gestione dei beni pubblici posso insorgere conflitti e incorrere in sanzioni penali e civili. Far rete serve anche a questo: condividere risorse, *know how* (so come fare) e relazionali (so chi ci può aiutare), per risolvere a monte problemi che, se non risolti nei tempi giusti, possono far fallire qualsiasi ottima pratica. La gestione dei beni pubblici, inoltre, si sa bene essere un ambito approdo per molti – siano esse associazioni, società di profitto, imprenditori vari – e perciò può diventare un campo di battaglia, da cui le associazioni più virtuose possono uscire sconfitte e con esse gran parte dei cittadini, che contrariamente possono godere della *good practice*.

Questa esperienza negativa, tuttavia, potrebbe tradursi in una nuova strategia di carattere formativo: rivedere il quadro normativo sui beni collettivi e sui beni pubblici, su cui lavorò la Commissione Rodotà-Mattei, dando una leggera svolta in materia ([https://www.glistatigenerali.com/beni-comuni\\_territorio-ambiente/stefano-rodota-e-la-rivoluzione-soft-dellordinamento-giuridico-sui-beni-comuni/](https://www.glistatigenerali.com/beni-comuni_territorio-ambiente/stefano-rodota-e-la-rivoluzione-soft-dellordinamento-giuridico-sui-beni-comuni/)) e cercare di costruire legalmente delle proposte assieme alle istituzioni locali al fine di rafforzare l'essenza di quel DdL (n.1744): la riappropriazione civile di un bene per il bene della collettività. E per Palazzo Comi la collettività non solo locale ha potuto godere del sito e della mostra: da aprile a settembre ci sono stati almeno 3mila visitatori.

Stesso discorso per il castello di Corigliano. Si chiede a un rappresentante dell'Amministrazione provinciale cosa manca per lanciare quel bene, dato che ci sono tutte le risorse a disposizione sul territorio. Il sindaco risolve proprio il problema della legittimità legale nel conferire un bene. Il bando è quello che di solito si richiede a un'Amministrazione pubblica perché si attivino processi di valorizzazione di un bene comune. Ciò senza dimenticare la messa in sicurezza dei luoghi. Non si punta, precisa l'intervenuta, a un riscontro economico, quanto a qualcosa di molto più grande che coinvolga contenuti culturali. Al momento c'è un'azienda privata che gestisce assieme alla Provincia il castello di Corigliano. Il discorso prosegue attraverso cenni a tante buone pratiche di promozione del territorio, che poi creano piccoli indotti: ogni evento, infatti, crea una significativa presenza di visitatori e questi si trasformano in consumatori. Il sindaco di Corigliano rivendica la gestione del

castello, dato in gestione ad alcune cooperative: l'intento è fare business con la cultura, ma soprattutto è dare lavoro, visto che – afferma la stessa – si ha difficoltà ad averne in Italia.

La discussione diviene interessante e operativa quando qualcuno lamenta la gestione multipla di Palazzo Comi: in parte pubblico/privato, dove il pubblico è rappresentato dall'ente locale e dalla Regione. In questo modo – vorrebbe far intendere l'intervenuto – non si lascia che uno specifico territorio possa autogestirsi in piena autonomia un bene che gli appartiene. Nello specifico, egli ricorda un suo intervento a un incontro con rappresentanti regionali, durante il quale criticava non il ricorso al bando per la gestione del palazzo, ma il metodo e il contenuto dello stesso.

L'intervento di un rappresentante provinciale va nella medesima direzione. Egli afferma che le risorse economiche e umane ci sono e si è dimostrato con la riqualificazione del Convitto Palmieri e del museo Castromediano. Tuttavia, denuncia un "corto circuito istituzionale" nella co-gestione del patrimonio: questa situazione deriva dalla logica proprietaria dello stesso, nemica, a suo dire, di qualsiasi impegno a gestire adeguatamente quanto conserva il territorio. Tutto deve tornare ai cittadini – afferma – e non si può continuare a gestire in maniera ibrida questi beni, perché si si solleveranno, com'è finora stato, tanti conflitti tra enti e tra varie norme.

Molto interessante la testimonianza di un noto ristorante di Lucignano, perché fa comprendere quanto sia importante la collaborazione delle imprese private: in esso si veicolava la conoscenza del poeta Comi ai clienti, attraverso la stampa sui tovaglioli dei suoi testi poetici. Questo semplice gesto fa intuire due elementi: rispettare le istanze di una comunità che si rivede in un'idea, un bene, un personaggio; raccogliere tutti coloro che nella comunità condividono lo stesso sentimento/interesse.

Intervengono altri presenti per brevi e medi interventi, che fanno capire come l'impegno a rendere migliore un territorio è piuttosto diffuso, ma non si ha la forza, talvolta le idee, quasi sempre le complicità adeguate e necessarie per condurre al successo quanto immaginato.

Nell'ultima mezz'ora dell'incontro ci sono stati tanti altri interventi su palazzo Comi e sull'organizzazione dell'incontro: ciò significa grande sensibilità da parte della comunità e senso di appartenenza. È un chiaro segnale nei confronti delle associazioni interessate.

Nei vari incontri capita spesso di ascoltare elenchi di associazioni e il racconto delle loro numerose attività: certamente rincuora, offre speranze, stimola a fare ugualmente, ma occorre molto di più. Fare rete, certamente! Ma cosa significa nel concreto? Innanzitutto, bisogna rispettare un primo step: conoscenza del territorio. Nel far ciò mancano quasi sempre due elementi: il metodo e le risorse. Ciò che gli EE.LL. hanno sempre dovuto fare (e non riescono) è quello di sapersi "contare", sapere "chi" c'è e chi fa "cosa" e "come": occorre, dunque, una sorta di censimento e relativo database, che possa raccogliere le numerose risorse umane, conoscitive e pratiche del territorio. La rete che si vuol costruire con il progetto "Gallery" dovrebbe puntare ad abbozzare quest'attività e farsi carico del "contare chi siamo", partendo dagli incontri e dalle presenze agli incontri. E il "contare chi siamo" dovrebbe includere le imprese, piccole o piccolissime che siano.

# L'accessibilità motoria della spiaggia di Tricase Porto

## Magna Grecia Mare – Swim Liberi di nuotare

Tricase Porto, 4 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Riflettere e ripensare la fruibilità e le possibili forme di accessibilità della spiaggia del Porto di Tricase, alla luce delle attuali difficoltà strutturali e ambientali dell'area di riferimento.

Organizzazione dell'incontro



Partner: Magna Grecia Mare

Ospite: Swim – Liberi di nuotare

Luogo: La rena e le sette bocche, Tricase Porto

Area tematica

*Cura di spazi e beni collettivi*

Contesto

L'incontro ha come oggetto il piccolo arenile collocato all'interno del Porto di Tricase, in una zona non interessata dalle attività portuali, prospiciente le antiche grotte un tempo utilizzate dai pescatori locali. Per consuetudine, la

spiaggia è utilizzata dai bagnanti locali (e non solo) come punto di accesso al mare, comodo e sicuro.

L'incontro ha avuto come protagonisti le realtà associative e i circoli privati che quotidianamente animano e vivono il Porto di Tricase, accomunati dall'interesse di realizzare servizi e aree attrezzate per consentire la balneazione alle persone diversamente abili - servizi contemplati all'interno del piano comunale delle coste.

Questo tema, abbastanza dibattuto, è stato affrontato anche in un precedente incontro organizzato alcune settimane prima insieme all'amministrazione comunale, nella persona dell'assessorato alle Politiche Sociali e presente pure al corrente incontro.

Lo scopo è quello di lanciare un'idea di fruizione per i disabili motori attraverso l'acquisto di una sedia in grado di facilitare l'ingresso in acqua da parte dei bagnanti con problemi di deambulazione. A tal proposito, il Rotary Club di Tricase e Capo di Leuca, ha già avviato una collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale per la realizzazione di un'area attrezzata per la balneazione dei disabili, pensata in un altro sito del porto, precisamente presso la località "Rotonda" del porto, ritenuta per la sua configurazione più idonea a un progetto di questo tipo.

A organizzare il dibattito è l'Associazione **Magna Grecia Mare**, che ha sede a Tricase Porto e che si propone di salvaguardare e diffondere la marineria tradizionale e la pratica di mare. Compito dell'Associazione durante l'incontro è quello di far emergere la problematica concreta riguardante la possibilità di rendere accessibile e fruibile la spiaggetta del porto di Tricase. Ad affiancarla nella elaborazione della tematica sono presenti i ragazzi di **Swim Liberi di Nuotare** (Marina di Andrano), che racconteranno la loro esperienza circa la realizzazione di un lido accessibile, innovativo e inclusivo, situato sulla scogliera adriatica. Il confronto permetterà di individuare punti di forza o di debolezza di una struttura simile nel sito preso in considerazione.

#### Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Magna Grecia Mare** ha l'obiettivo di salvaguardare e diffondere la marineria tradizionale e la pratica di mare. L'Associazione, che ha sede a Tricase Porto, durante l'incontro farà emergere la problematica concreta riguardante la possibilità di rendere accessibile e fruibile la spiaggetta del porto di Tricase.

In questa tematica verrà affiancata dai ragazzi di **Swim Liberi di Nuotare** (Marina di Andrano), che racconteranno la loro esperienza circa la realizzazione di un lido accessibile, innovativo e inclusivo, situato sulla scogliera adriatica.

## Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge all'interno delle antiche grotte accanto alla spiaggetta in questione, le quali sono state recuperate nell'ambito dell'azione di valorizzazione territoriale nel contesto del Porto Museo di Tricase.

Durante il confronto e l'analisi del luogo, viene evidenziata l'esistenza del divieto di balneazione dell'area e la concreta possibilità di stipulare un accordo con la Capitaneria di Porto per consentire la balneazione nei punti non interessati direttamente dalle attività portuali. Difatti, la piccola spiaggia si colloca all'interno dell'area portuale di norma non accessibile al pubblico, oggi fruibile grazie all'azione di valorizzazione avviata dall'istituzione del Porto Museo con attività di accoglienza turistica di qualità.

Nell'ambito della tematica presa in esame, la maggior parte dei presenti convergono sulla necessità di coinvolgere nella fase di redazione progettuale, personale qualificato e associazioni che si occupano di diverse e specifiche disabilità.

Riguardo alla Spiaggetta, viene sollevato il problema del ripascimento della sabbia portata via dalle piogge o dalla stessa azione del mare e i costi di pulizia e di manutenzione a carico del Comune di Tricase. È stata, infatti, richiamata l'attenzione sulla necessità di valutare bene la sostenibilità economica del progetto. A tal fine, quindi, è emersa la necessità di una maggiore collaborazione nella gestione dei servizi tra i soggetti (gestori, operatori e volontari) che operano nell'area interessata, per evitare una inutile dispersione di risorse umane ed economiche.

L'incontro, inoltre, ha permesso di valutare la fattibilità progettuale presso un'altra località marina del Comune di Tricase: il porticciolo di Marina Serra, non dedito ad attività portuali. Per come si presenta, infatti, si presterebbe senza particolari accorgimenti, ad essere un'area fruibile da persone con limitata abilità motoria.

In generale, la tematica dell'accessibilità ha acceso i riflettori anche sulla necessità di risolvere il problema della carenza di parcheggi per consentire un'agevole raggiungibilità del porto e delle aree di balneazione.

## Conclusioni e proposte

### Progettazione condivisa dell'accessibilità

Si propone al Comune di Tricase di

1. Avviare un percorso di progettazione condivisa con le associazioni interessate alla tematica, con il coinvolgimento di esperti nel settore delle diverse abilità, per lo studio e l'armonizzazione di un progetto complessivo riguardante l'accessibilità diffusa sul perimetro costiero cittadino.
2. Individuare come siti ideali accessibili

- La spiaggetta del Porto
- La zona sotto la Rotonda
- Il porticciolo di Marina Serra

3. Individuare forme di gestione pubblica e sociale sul modello di quelle già sperimentate sul territorio.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*





*#Per fortuna sono diverso* - motto di SWIM - Liberi di nuotare.

Chiariamo subito una cosa: la star dell'incontro sull'accessibilità è la signora Maria, la mamma dei gemelli *lu stessi*, come li ha battezzati Claudio al pranzo di benvenuto di domenica. L'indomabile Maria ha prodotto non una, bensì due torte che i gemelli hanno portato al Celacanto per la felicità di panze e cosce rigogliose. La prima era una trascurabile crostata con troppa pasta e una spolverata di marmellata (li devi migliorare, Maria), la seconda era un'opera d'architettura di pan di Spagna, crema chantilly e tegole di Nutella con tanto di certificazione antisismica. Pesava più della fiatella di Giuliano Ferrara.



I gemelli Surano, Rosario e Salvatore, hanno la pelle cotta dal sole e le iridi rosse dei lupi di mare, non li distingui facilmente, ma ci sono piccole differenze: Rosario è leggermente più posato, mentre Salvatore è animato da un'irrequietezza caotica. I gemelli operano primariamente presso il centro ADELFA di Castiglione, lavorando con persone con disabilità o diverse abilità. E

all'incontro con le scuole hanno portato un gruppo di uomini e donne che usufruiscono dei servizi di ADELFA.

Ma sono anche stati istruttori di nuoto in molte piscine della provincia, e amano il mare. Li si trova tutto l'anno nelle acque del Porto Museo di Tricase. Hanno fondato SWIM - Liberi di Nuotare, grazie a un progetto Interreg. Italia-Grecia e si sono insediati ad Andrano Marina, dove hanno creato una piccola area attrezzata per la balneazione di tutti e soprattutto delle persone con varie disabilità: da quelle motorie a chi è affetto da Alzheimer, a chi ha avuto un incidente ed è momentaneamente incapace di muoversi in autonomia, fino agli anziani con scarse abilità motorie.



‘Prima li facciamo accomodare ai tavolini per un po’, così possono abituarsi allo spazio esterno, alla transizione dallo spazio chiuso della casa a quello aperto della riva di un lido’, spiega Rosario.

‘Solo quando sono pronti, li aiutiamo lentamente, con una sedia Job, oppure anche a braccio, a entrare lentamente in acqua’,

continua Salvatore, 'prima però chiediamo se possiamo toccarli, perché non tutti sono a loro agio col contatto fisico'.

L'ultimo passo è immergersi e nuotare in libertà, supportati.

Sembra poco, ma non lo è. Negli occhi di Salvatore e Rosario c'è un bagliore quando riportano la loro esperienza nell'incontro con la cittadinanza nel complesso della Rena e Le Sette Bocche, organizzato da Magna Grecia Mare, partner della Gallery 2019. Le sillabe lasciano con foga le bocche, attraversano lo spazio delle grotte e raggiungono le persone che si sono disposte in cerchio. I suoni penetrano le orecchie e scivolano giù da qualche parte tra lo stomaco e il cuore. È l'urgenza di aiutare qualcuno che li anima, di sentirsi utili, un'urgenza che contagia.



'Quando ti dicono: "Grazie, era da quarant'anni che non facevo il bagno sugli scogli", allora sei contento. Perché molti sono costretti ad andare alle spiagge di sabbia, ma anche lì non è facile. Spesso sono lasciati soli', dice Rosario, che ha impugnato il microfono e si è seduto al centro del cerchio.

Le disabilità e loro sfumature non si contano più. Si sente parlare anche di accessibilità culturale. Che significa? Che bisogna rispettare gli altri. I gemelli Surano non fanno pagare l'utilizzo dei bagni ai fruitori della struttura, per gli altri, invece, c'è un contributo di cinquanta centesimi. Quello che non manca è il reciproco rispetto: negli anni di attività non hanno mai trovato il bagno troppo sporco, o la tazza intasata, spiega Rosario. D'altro canto, non manca mai la chiave alla porta, né mancano sapone e carta igienica.

'Perché una persona deve farmi sapere di dover andare in bagno?', chiede Rosario alla platea. 'Perché questa intrusione nella intimità? Una volta una signora mi ha ringraziato perché non si è sentita 'umiliata' nel dovermi chiedere la chiave. Anche questa è accessibilità: sta nei piccoli gesti, nelle sfumature'.

È stato un incontro sentito, credo, partito un po' a singhiozzi, che poi ha trovato il suo passo. Le parti coinvolte erano tante: Sonia Sabato, l'assessore ai Servizi per il Sociale, Stefania Sciurti, dell'associazione di genitori di bambini disabili DAI Reagiamo - Diversamente Abili Insieme, Giuseppe Pasanisi, Presidente della Lega Navale, la pediatra e genetista Gina Morciano, per il Rotary Club Tricase - Capo di Leuca, Vito Ferramosca, capo ingegnere del Comune, ma anche i rappresentanti dell'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari, e i cittadini interessati.

Geri e Carla di Coppula Tisa, l'associazione che ha promosso l'incontro, hanno introdotto le idee e gli obiettivi della Gallery 2019, che si occupa di ambiente e territorio in un'ottica di processi partecipati. Poi si è entrati nel vivo. Ufficialmente il tema della serata era l'accessibilità della spiaggetta del Porto. Ma è emersa una visione condivisa che lascerebbe la spiaggetta così com'è, a parte alcune modifiche agli scivoli ai due lati che i muschi hanno reso pericolosi per l'ingresso in acqua. Quasi tutti, e sicuramente i gemelli Surano sono d'accordo, vanno verso l'individuazione di un'area dedicata nella zona 'Rotonda', da attrezzare per la balneazione di persone con disabilità con famiglie e amici al seguito. Un'area gestita da personale ben formato, naturalmente.



Ok, ma come renderla un'iniziativa economicamente sostenibile nel tempo? Come fanno i fratelli Surano? Certamente non lucrano e garantiscono i servizi per lo più a titolo gratuito. Ma qualcuno, pare, qualcosa la paga. Per Tricase bisognerebbe pensare a un servizio strutturato e istituzionale che si auto-sostenesse e che prescindesse dalla buona volontà di un gruppo di cittadini.

In questo senso è una contingenza più che fortunata che al Porto Museo di Tricase sia già attivo un progetto Interreg. Italia-Albania-Montenegro che ha come obiettivo l'accessibilità a trecento sessanta gradi: dai racconti sul Porto in braille per i cechi, all'inserimento di opzioni vegane e vegetariane nei menù dei ristoranti, alla formazione in lingua inglese agli operatori turistici, alle strutture fisiche che permetterebbero la mobilità a tutti, fino a zone riparate e protette per le persone affette da autismo.



L'accessibilità è tutto ciò che ci permette di fruire di qualcosa, tutto ciò che cerca di riconoscere a tutti umanità e identità proprie. C'è una frase di Salvatore che mi ha colpito e che per me riassume un po' tutto e comincia con 'Perché?' (molte delle frasi dei gemelli sono interrogazioni che esigono risposte):

'Perché, la mattina di fronte all'armadio aperto non posso chiedere a una persona disabile come si vuole vestire oggi? Quale maglietta vuole indossare? Quale maglione o cravatta mettere? Vuole un po' di profumo? E farlo senza pietosismo. Perché?'

La domanda rimane senza risposta, la sua eco rimbalza contro le pareti variopinte delle grotte e risuona nelle porosità della pancia. Ho fame, va detto, si è fatta una certa. C'è un piccolo aperitivo che attende, tipica ospitalità di Magna Grecia Mare e del Porto Museo: vino, aranciata, noccioline,

tutti i santi crismi.

La domanda non ha risposta, però insegna qualcosa. Scegliere bene i vestiti è importante. Me lo devo ricordare. Non è detto, ma potrebbe anche significare volersi bene, sentirsi abili.

La pagina FB di SWIM: <https://www.facebook.com/swimliberidinuotare/>

Il progetto:

“L’idea nasce da un progetto dal titolo “INNOVABILITY” con l’obiettivo di creare un sito stimolante e inclusivo, perfettamente integrato con la spiaggia pubblica, un luogo fisico e mentale, in cui le persone *diverse* sono coinvolte in *uguali* attività con l’obiettivo di trasformare l’inaccessibilità in opportunità di inclusione”.



*“Chi semina amore raccoglie felicità” – W. Shakespeare  
Il gradito regalo di Rosario e Salvatore per il Celacanto e Coppula Tisa*



## **Analisi dell'incontro**

*di Giuseppe Gaballo*

### **Terzo incontro. L'accessibilità della spiaggetta di Tricase Porto**

*Magna Grecia Mare; Swim liberi di nuotare*

Per questo terzo incontro si sottolinea la grande chiarezza nella presentazione del progetto, di cui vengono precisati attori, metodi e finalità.

L'associazione "Magna Grecia" (MG) si presenta, precisando il contesto internazionale della sua azione, sebbene allocata nel solo Adriatico; con Albania e Montenegro stanno cercando di valorizzare le spiagge attraverso una fruizione inclusiva delle stesse. Si nominano spesso le due parole fondamentali "accessibile" e "fruibile", tuttavia non si spiega in quali accezioni intendono parlarne, dandone quindi per scontato il senso. Purtroppo mancano esempi concreti che possano chiarire l'intervento. Si parla di riqualificazione della spiaggetta di Tricase e dell'architetto che se ne sta occupando.

Interviene anche un rappresentante dell'associazione "Swim", che critica il modo di usufruire dei posti tricasini. Afferma che sono intervenuti su una zona poco accessibile a un certo target: soggetti con differente disabilità. Tuttavia, in questo caso è difficile seguire il discorso del soggetto, perché appare un po' sconnesso. Usa il termine di "accessibilità culturale", ma non chiarisce cosa voglia intendere, anche perché insiste sui problemi dell'accessibilità fisica.

Piuttosto critico, infatti, l'intervento di un medico esperto in problemi legati alla disabilità, che puntualizza la terminologia relativa all'argomento. L'intento inizialmente è polemico, perché chiarisce subito il fatto che quando si parla di disabilità non basta la buona volontà, perché occorre competenza e perciò il problema dell'accessibilità "deve essere di competenza di chi la studia e la affronta professionalmente e sarà costui a dare i suggerimenti del caso alle associazioni". Da quanto afferma, la dr.ssa lascia intendere che nei progetti sulla disabilità non sono state coinvolte proprio le associazioni che si occupano di disabili; diversamente si mettono a rischio gli stessi disabili.

A questo punto è stato inevitabile il conflitto, sebbene latente, perché, secondo il rappresentante di MG, la dr.ssa ha dato per scontato il mancato coinvolgimento degli esperti. Tuttavia, la risposta non è convincente. Egli puntualizza che l'accessibilità culturale, ossia la conoscenza dei luoghi, debba essere alla portata di tutti, non vedenti e audiolesi inclusi, ma il discorso verte sempre su sue esperienze personali e non sui progetti, dimenando gli ascoltatori in mielosi racconti di vissuti personalistici, quasi a far capire che le molteplici sue esperienze lo hanno reso sensibile e informato su tante situazioni legate al problema della disabilità. Un altro intervenuto contesta la dr.ssa sulla base delle finalità del progetto "Gallery" e, nello specifico, dell'incontro organizzato a Celacanto: non si vogliono dare soluzioni, si afferma, ma raccontare esperienze, stimolare partecipazione e poi

organizzare nuovi contenuti e progetti. Afferma che Swim si è sempre impegnata, considerando bisogni specifici di persone concrete.

Quest'altro intervento, tuttavia, non soddisfa uno dei tratti peculiari degli incontri legati al progetto "Gallery": origine e implementazione del progetto e risorse utilizzate, esperti di disabilità compresi.

In effetti, qualcuno si accorge che nel discorso mancano alcuni elementi importanti e lo fa notare, dando la possibilità alla dr.ssa di puntualizzare nel suo intento non polemico, ma nel sottolineare il fatto che, soprattutto quando ci si rivolge a un certo target, occorre coinvolgere più competenze prima di fare progetti<sup>5</sup>. Il secondo intervento della dottoressa fa da stimolo all'associazione protagonista che così approfondisce un po' il progetto di inclusione, il cui punto di forza sembra essere l'integrazione tra soggetti disabili e ragazzi normodotati. Altra positiva esperienza è stata fatta con gli anziani con Alzheimer di un centro di Tricase con il supporto di un medico. Il racconto mostra più il successo piuttosto che quegli aspetti che facciano comprendere origine, risorse e metodi del progetto. Qualcun altro precisa una metodologia adottata da Swim, la "psicomotricità funzionale", genericamente definita, dall'intervenuto, la possibilità di rispettare le caratteristiche di ogni persona al fine poi di far raggiungere a essa uno scopo. Purtroppo il discorso rimane molto sul generico, cosa che in parte conferma quanto affermava la dr.ssa, ossia la mancanza di competenze nel settore delle disabilità: infatti, un esperto avrebbe spiegato meglio premesse, iter e obiettivi, scendendo nel dettaglio.

Una moderatrice dell'incontro cerca di colmare il gap della presentazione un po' confusa e generica da parte dei protagonisti. Si chiede concretezza a partire dal chiarimento sul livello di accessibilità alla spiaggia, tema principale dell'incontro, quale metodi e quali strategie economiche hanno adottato. Rispondendo, un rappresentante Swim afferma che il progetto dovesse durare tre mesi e tutto doveva essere gratuito. Quindi si sarebbe trattato di puro volontariato per 12 ore al giorno a favore dei disabili. Non si comprende bene, quindi, quale sia il tipo di finanziamento di questa attività di volontariato. Sembra insomma del tutto gratuita.

Il disagio sul racconto di questa esperienza si nota anche dall'intervento di un rappresentante di MG, che chiede come sia possibile portare avanti un progetto di quel genere - accessibilità alla spiaggia per i disabili - senza che ci si possa affidare solo alla buona volontà degli operatori. Si tratta pur sempre di demanio pubblico e di servizio offerto al pubblico. Risposte non arrivano, perché si continua ancora a parlare di esperienze umane spostate sul lato sentimentale della faccenda. Il problema rimane la sostenibilità del progetto, ossia la possibilità che si svolga un servizio permanente, possibile anche sulla base di un ricavo che consenta un investimento e uno sviluppo dell'attività a favore dei disabili.

La discussione si fa più concreta quando si affronta il problema dell'ottenimento del nulla osta per l'accesso alla spiaggia con annessi servizi anche per i disabili. Il piano coste è importante in tal senso. L'unico politico presente purtroppo non chiarisce in che modo stanno agendo. Non è il momento opportuno, ma sarebbe bene insistere su questo aspetto per creare un movimento civico che spinga e stimoli le istituzioni in tal senso. Per questo scopo l'incontro potrebbe essere stato

---

<sup>5</sup> A questo punto uno dei moderatori interrompe l'esposizione chiarificatrice della dr.ssa.

utile, anche perché – si sottolinea – si ha il bisogno anche di affidare la spiaggia a un gestore competente che deve essere istituzionalizzato ed economicamente garantito nell'erogazione del servizio.

Quando un incontro esplicita problemi in modo concreto e chiaro, vengono fuori altre idee, che possono essere soluzioni o rappresentare ulteriori problemi. Interviene, infatti, un uomo che fa venire a galla un problema di accessibilità complementare a quello della o delle spiaggette: le aree parcheggio. Egli afferma che da 40 anni c'è sempre stato questo gap, che potrebbe anche limitare o inibire l'accessibilità alla spiaggia per disabili e anziani in difficoltà. Non fa mancare una soluzione, indipendentemente dalla sua fattibilità, ma è notevole il suo apporto alla discussione: utilizzare campagne abbandonate, da lui già individuate, e ricavarne centinaia di posti auto.

Un ultimo intervento interessante proviene da una donna, madre di un disabile e presidente di un'associazione per disabili. Fa emergere un punto nodale di tutta l'esperienza relativa alla cura dei disabili, ossia formare e prendersi cura dei caregiver, quasi sempre dimenticati da istituzioni e proposte progettuali. Insomma, un altro intervento che va nella direzione della necessità di coinvolgere competenze: non solo mediche, sanitarie o parasanitarie, ma anche relazionali, psicologiche che vadano anche a favore dell'operatore stesso, sempre a rischio di *burn out*.

# Patti di filiera: strumento di rigenerazione delle aree agricole

## Casa delle Agricolture – Salento kmo

Castiglione d'Otranto, 9 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



Un incontro partecipato per diffondere e proporre alla cittadinanza l'idea dei patti di filiera cerealicoli, strumento per tornare a produrre con metodi sostenibili, per rigenerare la bellezza del Sud Salento e creare una filiera del lavoro etica.

Organizzazione dell'incontro



Partner: Casa delle Agricolture Tullia e Gino

Ospite: Salento km0

Luogo: Ex scuola elementare, Castiglione d'Otranto

Area tematica

Territorio, bellezza e paesaggio

Contesto

Da almeno un ventennio associazioni, comitati e movimenti di cittadini propongono, nel dibattito pubblico sul futuro del territorio salentino, istanze di cambiamento delle politiche di pianificazione del territorio in chiave sostenibile.

Non si tratta di una presa di posizione puramente ideologica, in cui si difende l'ambiente come entità astratta e scollegata dagli umani interessi e dalla pubblica utilità. Al contrario, queste azioni sono sempre state supportate da una visione di sviluppo del territorio dalla quale emergono i settori economici da riconvertire, sviluppare e potenziare, primi fra tutti quello dell'**agricoltura naturale** con la variegata filiera agro-alimentare che ne deriva, e quello del **turismo di qualità**. Si propone così di conciliare una ormai vitale ripresa economica con una altrettanto vitale bonifica e salvaguardia ambientale, oggi più che mai necessaria alla luce dei dati sulla salute pubblica, dai quali emerge un incremento delle malattie gravi riconducibili a fattori di inquinamento ambientale.

Negli ultimi anni si è andata sempre più consolidando l'idea che un ritorno alle tecniche di coltivazione della terra che non fanno uso di chimica inquinante e, in molti casi, dannosa per la salute, fosse la strada da percorrere per assecondare questa visione di sviluppo socio-economico. È nata così una costellazione di piccole realtà agricole principalmente condotte da giovani che, in controtendenza con quanto normalmente accade, hanno scelto di restare in questi territori investendo sull'agricoltura come opportunità di lavoro.

La rete **Salento Kmo** è senz'altro il principale esempio di questo fenomeno virtuoso. Il suo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile contraddistingue la sua ragion d'essere, avvalorata dalle sue numerose collaborazioni con l'Ente **Parco Otranto S. M. di Leuca e Bosco di Tricase**.

Intorno a questa realtà, in cui confluiscono oltre cinquanta produttori che utilizzano tecniche di coltivazione naturale, si è pian piano attivata una micro-esperienza di *economia solidale* a sostegno di questo processo. Sono nati, quindi, tanti mercatini diffusi sul territorio provinciale, promossi da amministrazioni comunali e da associazioni, che fungono da luogo d'incontro e contaminazione, nei quali il consumatore finale entra in relazione diretta con i produttori della rete.

In questo contesto generale gioca un ruolo fondamentale il piccolo centro di **Castiglione d'Otranto**, dove opera una delle comunità più attive nel processo di promozione di questa visione di sviluppo. Qui si organizza da anni la **Notte Verde**, appuntamento pensato per la disseminazione dei concetti alla base di questa concezione. Questo percorso ha favorito la nascita di una nuova società agricola cooperativa, gemmata dall'omonima associazione **Casa delle Agricolture**, allo scopo di gestire un **Mulino di comunità**, attraverso il quale si vuole chiudere in modo qualitativamente elevato il ciclo produttivo di una filiera di antiche varietà cerealicole coltivate localmente in maniera sostenibile.

Lo strumento dei **patti di filiera** proposti da Casa delle Agricolture è pensato sia per allargare e consolidare la filiera economica sostenibile attivata attraverso il mulino di comunità, sia per promuovere un'azione di ripopolamento e cura del paesaggio agricolo attraverso la coltivazione della terra, in perfetta sintonia con l'approccio propositivo che caratterizza questa diffusa *rivoluzione green made in Salento*.

#### Le associazioni coinvolte

**Casa delle Agricolture Tullia e Gino** si occupa da tempo di agricoltura sostenibile avviando progetti il cui scopo è quello di dare nuova vita ai terreni abbandonati, rinsaldando i legami comunitari ed economici locali. La tematica che si intende sviscerare durante l'incontro riguarda la possibilità di rigenerare il paesaggio agricolo locale mediante l'attivazione di contratti di filiera cerealicoli. **Salento Kmo**, animerà l'incontro partecipato con il significativo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile. Quest'ultimo ha dato vita alla rete di produttori locali diffusa nel territorio salentino, riuscendo così a rigenerare l'economia agricola dei piccoli artigiani agricoli.

#### Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge in una delle aule della ex scuola elementare di Castiglione; la partecipazione è molto numerosa, c'è un'atmosfera di grande attesa e aspettativa.

Nella presentazione del tema dell'incontro si evidenzia come primo elemento la volontà di parlare di **patti** e non semplicemente di contratti; si ribadisce l'importanza di stimolare un'azione che coinvolga l'intera comunità e non solo gli attori direttamente interessati. L'intento è costruire una **identità comune basata sulla tutela ambientale** e sulla scelta "radicale" dell'agricoltura sostenibile: costruire, quindi, una filiera locale dei cereali garantendo la sostenibilità dell'agricoltura ma soprattutto la **dignità dei contadini**.

Il mulino, attivo solo da pochi mesi, non è in grado di produrre frumento per tutti gli attori della catena e di rispondere a richieste di questo piccolo mercato in crescita.

La Cooperativa Casa delle Agricolture potrebbe rispondere con la sua propria identità a questa crescente domanda, ma, come già detto, la decisione è quella di non rispondere in maniera singola, ma proporre la costruzione di **un'identità comune**, un'identità che non badi solo alla conservazione del proprio marchio.

Con queste premesse, il vero tema dell'incontro non è la sottoscrizione di un patto di filiera precostituito, semmai la **costruzione di un patto di filiera condiviso**. La bozza del patto che viene sottoposta all'attenzione dei presenti, nei suoi tratti essenziali, si basa sui seguenti elementi:

- 1) L'impegno del Coltivatore a produrre e vendere alla Cooperativa le quantità di frumento annualmente concordate.
- 2) Produrre il frumento con metodi di coltivazione sostenibili seguendo un preciso disciplinare di produzione, consentendo alla Cooperativa verifiche documentali sulla tracciabilità del prodotto, oltre a monitoraggi, visite ed analisi dei terreni utilizzati.
- 3) A fronte di questi impegni, la Cooperativa rende già noto in partenza il prezzo riconosciuto al Coltivatore per quintale di prodotto venduto.

Il disciplinare di produzione proposto si articola nei sei punti qui sinteticamente riportati:

- Adottare un piano di rotazione minimo triennale con almeno due colture diverse nel triennio.
- Vietare l'utilizzo di prodotti chimici; è permesso solo lo sfalcio dopo la fioritura.
- Vietare l'uso del glifosato.
- Vietare l'uso di ogm.
- Vietare l'uso di prodotti di sintesi chimica per il trattamento del seme.
- Per la conservazione del grano utilizzare prodotti consentiti in agricoltura biologica.

Al patto di filiera si aderisce se si comprende l'importanza di questi 6 punti, perché si tratta di punti qualificanti che consentono di costruire e mantenere nel tempo quell'**identità agricola del territorio** di cui si parlava in premessa.

Il Disciplinare di produzione è pensato per assicurare la sostenibilità dei processi produttivi, garantendo genuinità e qualità del prodotto e, parallelamente, la cura e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Ed è questo l'elemento centrale da approfondire negli incontri successivi, per decidere quale sia la strada migliore da intraprendere per una riconversione in chiave sostenibile del territorio e delle produzioni cerealicole legate al patto.

La strada tracciata è quella di individuare un **ente certificatore terzo** (ad es. l'Università) che funga da garante per la corretta applicazione del disciplinare di produzione, a partire dalle pratiche di preparazione del terreno. La coop. Casa delle Agricolture mette a disposizione del percorso il contatto e i consigli di **Giovanni Girolomoni**, l'erede della prima e più importante esperienza italiana di

agricoltura biologica, che nelle Marche ha dato vita da diverso tempo ad un patto di filiera dei cereali.

In tutti gli interventi dei presenti si rileva una forte disponibilità ad assecondare la visione di un'**identità sostenibile del territorio**. Si ribadisce la necessità di salvaguardare la salute pubblica con la messa al bando di sostanze chimiche inquinanti e attraverso la produzione di cibo sano e naturale – elementi sottolineati con forza anche dal Sindaco e dall'assessore del Comune di Andrano, presenti all'incontro. L'altro tema evidenziato è quello di offrire una reale prospettiva occupazionale al mondo giovanile per invertire la tendenza all'abbandono dei territori e garantire una **restanza dignitosa sul piano socio-economico** anche nei nostri piccoli centri del sud.

Il solco è tracciato, il patto di filiera proposto è uno strumento per procedere concretamente nella direzione intrapresa. Lo sforzo da qui in avanti sarà quello di far radicare ancora di più il concetto di biologico/naturale nel sistema territorio. Bisognerà lavorare da un lato per sciogliere tutti i nodi tecnici legati alla produzione naturale di frumento nei nostri territori, dall'altro alla realizzazione di **campagne di comunicazione sociale** che coinvolgano l'intera comunità nel processo di formazione di un'identità comune della **sostenibilità ambientale, agricola ed alimentare**.

## Conclusioni e proposte

### Comitato di garanzia certificatore istituzionale

Chiedere alle istituzioni Comunali di costituire un *Comitato di garanzia*, con il coinvolgimento dell'Università, per le analisi dei terreni interessati dai patti e per la certificazione dei procedimenti produttivi messi in campo dagli aderenti al patto di filiera.

### Forniture alimentari nelle mense scolastiche

Chiedere ai Comuni di favorire l'acquisto dei prodotti di filiera nelle mense scolastiche.

### Compost per il patto

Favorire l'installazione di compostiere di comunità per la produzione di compost da utilizzare nei terreni destinati al patto per incentivare le politiche del recupero.

### Pane del parco IGP

Chiedere ai comuni del parco e allo stesso Ente Parco di promuovere un *Pane del Parco* sulla falsa riga dell'esperienza del pane IGP delle Langhe.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



6 - 9 novembre 2019

Il racconto di Vito Panico



## Il pane quotidiano

Ambientazione: Un' umida penisola carsica a sud-est della penisola italiana.

### ATTO I

Eccolo Giuseppe 'fronte-imperlata', madido di tensione, mentre si dimena con le parole per un brindisi che Carla, quella gagliarda sibillina *sarichetta*, gli ha chiesto di fare per avviare la nostra cena di benvenuto a Casa delle Agricolture - Tullia e Gino - Castiglione d'Otranto. e Salento Km0 Giuseppe, segaligno rappresentante della rete di produttori biologici Salento Km0, ospite della Gallery 2019, ci spiega un po' di cosa si occupano, che nessuno lo ha mai veramente capito. Giuseppe se la cava, non c'è ragione che la voce tremuli come la marmitta di una Fiat Ritmo scassata.



Chef Biagino ci ha preparato un po' di massa e ceci (coltivati da Giuseppe), e un impiastro di verza, pancetta, uova e formaggio eccellente. L'atmosfera rimane giuliva nonostante un altro paio di brindisi decisamente trascurabili quanto a rime: uniamoci che si sta meglio, uniamoci contro l'individualismo corrente, dice il Presidente dell'Associazione Marina Serra.

### ATTO II

In questa parte non succede molto a parte il fatto che il nostro eroe Giuseppe, capello estratto da una rivista per parrucchieri anni 90, illustra alla classe terza del Mattei di Maglie il suo lavoro e quello di Salento KM0.



Io all'incontro non c'ero così ho dato una sbirciatina alla pagina Facebook: Salento KM0 è una Rete di oltre 40 realtà agricole che praticano agricoltura organica, impegnate a creare connessioni tra produttori locali e consumatori consapevoli: l'obiettivo è migliorare le condizioni ambientali, sociali ed economiche del nostro territorio attraverso la promozione della filiera corta e il consumo di cibo prodotto in maniera

sostenibile e socialmente equo.

### ATTO III

È un piovigginoso secondo pomeriggio di Novembre, temperatura mite, è sabato, nell'aria di Castiglione c'è la tranquillità dal sentore autunnale, è un periodo a metà tra PERIODI più famosi (coda d'estate e natale), un periodo senza molte pretese, dedicato all'anonimato degli intenti più seri, alla costruzione di fondamenta. Chi scrive striscia con la piccola Yaris da Tricase a Castiglione, accompagnato dalla madre, che non sapendo bene cosa fare gli chiede se può andare con lui. Chi scrive è in preda a uno dei peggiori postumi da sbronza dell'ultimo anno, ha bevuto troppe cose con nomi diversi la sera prima, come un adolescente alla terza uscita in società, la prima con una donna che non è sicuro sia il caso di impressionare. In aula della Casa delle Agricolture (nella ex scuola elementare) siede un'assemblea ordinata disposta su panche e sedie che manco i meeting delle antiche polis greche. Al mic sono gli oratori Donato Nuzzo e Tiziana Colluto di Casa delle Agricolture. Introduce Tiziana, occhi di nero inchiostro, voce sicura e tuttavia leggera. Ci spiega cosa ci facciamo qui.

Ladies and gentlemen, siamo di fronte a un tentativo di patto di filiera. È un patto che si leva dagli ettari dei contadini della zona, passa dal Mulino di Comunità di Castiglione aperto da quattro mesi e mezzo, e potrebbe atterrare sulle nostre tavole, sugli scaffali dei negozi. Il patto è intitolato ad Alexander Langer, il primo, in tempi non sospetti, a teorizzare e promuovere lo sviluppo di un'economia ecologica, circolare, orizzontale.



Contadini più esperti, produttori di frumenti, giovani che stanno imparando il mestiere, piccoli coltivatori, commercianti, cittadini interessati, sono gli attori di un "incontro partecipato che porterà ad ascoltare tutte le voci per diffondere e proporre alla cittadinanza l'idea dei patti di filiera cerealicola, strumento per tornare a produrre con metodi sostenibili, per rigenerare la

bellezza del Sud Salento e creare una filiera del lavoro etica".

Come riporta il documento di 'impegno/contratto annuale' che Casa delle Agricolture ha distribuito: il la Cooperativa ha l'obiettivo di pianificare e raccogliere coltivazioni dei seminativi, condotti con metodo sostenibile per conferirle nell'ambito di Progetti Integrati di Filiera in grado di ottenere la migliore valorizzazione delle produzioni provenienti dalle aziende e da coltivatori diretti, aderenti alla filiera; tutto inserito in un sistema di qualità e la sostenibilità economica e ambientale.

È Donato ad accogliere la maggior parte delle domande dell'assemblea. Molti i dubbi, le curiosità, il che significa tanto interesse, ma ci sono pure perplessità, e un po' di diffidenza. Ed è normale. Però l'atmosfera che si respira nella stanza è di ottimismo, voglia di cambiamento. Certo, la tentazione di adottare la modalità 'ognuno per sé' è sempre dietro l'angolo. Ma l'idea qui è di resistervi.



## EPILOGO

Ci sono tre compleanni da festeggiare, nel corridoio fuori l'aula c'è una tavola piena di torte e bevande. Mi dicono buone. Ha smesso di piovere, la luce gialla dei lampioni staglia ombre mobili sui sorrisi delle persone davanti all'ingresso. Ci starebbe bene l'odore di castagne e non c'è, odore di pane e non c'è, vorrei non avere mal di testa e c'è. Domani niente scuola.



## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gallo*

### **Quarto incontro. Rigenerare le aree agricole: i patti di filiera.**

*Casa delle agricolture Tullia e Gino + Salento Km0 + Patti di filiera*

L'incontro comincia con qualche idea piuttosto chiara, che verrà pienamente concretizzata nel prosieguo. Si parla di come a Castiglione (fraz. di Andrano) sia stato possibile realizzare un mulino di comunità e la parola magica è "filiera". Essa include un patto vero e proprio e come tale basato certamente sulla fiducia, ma questa dipende dalla conoscenza di tutti i luoghi e di tutti gli attori che prendono parte all'attività di produzione–trasformazione–commercializzazione del prodotto.

Questo incontro si presenta piuttosto interessante, perché è connotato da un'esperienza che chiama in causa molteplici attori, una revisione in chiave moderna del mondo rurale; valori come fiducia e conoscenza reciproca, che a loro volta includono capacità di argomentazione, di incontro e quindi di collaborazione tra prospettive, che possono essere diverse in certi momenti e per specifici problemi, che emergono nel cammino economico di tutti i soggetti coinvolti. Il mulino in questa esperienza non è solo uno strumento per l'inizio della trasformazione di una materia prima, ma anzi costituisce un *hub* attorno al quale si coagulano le speranze, le idee, le capacità, le competenze e la voglia/forza di reagire da parte di un territorio intercomunale. Infine, già dall'introduzione emerge un altro elemento da considerare: non c'è sempre bisogno di inventarsi e inventare soluzioni, perché è spesso sufficiente guardarsi attorno e vedere cosa hanno fatto gli altri. Questo significa mettersi in discussione – fattore cognitivo e morale importante per crescere – e relazionarsi con chi ha già avviato qualcosa di importante, così uscendo dal provincialismo del proprio vissuto prossimo.

Da parte dei rappresentanti di *Coppula Tisa* c'è un ulteriore salto di qualità nella presentazione del progetto. Si parla di formazione e autoformazione per una partecipazione produttiva, di dare continuità e osservare le relazioni e le dinamiche tra gli attori per migliorare la sinergia, perché occorre concretizzare le osservazioni. La continuità deve essere lungimirante: non solo continuare a dialogare e progettare tra soggetti già attivi, ma guardare e coinvolgere le nuove generazioni, trasmettendo loro le esperienze. Questo accenno alla formazione, da una parte, e al coinvolgimento, dall'altra, è fondamentale e coglie uno dei punti di valorizzazione e valutazione di ogni progetto: la sostenibilità, che non significa solo continuità tra i soggetti che hanno preso parte al progetto medesimo, ma trasferire il tutto, educando i più giovani.

È da decenni che si assiste a una alienazione intergenerazionale, a causa della quale non c'è più dialogo e conoscenza tra adulti e ragazzi. Un tempo il lavoro e la lotta per la sopravvivenza costituivano un collante, perché i più grandi, insegnando un mestiere ai più piccoli, trasmettevano anche sapere e valori di vita quotidiana. Oggi è vero che molti figli si trovano a fare il lavoro dei padri, ma è diventata una costrizione legata alla sopravvivenza per un mercato del lavoro al collasso;

non è come nelle società a organizzazione pre-moderna, perché la trasmissione di una professione tra generazioni attualmente si traduce solo nella mera opportunità materiale, che non include aspetti morali e saggezza di vita.

Insomma, questo incontro si presenta altamente educativo sin dai primi minuti. Dalle battute successive si comprende che il mulino di Castiglione ha rappresentato una scelta di territorio, un vero e proprio processo *bottom up*. Si chiarisce la doppia *mission*: non solo produrre e creare reddito, ma coltivare la tutela ambientale attraverso un disciplinare di produzione da far rispettare a tutti gli attori coinvolti.

Molto concreta anche la rappresentante della cooperativa Karadrà, che non va per il sottile. Sottolinea infatti fin da subito il grosso investimento affrontato per metter su una cooperativa che si occupa ora di agricoltura alternativa nei modi e nelle finalità. Mette in evidenza, elogiando, i giovani che sono riusciti con il mulino a creare una domanda, che forse era sopita e invece è riemersa in molta parte del territorio del sud Salento. Occorre insomma non scadere nelle coltivazioni classiche ma osare con prodotti “nuovi” per creare nuove esigenze o far rinascere quelle vecchie.

Una rappresentante di Casa dell’Agricoltura (CA) ricorda la battaglia per un’agricoltura senza pesticidi (dal 2013). Invita a non sottovalutare il lato economico della produzione e non solo quello etico. Si parla della quotazione del grano che si stabilisce a Bologna e della sfida accettata con una produzione bassa. Perciò hanno scelto il patto di filiera. Il passaggio discorsivo è purtroppo rapido e non chiaro, pur toccando la chiave del successo sociale ed economico della strategia.

Si dà spesso per scontato che tutti comprendano, invece occorre essere più accorti soprattutto quando si parla di questioni tecniche e di calcoli economici. Se si vuol fare rete, si devono stabilire regole di reciproca comprensione, perché su questa si può costruire una forma sociale solida.

Interessante è l’intervento di un uomo, che precisa come il patto non riguardi solo gli attori economici produttivi, ma anche quelli legati alla commercializzazione e i consumatori, che sono poi gli attori finali. Aumentare l’ampiezza dei soggetti interessati significa abbassare i costi di trasporto e così dei prezzi. Insomma, si entra con quest’incontro nel concreto – al di là di alcuni passaggi tecnici poco comprensibili – del vissuto produttivo e associativo. Si ha bisogno, secondo il discorso di un intervenuto, di creare non solo domanda, ma di una strategia per crearla differente almeno nei contenuti oltre che nelle finalità: un po’ come ha sempre fatto il capitalismo, puntando molto sui bambini per “addomesticarli” a qualsiasi prodotto, così il patto di filiera deve puntare sulle giovani generazioni in chiave educativa; l’educazione ha un doppio fine: la salute personale attraverso l’alimentazione e la salute del territorio sviluppando solidarietà sociale (spirito di comunità) ed economica (consumare prodotti della propria zona).

La concretezza degli interventi prosegue sulla questione dell’acquisto del seme. Tuttavia, non sempre si è in linea con il tema dell’incontro, soprattutto quando si entra nei tecnicismi economici. Interessante è l’indicazione del marketing costruito attraverso un “marchio del mulino”, che ogni esercizio commerciale possiede, una volta acquistato il prodotto dagli attori legati dal patto di filiera. È bene che i clienti di fatto e quelli possibili possano identificare la presenza sul territorio dei prodotti provenienti dalla realtà economica che vive attorno al mulino. Una sorta di promozione

etnobotanica della produzione territoriale, cosicché un intero territorio possa riconoscersi e consumare quanto esso stesso produce. Sono state menzionate anche le strategie perché il marchio non sia sfruttato in modo fraudolento.

L'incontro è stato abbastanza chiaro, sicuramente formativo e ciò in due sensi: si sono specificate le questioni tecniche attraverso cui si è potuto realizzare concretamente una complessa realtà economica; si è fatto capire, anche se non del tutto – e sarà necessario un approfondimento sociologico – la necessaria partecipazione di una buona parte del territorio, perché questo tipo di economia ha bisogno di molteplici attori che si stringono attorno a un patto di interesse e di vera e propria solidarietà. Ciò dignifica che attorno al mulino si è realizzata un'azione non meramente economica, certamente sociale, ma ancor più politica, perché si tratta di una organizzazione dal basso sulla base di valori che non sono soltanto quelli materiali, legati al guadagno e alla sopravvivenza, quanto la valorizzazione di un'identità comunitaria legata alla terra e al modo di viverla, resistendo alle spinte disgregatrici di certa globalizzazione.

Un anziano insiste concretamente sulla realizzazione dell'identità nella biodiversità: la domanda provocatoria è che non si è approfondito il tema della preparazione del terreno e della coltivazione. Questo intervento è segno di grande dialogo, perché si basa su esperienze concrete che si espongono all'altrui giudizio; quasi un approccio scientifico, in cui un ricercatore spiega nel dettaglio ipotesi, metodo, esperienza e risultati della sua ricerca, sottoponendosi al vaglio della comunità scientifica.

La risposta chiarisce ancora meglio la situazione attuale: il miglioramento del patto di filiera, più complesso e meno regolamentato del contratto di filiera, ha bisogno ancora dell'apporto di quanti abbiano intenzione di parteciparvi, come anche di migliorarlo per la valorizzazione generale del territorio. Infatti, un anziano interviene nuovamente, facendo capire il proprio *know how* che spazia anche su conoscenze di quanto avviene all'estero e suggerisce alcune buone pratiche (es., del letame in Olanda). Insiste sulla "vera" rotazione (quinquennale, a suo dire), che esige la messa in comune anche dei terreni. Su questo spunto un altro anziano afferma che la vera agricoltura e la vera economia agricola deve tornare al passato: un terreno deve essere trattato per differenti utilizzi, anche il piccolo allevamento. Ciò che emerge è l'insegnamento secondo cui dalla diversità (dei modi, in questo caso) cresce la ricchezza (del terreno, che così non rischia la sterilità).

Un medico sottolinea il fatto che l'importanza sanitaria di un'agricoltura parte anche dalla stessa composizione del terreno. Non si spiega infatti nel Salento un tasso così alto di tumori. Mette in risalto la solidarietà tra attori economici – produttori e consumatori – affinché si facciano carico anche del problema salute in chiave agricola.

La chiusura dell'incontro è un riferimento alla sfida da parte degli attori principali della globalizzazione: le *corporation* vogliono appropriarsi dei mercati, dei terreni e del concetto stesso di biologico. Su questo campo argomentativo – il biologico – si gioca l'identità stessa di un territorio, che non vuole cedere agli appetiti meramente economicistici delle grandi aziende e dei mercati internazionali, a cui poco interessano i valori di comunità e di salute.

# Pedaliamo in sicurezza!

## Salento Bici Tour – MTB Tricase

Lecce, 10 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



Una proposta concreta di sviluppo turistico del territorio incentrata sulla realizzazione di percorsi ciclabili sicuri, in grado di favorire una modalità lenta e sostenibile di godimento del paesaggio.

Organizzazione  
dell'incontro



Partner: Salento Bici Tour

Ospite: MTB Tricase

Collaborazioni: FIAB Lecce Cicloamici, Velo Service Lecce

Luogo: Info point I Slow You, Lecce

Area tematica

*Sostenibilità ambientale energia e rifiuti*

Contesto

Il seguente percorso tematico è legato al bisogno di messa in sicurezza di ciclovie e strade secondarie, per supportare i piccoli operatori economici che operano nel settore del turismo ambientale e sportivo.

La scelta di questa specifica tematica ha origine da un fatto di cronaca: durante uno dei *Salento bici tour* uno dei loro cicloturisti viene investito mortalmente. Un episodio significativo, ma non isolato rispetto al verificarsi di incidenti sempre più frequenti a cui si vuole prestare attenzione per metterci un freno.

La presenza di cicloturisti che vanno in giro ogni giorno, è un dato incontrovertibile che va considerato.

Sollevarne l'attenzione sul fenomeno della sicurezza stradale significa prendere atto della necessità di investire sull'azione di sensibilizzazione rispetto alla riorganizzazione della segnaletica, alla cura e alla manutenzione della viabilità secondaria legata al settore del turismo responsabile e del trasporto sostenibile.

A questo tema si riconnette la problematica inerente la rimozione dei rifiuti dalle aree extraurbane, ponendo il tema della sicurezza anche sul piano igienico-sanitario e di godibilità del paesaggio.

Questa emergenza deve essere risolta anche in ragione della capacità di attrarre e accogliere un turismo sempre più di qualità e in forte crescita. Rimuovere i rifiuti dal ciglio delle strade per contrastare il fenomeno, richiede il concorso di tutti nel sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. I costi per l'attività di pulizia incidono pesantemente sui bilanci comunali a svantaggio della programmazione di altri interventi: il problema è, infatti, condiviso e sentito da tutti i presenti.

Il territorio, oggetto del processo, è il Comune di Lecce che ha già in cantiere la progettazione di una rete ciclabile per incentivare la mobilità sostenibile e ridurre così il traffico urbano.

L'associazione Salento Bici Tour è da tempo interessata a sviluppare percorsi cicloturistici per la scoperta e la fruizione delle bellezze del territorio salentino. Il suo lavoro si intreccia con il lavoro realizzato dall'Associazione MTB riguardante la mappatura dei percorsi ciclabili nell'entroterra del territorio salentino. Entrambi condividono la necessità di mettere a sistema strumenti e azioni concrete di messa in sicurezza dei percorsi esistenti.

#### Le associazioni coinvolte

**Salento Bici Tour** è da tempo interessata a sviluppare percorsi cicloturistici per la scoperta e la fruizione delle bellezze del territorio salentino. Una delle problematiche che caratterizza l'attività escursionistica dell'Associazione riguarda la messa in sicurezza e la realizzazione di percorsi cicloturistici ad hoc, in grado di favorire una modalità lenta, sostenibile e sicura di godimento del territorio.

**MTB Tricase** è un'associazione sportiva dilettantistica che unisce alla passione per le due ruote la ricerca e la cura di nuovi percorsi escursionistici fruibili in bicicletta. Condividendo la stessa problematica, racconterà la propria esperienza evidenziando anche le opportunità per uno sviluppo turistico responsabile.

#### Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge durante una ciclo-passeggiata organizzata da Salento Bici Tour e guidata dalla Federazione Italiana degli Amici della Bicicletta. L'appuntamento ha registrato la presenza di numerosi cittadini, di operatori turistici e degli amministratori pubblici.

Il ritrovo è avvenuto presso la sede dell'info point "I Slow you" di Lecce intorno alle 9,15.

L'associazione Coppula Tisa, promotrice del progetto "Gallery: un osservatorio partecipante" in cui si inserisce il seguente incontro, introduce la cornice progettuale dando il via ai successivi interventi degli ospiti durante la passeggiata.

Le due associazioni principalmente coinvolte, hanno illustrato le buone regole da seguire per garantire la sicurezza dei ciclisti. In mancanza di una segnaletica adeguata, le guide di settore e gli operatori turistici e ambientali offrono un apporto utile di educazione stradale:

"[...] quello che dobbiamo fare noi è avvisarli sulla sicurezza, perché sui percorsi secondari non c'è la segnalazione alle macchine per rallentare, oppure non ci sono dei limiti di velocità, e anche se sono segnalati non vengono rispettati".

Questa è una difficoltà che è stata segnalata da un rappresentante delle associazioni coinvolte, condivisa e confermata da tutti i partecipanti durante la passeggiata.

La pratica della passeggiata, infatti, consente di rilevare sul campo disagi e problematiche relative alla sicurezza dei percorsi cicloturistici.

Il percorso a tappe dell'incontro, proposto da FIAB in collaborazione con Salento Bici Tour, si connette alla realizzazione del progetto di pista ciclabile bidirezionale nella Città di Lecce sopra menzionato.

Gli interventi di chi opera nel settore sono stati raccolti dagli assessori comunali presenti, anche al fine di possibili integrazioni o varianti al progetto.

L'obiettivo dell'incontro, infatti, è stato anche quello di acquisire proposte per ridurre i tassi di inquinamento e i livelli di traffico per una maggiore vivibilità urbana, per ottimizzare i collegamenti tra il centro urbano e la periferia, migliorando così la fruizione della viabilità secondaria anche in funzione di una domanda sempre più importante di turismo green e responsabile.

Ma non solo. La realizzazione di piste ciclabili e la messa in sicurezza dei percorsi secondari, sono ormai essenziali a tutte le persone che ogni giorno raggiungono il centro della città per motivi di lavoro.

Il confronto, verso la fine dell'incontro, converge sulla possibilità di realizzare degli spazi percorribili sicuri e condivisi con gli automezzi, realizzando una cartellonistica adeguata, garantendo un maggiore controllo ai limiti di velocità il cui mancato rispetto – a detta della rappresentante dell'Associazione organizzatrice - è la principale causa degli incidenti stradali.

Infine, è stato introdotto il tema sul problema dei rifiuti mediante il resoconto di iniziative spontanee di pulizia da parte di associazioni locali, segno che il fenomeno ha ormai raggiunto una buona sensibilità collettiva.

## Conclusioni e proposte

### Buone pratiche utili di riduzione del rischio

- 1) Attraverso il supporto di tour operator e delle associazioni di ciclisti, elaborare una cartellonistica adeguata per la corretta circolazione sulla viabilità secondaria.
- 2) Introdurre sensi unici di circolazione e strade a traffico limitato ai soli pedoni e ciclisti per garantire una fruizione sicura
- 3) Rivedere e introdurre nuovi limiti di velocità in funzione della percorrenza condivisa con le auto.
- 4) Incrementare e studiare nuove campagne di sensibilizzazione sul rispetto dei limiti di velocità segnalati.
- 5) Produrre e veicolare un piccolo manuale del “buon ciclista” con tutte le regole da rispettare alla guida di una bici e divulgarlo nelle scuole.
- 6) Guardare ad altre esperienze dove il settore del turismo ambientale è più consolidato. Considerare, ad esempio, le così dette “piste bianche”, ossia strade dove al posto del catrame viene utilizzato tufo bianco. Queste, oltre a migliorare l'impatto estetico, sono più facili da mantenere ed eviterebbero la formazione delle buche stradali che frequentemente causano infortuni e incidenti per strada.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



10 – 11 novembre 2019

Il racconto di Vito Panico



Robert Frost, *La strada non presa*

Due strade divergevano in un bosco ingiallito,  
e dispiaciuto di non poterle entrambe percorrere  
restando un unico viaggiatore, a lungo ho sostato  
e ne ho osservata una, giù, più lontano che potevo  
fino a dove curvava nel sottobosco;

poi ho preso l'altra, ché andava altrettanto bene  
e vantava forse migliori ragioni,  
perché era erbosa e meno calpestata;  
sebbene, in realtà, l'andirivieni  
le avesse più o meno ugualmente consumate

e entrambe si distendessero quel mattino  
tra foglie che nessuna orma aveva annerite.  
Oh, ho tenuto la prima per un'altra giornata!  
Eppure, sapendo come strada porta a strada,  
dubitavo che mai ci sarei tornato.

Con un sospiro mi capiterà di poterlo raccontare  
chissà dove tra molti e molti anni a venire:  
due strade divergevano in un bosco, e io –  
io ho preso quella meno battuta,  
e da qui tutta la differenza è venuta.

***La strada meno battuta***



Sono stato accusato di spruzzare cinismo su questo blog. E tutto per un paio di battutine. Ora, per smentire le accuse, annientarle come l'urina una puntura di medusa, mi lascerò andare a un cunto di rose e fiori.

L'incontro 'Pedalare in sicurezza' organizzato dal partner di progetto Salento Bici Tour, con l'ospite ASD MTB-Tricase, è stato quello che mi è piaciuto di più. Invece del pranzo del

cuciniere siamo usciti in bici e ci siamo sparati una bicicletтата di 13 km nella Valle della Cupa, malioso nome pieno di orrore.

È stata una splendida giornata di primavera novembrina, la frescura delle prime ore presto sciolta dai dardi solari; il banchetto di torte, frutta, caffè e succhi ci ha rifocillato laddove il sonno aveva fallito.

Siamo partiti schivando i primi turisti sulle strade e gli uccellini sui tetti. Da Via Palmieri nel centro di Lecce, dove Salento Bici Tour condivide un'officina-studio con Velo Service, abbiamo pedalato attraverso i campi verso San Pietro in Lama. Eravamo un gruppone di sessanta persone, scortati dalle magliette gialle di FIAB Ciclo-amici. Con noi, cosa importantissima, c'erano anche uomini e donne delle istituzioni competenti: il Comune di Lecce, la provincia di Lecce e l'assessorato regionale al turismo.



Le soste strategiche hanno consentito di parlare delle criticità per chi va in bici in quelle zone e cioè sicurezza, rifiuti e percorribilità, con interventi di tutte le parti interessate, dalle associazioni alle istituzioni.

Abbiamo sfiorato il Parco Rudiae dove hanno recentemente portato alla luce un bellissimo anfiteatro romano. Non lontano da lì l'assessore ci ha parlato del progetto di costruire una pista ciclabile che colleghi la zona alla città.

Bisogna agire su almeno tre fronti: 1. creare nuove strade percorribili in sicurezza, senza rischiare la pelle per via della promiscuità con le automobili; 2. il ripristino delle strade bianche, cioè non asfaltate, come fanno in Toscana; 3. la pulizia delle strade e la bonifica dei depositi di rifiuti presenti



in tutto il Salento. Ne abbiamo visti di mucchietti molesti: sacchi neri, cessi rotti, materassi, scarpe, televisori.

L'highlight della mattinata è stato lo scatto folgorante di Carla e Stefania su uno strappetto niente male, una zampata felina senza alzarsi sui pedali, come Armstrong sulle alpi francesi, a novanta pedalate al minuto, milioni di watt di potenza sviluppata. L'azione insostenibile del duo ha fatto il vuoto, allungando come bava di lumaca il gruppone che arrancava.

Dovremmo fare più gite così, più bici per tutti, più camminate *para todos*. I polmoni si sono aperti e i muscoli sono evasi dal pre-pensionamento, la sventagliata di endorfina ha illuminato la domenica. C'è un solo perdente in questa storia, per colpa del sellino della mountain bike 'pronta per le gare' che mi sono scelto: il mio lato B.

Mi serve una chiusura illuminata, così apro *Walden* a caso e Thoreau mi fornisce l'assist quasi perfetto:

“[...] L'espressione *vita animale* è quasi sinonimo di *calore animale*; [...] La necessità principale del nostro corpo è dunque quella di restare caldo, di conservare il calore vitale che è dentro di noi. [...] I poveri si lamentano del freddo di questo mondo e al freddo, fisico e sociale, facciamo risalire gran parte della nostra sofferenza [...] Molti lussi e le così dette comodità sono tutt'altro che indispensabili, anzi sono veri e propri impedimenti alla crescita del genere umano. Gli uomini più saggi hanno sempre vissuto una vita più semplice e più misera di quella del povero”.





Il lunedì mattina Marco di MTB Tricase ha parlato della sua associazione ai ragazzi del Mattei. Ci sono posti selvaggi che si possono vedere solo in bici, ha detto. I ragazzi hanno gradito. Il seme è stato piantato.

Questo incontro è stato un nuovo tassello nella visione comune che abbiamo di noi, dei posti che abitiamo. Ci piace che sia accaduto

in movimento, facendo qualcosa, invece di parlarne. Le parole dette suonavano n'anticchia più vere, perché attraversate dal corpo. Insomma, forse abbiamo rimosso quel grado di separazione e rintuzzato quel po' di cinismo.



## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gallo*

### **Quinto incontro. Pedaliamo in sicurezza.**

*Salento bici tour + Asd MTB Tricase*

All'incontro, organizzato a Lecce, si vuol subito precisare che l'impegno di alcune associazioni è quello di sensibilizzare al rispetto delle regole stradali, perché troppi ciclisti, soprattutto comuni cittadini, vengono investiti anche mortalmente. Inoltre, passeggiare nelle campagne significa anche accorgersi di quanti rifiuti vengano illecitamente smaltiti con il reale rischio di inquinare i terreni. L'esperienza è stata ripresa a tratti perché si è trattato di un ciclo-tour. Sono presenti per l'occasione due politici, assessori del Comune di Lecce. Si fa un accenno all'impegno da parte dell'attuale Amministrazione nel combattere sia il problema dei rifiuti abbandonati sia quello della condotta da tenere per strada. Questo spunto, però, dovrebbe essere ripreso quanto prima, perché l'obiettivo di questo progetto è incidere significativamente sulle istituzioni, affinché si coinvolgano nel processo di solidarietà tra cittadini e attori di differenti ambiti sociali, pubblici e privati.

Il tour è diventato occasione per far emergere, anche mediante l'osservazione diretta da parte dei partecipanti, le difficoltà che potrebbe incontrare un comune cittadino che voglia farsi una passeggiata in bici in zone rurali suggestive. La prima esperienza è "sbattere" su un divieto di accesso a 200m dalla meta (parco archeologico di *Rudiae*), che costringe i ciclisti a tornare indietro e percorrere una strada altamente trafficata. Si accenna ai partecipanti di una pista ciclabile in progetto da parte dell'Amministrazione, bretella che dovrebbe collegare il parco Belloluogo a *Rudiae*, passando dalla stazione e dall'ospedale. L'intervento concreto stimola la risposta dell'assessore al traffico, che viene bloccato da un altro rappresentante di un'associazione: in attesa di questa pista ciclabile, le associazioni propongono di aprire varchi e fare eccezioni a certi divieti di accesso. L'assessore precisa quando e come verrà progettata la pista ciclabile, di cui sopra. Quindi, anche in questa occasione si sta facendo formazione, attraverso l'incontro e il confronto tra istituzioni, rappresentanti di associazioni e semplici cittadini.

Il bici tour permette di affrontare altri problemi legati alla viabilità sostenibile e ci riesce al meglio, facendolo vivere direttamente ai partecipanti, che in questo modo possono meglio rendersi conto di quali siano le problematiche per chi vuole in tutta sicurezza percorrere senza veicoli a motore le strade extraurbane. È un metodo ottimo che lascia poco all'immaginazione e impone un'immediata e concreta riflessione sui problemi. Osservare-riflettere-progettare sul campo è un metodo che utilizzano tra l'altro scienziati e architetti/ingegneri, nello specifico, per intervenire su una realtà.

Questo incontro è stata un'ottima occasione di confronto con la cultura europea della mobilità. Infatti, in Puglia migliaia di turisti stranieri percorrono autonomamente le vie urbane ed extraurbane, ma è necessario che gli operatori impegnati nel settore insegnino loro il comportamento da tenere,

perché la viabilità e la condotta degli automobilisti in Italia non è assolutamente paragonabile a quella del Nord Europa: c'è un serio problema di sicurezza stradale. Si avverte il bisogno di sensibilizzare tutta la popolazione, ma anche segnalare i problemi e i tracciati alle istituzioni perché possano prendere provvedimenti. Anche con questo esempio emerge l'importanza delle associazioni: far emergere i problemi e coinvolgere le istituzioni, perché gli interventi solo *bottom up*, basati sulla buona volontà di alcuni perderebbero di efficacia.

La mobilità sostenibile non è soltanto turismo. Ne è testimone un intervenuto il quale fa emergere un fenomeno poco conosciuto: testimonia di essere uno tra i tanti che percorrono in bici le molteplici stradine rurali che attraversano i comuni attorno a Lecce e questo non tanto per godersi il tempo libero, quanto perché ci si sposta per raggiungere il posto di lavoro. È una testimonianza preziosa, che mette in risalto una realtà poco o per nulla conosciuta e la cui conoscenza potrebbe essere emulata da sempre più persone.

# Il ruolo delle associazioni nella cura dei beni comuni: il caso Masseria Boncuri

## Diritti a Sud – OIKOS Sostenibile

Nardò, 16 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



*Cura e rigenerazione dei beni comuni. “L’occupazione” di uno spazio pubblico come una particolare forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene.*

Organizzazione  
dell’incontro



Partner: Diritti a Sud

Ospite: OIKOS Sostenibile

Luogo: Convento dei Carmelitani, Nardò

Area tematica

*Cura di spazi e beni collettivi*

Contesto

Il focus tematico sul caso della Masseria Boncuri di Nardò (LE) consente di sviluppare una serie di scenari possibili legati alla cura dei beni comuni da parte di associazioni, alla capacità delle stesse di definirne la destinazione d’uso sociale.

Il progetto di fruizione della masseria Boncuri, sperimentato dall'Associazione Diritti a Sud, è legato all'attività di accoglienza e integrazione degli immigrati e/o richiedenti asilo sul territorio comunale.

**Diritti a Sud** nasce come associazione i cui obiettivi sono quelli di tutelare i diritti della comunità dei migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, di contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro delle fasce socialmente più deboli attraverso forme di autogestione del lavoro.

Con la collaborazione della “Rete di Altro Mercato”, l'Associazione ha intrapreso un progetto di cittadinanza attiva e si è specializzata nella produzione di salsa di pomodoro con il marchio “SfruttaZero” trasmettendo, insieme allo spirito di iniziativa economica, i principi di giustizia sociale e legalità.

La condivisione del patrimonio pubblico può essere vista e usata come una leva per favorire lo sviluppo del capitale sociale ed economico: l'Ex Fadda di San Vito dei Normanni rappresenta un esempio di co-gestione di uno spazio pubblico in cui ideare e realizzare progetti per la comunità, sviluppando piccole economie.

L'idea comune è che si può rigenerare il territorio attraverso il recupero e il riutilizzo di beni pubblici dismessi (ex caselli ferroviari, ex case cantoniere, ex stabilimenti produttivi) che diventano veri e propri incubatori di nuove attività e attrattori sociali.

L'esperienza positiva di forme autonome di creazione e di inclusione lavorativa rappresenta una risorsa strategica per la messa in valore dei beni pubblici inutilizzati e per la crescita della comunità.

Affidare o legittimare forme spontanee di occupazione di spazi pubblici è una strada che vale la pena percorrere nella programmazione di un territorio? Come sostenerle o favorirle?

Il territorio di Nardò, nel suo entroterra, è caratterizzato dalla presenza di numerose masserie intorno alle quali si estende la campagna. L'esperienza avviata dall'associazione Diritti a Sud nella conduzione dell'immobile di proprietà dell'Ente Pubblico evidenzia l'importanza dei luoghi di aggregazione e animazione sociale, ma anche le difficoltà che spesso sorgono durante la gestione di un immobile pubblico, specie se al di fuori di una visione comune.

All'incontro, l'Associazione Diritti a Sud svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata e

volontaria del bene. L'Associazione ospite, **Oikos Sostenibile**, esporrà la propria esperienza sulla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti sulla sostenibilità ambientale.

### Le associazioni coinvolte

**Diritti a Sud** nasce con l'obiettivo di integrare e difendere i diritti della comunità di migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, e per contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro. Rispetto all'incontro, l'Associazione svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata del bene. A sostegno di questo incontro, l'Associazione **Oikos Sostenibile** porterà la propria esperienza e buona pratica legata alla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti improntati sulla sostenibilità ambientale e collettiva.

### Sintesi dell'incontro

All'incontro hanno partecipato cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio, vicine alla tematica presentata; scarsa la partecipazione dei partner istituzionali.

Dopo una prima introduzione da parte dell'Associazione Coppula Tisa, promotrice del percorso partecipato, l'Associazione **Oikos** ha esposto la sua esperienza riguardante la gestione condivisa del bene pubblico.

Nello specifico, ha riferito di aver partecipato nel 2015 al Bando regionale per l'affidamento dei beni demaniali - le stazioni ferroviarie abbandonate tra gli anni '60 e '70 - allo scopo di valorizzarli.

L'Associazione, entrata in possesso dell'antica stazione di Otranto, per far fronte alla mancanza di fondi per la ristrutturazione, ha dato vita ad una gestione condivisa del bene coinvolgendo le realtà associative interessate al suo utilizzo. Il lavoro volontario e condiviso, ha permesso la realizzazione di una locanda per turisti e viaggiatori.

Un'altra esperienza è quella descritta da Roberto Covolo, coordinatore delle attività di "Ex Fadda", un ex stabilimento enologico a San Vito dei Normanni dismesso da molti anni e trasformato in uno spazio culturale. Oggi, con questa esperienza alle spalle, amministra il Comune di Brindisi.

Roberto Covolo ricorda l'avvio del progetto "Usa Brindisi" pensato per favorire l'utilizzo, da parte della comunità, del patrimonio dismesso della città.

I cittadini hanno dimostrato di poter essere co-produttori dei beni di servizio. Questa stessa logica è stata adottata anche per i parchi pubblici. L'idea

principale è stata quella di creare comunità con la cittadinanza e di condividere la produzione di utilità pubblica secondo una logica sussidiaria.

Al tempo stesso è stata evidenziata una criticità riguardante la gestione di questi beni per i quali il solo bando di affidamento non è sufficiente, occorrerebbe invece creare una comunità accogliente.

Per la gestione di questi progetti le reti solidali divengono importanti.

I beni pubblici per generare cultura e socialità, devono essere socializzati all'interno di un territorio, altrimenti il patrimonio di natura privata e pubblica potrebbe ritrovarsi in uno stato di abbandono.

Roberto Covolo prosegue affermando la necessità di una strategia nazionale, che metta gli enti locali in condizioni di avviare sperimentazioni che restituiscano al bene pubblico un senso collettivo di appartenenza comunitaria, e di creare luoghi condivisi, di lavoro, di ricerca e di progettualità.

Un altro intervento riguarda la realizzazione di uno **Spazio di mutuo soccorso** realizzato a Bari. Questa esperienza riprende quelle realizzate nell'800 dove i lavoratori mettevano insieme una parte dello stipendio per creare una **cassa di mutuo soccorso** per aiutare i colleghi che ne avevano bisogno o chi si ritrovava senza un lavoro. In questa pratica non esiste un collettivo politico che gestisce lo spazio, ma sono solo un gruppo informale di persone che condividono responsabilmente uno spazio comune.

L'esperienza della Masseria Boncuri evidenzia il valore sociale generato dalla gestione condivisa del bene. Nel caso specifico, infatti, ha incentivato l'occupazione giovanile della comunità e ha sperimentato un modello inclusivo di accoglienza per immigrati.

Nel dibattito si è poi toccato il valore immateriale prodotto dalle azioni messe in campo, evidenziando come questo valore - nonostante incida positivamente sulle politiche delle istituzioni pubbliche - non sia quantificato economicamente.

A questa provocazione risponde l'unico amministratore pubblico partecipante, suggerendo alle associazioni presenti di quantificare le ore di lavoro umano per tradurre il valore sociale in valore economico.

Si chiude il dibattito con l'augurio di ripetere questa esperienza di confronto tra associazioni.

## Conclusioni e proposte

- 1) In attuazione del principio di sussidiarietà favorire l'aggregazione di soggetti della società civile per sperimentare nuove finalità d'uso legate alla gestione autonoma e condivisa dei beni di proprietà dello Stato o anche privati.
- 2) Creare e adottare dei dispositivi per la capitalizzazione del lavoro sociale impiegato nel recupero del bene da compensare con l'offerta di servizi e risorse a supporto dei costi sostenuti dalle associazioni nella gestione.
- 3) Creare un Forum da convocare periodicamente tra associazioni impegnate nella gestione di questi beni, per scambiare buone pratiche, condividere difficoltà e mettere in rete risorse.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



13 – 16 novembre 2019

Il racconto di Vito Panico



*Prendete la vita con leggerezza. Che leggerezza non è superficialità ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore. [...] La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: Si deve essere leggeri come l'uccello che vola, e non come la piuma.*

*Italo Calvino, Lezioni americane.*

Un mercoledì sera di novembre guidate per 45 km e raggiungete Marina Serra. Trovate la tavola enorme apparecchiata con fiori e luci soffuse. Salutate tutti, parlate con tutti, e anche se vi fa piacere esserci, siete un po' stanchi. Nella tua voce, Angelo, quando il racconto inizia, s'insinua una sottile vena di amarezza e rabbia. Però, di base, sei lucido e appassionato, il che rende le tue parole, intrise di fatti, piuttosto potenti. Rosa, accanto a te, è un po' più serena, ma riconosci anche in lei un sentimento parente al tuo. Nella stanza c'è una discreta giovialità. Quando gli ospiti fanno le loro domande, ti sembra quasi di offrire una confessione.

Vi chiamate Diritti a Sud. Non nascete con la vocazione di centro d'accoglienza per migranti, vi ci siete trovati. Come dice il nome, la vostra vocazione è ampia, siete per la legalità e per i diritti nel lavoro e nell'agricoltura. Eravate appena tornati da Trento nel 2016 quando il vice sindaco vi ha assegnato Masseria Boncuri, nella zona industriale del vostro paese, Nardò, una masseria come ce ne sono tante da quelle parti. Vi eravate espressi contro lo stato di degrado e abbandono della tendopoli, dove i migranti erano confinati, in condizioni igieniche disperate, e da dove erano prelevati per lavorare nei campi a 2-3 euro l'ora. Nel vostro racconto usate la parola "apartheid", segregazione. Sol perché neri, dici tu, Angelo, sono trattati così. Non credi che dei tedeschi sarebbero trattati allo stesso modo. Qualcuno obietterebbe che loro, i tedeschi, sono europei, e tu ti incazzeresti e diresti che possono avere il passaporto che gli pare: alla fine sono tutti esseri umani.

Per sette mesi vi sacrificate e portate avanti Masseria Boncuri in una vita di comunità con le persone che ora chiamate i vostri amici. Ci rimettete più di quattro mila euro, tra bollette e spese varie, perché, be', il Comune vi ha abbandonato. Affidandovi il 'bene' ha pensato che le persone che ci vivono non siano più un suo problema. L'assegnazione di Masseria Boncuri da parte dell'amministrazione comunale sa proprio di sbolognamiento: liberarsi di un paio di problemi in una botta sola, esimersi da spese e responsabilità.

Quando si dice che lo Stato dovrebbe stare al fianco dei cittadini, sostenerli, e invece non lo fa.



Stasera con voi al Celacanto ci sono anche Mussa e Matteo. Mussa ne ha passate di belle e non ha intenzione di raccontarle qui stasera. Non gli va, non gli interessa, non è questo il punto. Dopo sette mesi decidete di lasciare, non volete essere associati allo stato in cui versano i migranti, l'unico possibile, senza l'aiuto del Comune.

Alzandoti dalla tavola del Celacanto, dopo cena, Angelo, ti lasci scappare un 'm'essi statu a Bologna', sarei dovuto rimanere a Bologna, mezzo scherzoso e mezzo no.

Rosa, tu invece, passi una buona ventina di minuti a chiarire l'equivoco relativo ad un precedente incontro della Gallery per via dell'ambiguità creata dalla doppia dicitura 'Salento KMO' - Associazione e 'Salento Km0' - Rete.

È strano, è un equivoco da quaranta, cinquanta secondi al massimo. Ma chissà per quale motivo, si svolge per oltre quindici minuti e sarà ripreso il sabato sera. Se l'organizzazione di processi partecipanti fosse un programma informatico questo episodio sarebbe un 'bug'.

Ma non mollate! vi intima Enrica. Devono passarci sopra con un carrarmato, la rassicurate.



Al momento, è vero, non avete ben chiaro cosa fare, chiedete aiuto un po' a tutti, volete sentire delle opinioni. A questo serve l'incontro di qualche sera dopo nel Chiostro dei Carmelitani di Nardò.

Il tema è 'Il ruolo delle associazioni nella gestione dei beni comuni'. Sottotitolo: 'Cura e rigenerazione dei beni comuni.

"L'occupazione" di uno spazio pubblico come particolare forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene'.

La serata offre spunti per riflettere, margini per condividere la solitudine e lo straniamento di chi opera per la comunità senza l'appoggio delle istituzioni.

Non siete soli stasera, c'è una platea folla e attenta. C'è Katia Manca dell'associazione Oikos Sostenibile che gestisce un piano della stazione di Otranto, Federico Cuscito, attivista di Solidaria Bari, che ci racconta di Bread&Roses, uno spazio di mutuo soccorso che gli attivisti hanno occupato e ristrutturato a proprie spese. E c'è Roberto Covolo, assessore alla programmazione economica del Comune di Brindisi e fautore di quella storia di successo che è la riconversione del laboratorio urbano ExFadda.

ExFadda è l'esito solare del lavoro di un'associazione che ha convertito un ex stabilimento enologico in disuso in un'officina di laboratori artigianali, sportivi, ricreativi e artistici, e che annovera un bar e un ristorante. Oggi è uno spazio di socialità e micro-imprenditorialità. Negli anni ExFadda ha procurato 60 contratti di lavoro, dimostrando d'essere sostenibile oltre i finanziamenti pubblici.



Quello che conta è cercare una sintesi efficiente tra pubblico e privato, dice Roberto. Cioè che le amministrazioni facilitino e supportino l'affidamento di beni comuni ai privati, anche perché la gestione di un bene comune deve essere positiva sia in termini finanziari sia di ricaduta sociale.

Parlando della sua esperienza di assessore, Roberto spiega di voler creare dei precedenti, cioè degli esempi di gestione virtuosa che possano fungere da riferimento per altri contesti sia ora che in futuro. Si crea in questo modo una prassi consolidata che può fornire una cornice ideale per la legislazione, e determinare così un cambiamento esteso.

Oikos, da parte sua, è molto attiva a Otranto, nel settore del turismo lento. Non senza difficoltà. Risente, come molti, della stagionalizzazione del turismo e della difficoltà di trovare fondi per autosostenersi. Anche Oikos gioverebbe di un supporto maggiore da parte delle amministrazioni locali che a oggi manca.

Il paradosso della serata lo fornisce alla fine un uomo la cui associazione gestisce la stazione di Manduria che raccontando la sua esperienza di lotta con la burocrazia, dice: abbiamo dovuto fare la certificazione di staticità a nostre spese, in una stazione funzionante, gestita dallo Stato.

E poi lancia l'invito: sentiamoci e organizziamo qualcosa per scambiarci le esperienze e creare una rete.

Roberto Covolo raccoglie l'invito al volo, proponendo Marzo per l'incontro a Manduria, e chiede a Carla di Coppola Tisa di organizzare.

La domanda rimane: cosa possono fare le associazioni, e Diritti a Sud, con Masseria Boncuri e con tutti i beni comunali che sono stati abbandonati?



Naturalmente questa domanda trascende la questione dei beni comuni e ha invece molto a che fare con la voglia delle nuove generazioni di imprimere la loro visione nella gestione della *res pubblica*.

Rosa e Angelo, la vostra voce è un po' meno carica,

più leggera, quando prendete il microfono dopo gli interventi degli altri. Si sente ancora quell'incazzatura sbigottita nelle corde vocali, quella che ha il ragazzino seduto in panchina che vorrebbe gridare: 'Mister, fammi entrare!'.

È notte bianca a Nardò, le strade sono piene di persone e musica. È ora di bere qualcosa, che la tensione svapori un po', è pur sempre Sabato.



## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gallo*

### **Sesto incontro. Il ruolo delle associazioni nella occupazione di uno spazio pubblico.**

*Diritti a Sud; Oikos Sostenibile*

La spiegazione introduttiva del motivo e dei contenuti dell'incontro è esemplare. Oltre alla presentazione dell'intero progetto, si cerca di far capire quanto è importante saper identificare l'oggetto dell'intervento, partendo dalla chiarificazione del termine "bene comune". Questo perché l'incontro si basa sull'appropriazione di un bene pubblico da parte di un'associazione in produttiva collaborazione con le istituzioni. Si accenna tra l'altro alla presenza di un assessore del Comune di Brindisi, che è stato testimone attivo di esperienze associative.

Si prosegue con il racconto dell'esperienza da parte di "Oikos" di appropriazione tramite bando della vecchia stazione ferroviaria di Otranto con l'obiettivo di promuovere forme di turismo sostenibile. Tiene a sottolineare che nel bando non erano previsti fondi e il bene era messo architettonicamente male, per cui per un anno hanno dovuto fare da sé recupero edilizio dello stabile. Per andare oltre il turismo di massa hanno dato vita a una locanda che dà ristoro ai turisti, dove poter riposare e riprendere il viaggio. Il punto di forza è anche nel fatto che la loro non è l'unica realtà associativa a curarsi del bene, perché lo stabile è disponibile per chiunque voglia usarlo per organizzare incontri, laboratori, workshop, ecc.. Gestire il bene, afferma, con la collaborazione delle altre associazioni non è semplice, ma si ha voglia di crescere e imparare, armandosi di buona volontà e coraggio. Si ripete più volte la fatica e le ingenti risorse emotive e cognitive impiegate non solo per la gestione di un bene pubblico, ma soprattutto per realizzare una fertile compartecipazione tra realtà associative.

La rappresentante dell'associazione è cristallina nello spiegare la situazione e gli obiettivi: chiarisce cosa intendono con turismo sostenibile; quest'ultimo punto è virtuoso di per sé, visto che questo termine viene quasi dato per scontato con il rischio di snaturarne il senso. Sottolinea infatti che tramite la locanda vuol promuovere la visitazione del territorio dell'otrantino - 6 percorsi - evitando veicoli a motore al fine di far esperire pienamente le bellezze paesaggistiche e con queste pervenendo alla conoscenza della zona. L'esperienza turistica si fa ancor più esaustiva perché si chiede ai turisti-viandanti di raccontare la propria esperienza e, in particolare, gli incontri con gli altri sia autoctoni sia visitatori.

In un ulteriore intervento si elogia il lavoro compiuto da *Coppola Tisa*, che consente di stimolare idee e rafforzare motivazioni e, al contempo, gettare le basi per la creazione di una rete solida e più o meno fissa. Si lascia intendere che il territorio salentino gode di moltissime associazioni, ma molte sono restie a far veramente rete.

Molto interessante la promozione dell'iniziativa fatta da un politico, l'assessore del Comune di Brindisi, unico rappresentante istituzionale presente e applaudito, vista l'assenza perdurante di questa categoria. L'assessore racconta di un progetto, "UsaBrindisi", avviato per utilizzare parte del patrimonio dismesso della città come luoghi per progetti di comunità e per sperimentare un modello di sviluppo del territorio nonostante le restrizioni economiche, favorendo il capitale sociale. L'idea principale, quindi, è creare comunità con la cittadinanza attraverso forme di creazione condivisa secondo una logica sussidiaria. Accenna al fatto che per intraprendere questo percorso si sia rifatto ad altre esperienze pugliesi – il ricorso alle buone pratiche, insomma – e sia necessaria anche una comunità propensa a lavorare in modo "artigianale". Usa questo termine forse per intendere che queste esperienze non sono ben strutturate, ma tentativi per capire se le cose possono andare per il verso giusto. L'utilizzo produttivo del bene, quindi, non è il principale obiettivo, perché al centro delle preoccupazioni del progetto è la creazione di una palestra di vita in cui far esercitare molti cittadini alla cooperazione, al lavoro e alla progettualità condivisi, affinché si possano creare abitudini comportamentali e cognitive adatte allo sviluppo nei partecipanti di strutture fisse di intervento sul territorio, ossia associazioni e cooperative.

Il racconto esprime un'idea – più che un progetto – molto interessante e proficua. Tuttavia, si lascia molto al caso e all'imprevedibilità dell'animo umano. Certamente si è creata qualche realtà associativa, ma – mi chiedo – quante altre risorse sarebbero state coinvolte se l'azione comunale fosse stata costruita strategicamente con il supporto di istituzioni qualificate ad attivare percorsi sociali specifici e di comunità? Per risorse non s'intende solo il capitale umano, ma anche le idee per realizzare pratiche migliori o raggiungere finanziamenti più cospicui. Inoltre, è bene stare attenti all'uso che spesso si fa delle varie forme di volontariato da parte delle istituzioni politiche: può capitare che sotto l'ombrello della valorizzazione della sussidiarietà, si nasconda qualche forma di sfruttamento delle energie e delle risorse gratuite della cittadinanza.

Stimolante e rassicurante anche l'intervento del giovane che racconta come a Bari si sia creata una realtà di mutuo soccorso per lo sviluppo di immobili rurali. Non si tratta di un collettivo politico, ma di autogestione sull'esempio delle esperienze avute a partire dal XIX secolo: aiutare con le proprie risorse chi è in difficoltà con il lavoro o chi lo ha perso. Anche in questo caso si tratta di pratiche dal basso che hanno avuto difficoltà per l'assenza iniziale delle istituzioni.

Non di solidarietà a fini produttivi, ma di pura accoglienza nel progetto successivamente presentato con supporto audio-video. Si tratta di autogestione di masserie per andare incontro a immigrati in forti difficoltà anche perché spesso soggetti a sfruttamento per i lavori stagionali nella zona di Nardò, tristemente nota per le forme violente di caporalato. È certamente un'esperienza di altissimo livello etico, perché va in controtendenza con l'attuale sentimento di intolleranza pervasivo nella nostra società pugliese e salentina, nello specifico, che fino a 15 anni fa era stata proposta per il Nobel alla pace per l'accoglienza dimostrata nei confronti di persone in fuga dalla ex Jugoslavia. L'intervento della ragazza però non è andato in profondità nel chiarire i meccanismi istituzionali che si sono attivati in positivo e in negativo e di come abbia risposto la cittadinanza; si accenna solo a un affidamento diretto da parte del Comune di Nardò. Uno dei gestori della masseria risponde a questo quesito, quando viene stimolato dalla domanda di una convenuta all'incontro. Tuttavia, non precisa come mai l'Amministrazione comunale abbia affidato proprio a loro quel bene; piuttosto si

dilunga sull'opportunità di cogliere quell'occasione e sulle difficoltà che hanno dovuto affrontare. Emerge solo il fatto che l'associazione era già conosciuta per la sensibilizzazione sullo sfruttamento degli immigrati e aveva denunciato più volte cosa accadeva nelle campagne neretine.

Molto produttivo, anche se breve, l'intervento di un giovane. Rappresenta l'associazione "Diritti a Sud" e precisa subito dell'esistenza di una legislazione che regola i beni pubblici, soprattutto quelli che sono etichettati come beni culturali e storici. Occorrerebbe a tal proposito uno sforzo, lascia intendere, da parte delle associazioni interessate a far valere quegli strumenti giuridici per stimolare e imporre, in certi casi, le amministrazioni locali ad attivare percorsi virtuosi perché la comunità si attivi con progetti utili e lungimiranti. Torna insomma il richiamo al ruolo di catalizzatori rivolto agli EE.LL. per permettere alle energie sociali di sprigionarsi e organizzarsi in solide realtà produttive per lo sviluppo territoriale.

Il discorso sulle masserie tardo-medievali o del periodo rinascimentale è molto importante per quattro motivi: il primo è nella possibilità che questi beni divengano oggetto di creazione di posti di lavoro per le comunità locali; secondo, perché trattasi di beni molto grandi e quindi con ampie possibilità di utilizzo; terzo, perché possono facilmente entrare nel circuito del mercato internazionale attraverso il settore turistico; in ultimo e collegato all'accento sul turismo, è un bene che riflette una parte importantissima dell'identità storica del paese. Fondamentali per attivare un meccanismo virtuoso sono i PUG, Piani Urbanistici Generali, che consentono di dirottare la destinazione d'uso di beni anche rurali.

Ultimo quesito che voglio mettere in risalto ed emerso dall'intervento di un rappresentante di *Coppola Tisa* è il valore sociale messo in campo dalle associazioni, che non viene assolutamente preso in considerazione dalle amministrazioni. La risposta dell'assessore di Brindisi è quella di monetizzare quel valore. Questa risposta è piuttosto importante, perché compensare economicamente un valore sociale (lavoro di volontariato, partecipanti, azioni attivate sulla base dell'esperienza di intervento sul territorio, ecc.) può attivare una serie di azioni proficue che concretizzerebbero fattivamente il principio della sussidiarietà, limitando così lo sfruttamento del volontariato di molti cittadini impegnati da parte degli EE.LL.. D'altro canto, si riuscirebbe anche a tamponare in parte l'emorragia di risorse inutili per progetti che muoiono dopo solo qualche anno e non portano a risultati a lungo termine. Occorrerebbe lavorare molto su questo principio, perché non si comprende che il volontariato è diventato in qualsiasi forma uno strumento utilizzato dallo Stato per defilarsi dai suoi doveri di welfare.

# Consumo di suolo e cambiamenti climatici nel Salento

## Comitato SOS 275 – LUA Laboratorio Urbano Aperto

Specchia, 18 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



*L'impatto ambientale e sociale delle grandi opere sul territorio. Gli usi attuali del suolo e i potenziali interventi di rinaturalizzazione delle aree paesaggistiche danneggiate.*

Organizzazione  
dell'incontro



**LUA**  
laboratorio urbano aperto

Partner: Comitato SOS 275

Ospite: LUA – Laboratorio Urbano Aperto

Collaborazioni: Abitare i Paduli

Luogo: Aula Consiliare, Specchia

Area tematica

*Territorio, bellezza e paesaggio*

Contesto

I dati sul consumo di suolo diffusi nell'ultimo rapporto 2019 dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), confermano che in Italia non si arresta il consumo di suolo.

Il cemento avanza alla velocità di due metri quadrati al secondo. Fra le grandi città solo Torino sembra essere la più virtuosa, Roma è quella che divora più ettari di tutti.

Il Salento si posiziona fra le aree in cui il consumo di suolo è maggiore: nel 2018 sono oltre 110 gli ettari di suolo consumati al giorno.

È un incremento da maglia nera: +14,58% rispetto al 2017.

La provincia ha scarsità di territorio libero e, aggiungono gli esperti, è incapace talvolta di tutelare perfino le zone protette.

Negli ultimi mesi il dibattito pubblico sui cambiamenti climatici si è intensificato a livello globale. Sono molte le occasioni in cui le giovani generazioni chiedono a gran voce una inversione di tendenza e un'azione concreta da parte dei governi per contrastare l'inesorabile aumento della temperatura del pianeta.

A detta della comunità scientifica internazionale dei climatologi, l'aumento della temperatura sarebbe la causa dei cambiamenti climatici. Ne osserviamo, infatti, gli effetti attraverso i fenomeni atmosferici distruttivi e una generale tropicalizzazione del clima. Negli ultimi due anni in Salento si sono intensificate in maniera preoccupante le trombe d'aria: nel novembre 2018 un tornado violentissimo si è abbattuto sulla costa fra Marina Serra e Tricase Porto provocando ingenti danni alle abitazioni e sradicando una quantità enorme di alberi.

In questo contesto l'Associazione **Comitato SOS 275** da anni si occupa della salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, facendosi portavoce di un uso sostenibile del suolo pubblico. Ha per anni condotto una lunga battaglia per contrastare il consumo di suolo connesso al progetto di ammodernamento della SS 275 da Maglie a Leuca. Il progetto, infatti, prevede la creazione di una nuova strada - a sud di Montesano Salentino - che genera un elevato consumo di suolo e di territorio vergine rispetto alle reali esigenze di utilizzo.

Ad animare l'incontro, condividendo la stessa tematica e un'idea di fruizione sostenibile del paesaggio, è presente l'Associazione **Laboratorio Urbano Aperto** (LUA) affiancata dall'associazione **Abitare i Paduli**. Da anni sono impegnate nel settore della progettazione partecipata, intesa come strumento in grado di potenziare e influenzare la pianificazione territoriale.

## Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Comitato SOS 275** da anni si occupa della salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, facendosi portavoce di un uso sostenibile del suolo pubblico. Condividendo la stessa tematica, l'Associazione **Laboratorio Urbano Aperto (LUA)** è impegnata nel settore della progettazione partecipata, intesa come strumento in grado di potenziare e influenzare la pianificazione territoriale. Durante l'incontro, le due associazioni porteranno in campo le proprie esperienze rispetto al particolare tema che connette la progettazione alternativa del territorio alla pianificazione delle grandi opere pubbliche.

## Sintesi dell'incontro

Nell'introduzione al tema da parte del Comitato SS.275 viene ricordato un amico venuto a mancare il giorno prima, Luigi Russo, membro anche lui dell'Associazione partner.

Il Comitato ha ricordato con piacere che diversi anni prima, in un incontro a Corigliano d'Otranto, Luigi parlava già del consumo di suolo.

In quella circostanza si raccontava il caso di un'amministrazione della Lombardia che aveva avviato un iter mediante il piano regolatore per ridurre drasticamente il consumo di suolo. Quel sindaco non è stato più rieletto.

Il consumo di suolo ai tempi dell'incontro a Corigliano d'Otranto, si aggirava intorno a 8mq/s e Luigi propose un esperimento delimitando con un filo gli 8 mq per terra nella sala in cui si stava svolgendo la riunione. Questo esperimento è stato utile per produrre una percezione diretta del fenomeno.

Oltre alla problematica del consumo di suolo, si aggiunge anche l'elevato costo di costruzione: undici milioni di euro a chilometro.

Solo la crisi economica del 2008 ha rallentato il processo di consumo di suolo.

La domanda maestra affidata all'incontro è stata: *“Cosa vuoi fare per contrastare il consumo del suolo al fine di contenere i cambiamenti climatici?”*

Esistono due modi per abbassare il carbonio presente nell'atmosfera: ridurre le emissioni investendo sull'innovazione tecnologica, e aumentare l'assortimento dell'ecosistema con piante che possono depurare l'aria in maniera naturale.

Partendo dall'utilizzazione dei terreni in stato di abbandono, si propone un'opera di risanamento ambientale attraverso la creazione di un “corridoio ecologico” da Scorrano fino al Capo di Leuca mediante la piantumazione di numerosi alberi.

Le esperienze dell'Associazione LUA suggeriscono un approccio multidisciplinare alle pratiche di progettazione condivisa del territorio, in cui i professionisti del settore collaborano insieme alle amministrazioni pubbliche.

Un esempio è la realizzazione del Parco dei Paduli, oggi un parco agricolo multifunzionale. Il progetto nasce nel 2003 nell'ambito della rigenerazione territoriale grazie alla volontà di dieci comuni (San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Sanarica, Supersano, Giuggianello, Scorrano, Maglie e Muro Leccese).

Durante tutta la fase di progettazione, è stato attivato un processo di coinvolgimento dei residenti e di tutte le professionalità (residenti e non) per la pianificazione del parco.

Il tema dell'identità territoriale ha da sempre ispirato il percorso di LUA. Durante l'incontro, infatti, ha esposto un altro progetto riguardante la disimpermeabilizzazione dei suoli prevedendo la piantumazione di numerosi alberi come possibile forma di contrasto al fenomeno dei cambiamenti climatici.

L'Italia è un paese geologicamente giovane e instabile. Il dissesto idrogeologico si potrebbe combattere adottando cambiamenti.

A tal proposito, durante il dibattito, è stato affrontato il tema dell'energia sostenibile. Già dal 2012 esiste un piano d'azione firmato da 98 comuni della Provincia di Lecce e dalla stessa provincia, per la riduzione del 20% delle emissioni.

Dare attuazione al piano potrebbe essere una risposta efficace alla domanda posta durante l'incontro.

Un altro suggerimento riguarda l'utilizzo dei terrazzi - originariamente utilizzati anche per l'essiccazione di prodotti vegetali - per l'installazione di pannelli fotovoltaici e abbattere, così, l'impatto ambientale.

Un'esperienza simile è stata già avviata da alcuni anni nel Comune di Melpignano, ma è rimasto un caso isolato.

È stata altresì evidenziata la scarsa mobilitazione dei comuni del territorio sul fronte dei cambiamenti climatici e l'assenza di un apposito piano energetico in grado di creare vere e proprie comunità energetiche improntate alla cultura della cooperazione.

Un'altra esperienza riguarda il bosco didattico di Ugento, dove si realizzano progetti che coinvolgono le scuole e che hanno come tema il bosco e la botanica.

I ragazzi che curano questo progetto hanno proposto anche la creazione di un “cinebosco” avente come obiettivo la divulgazione della sostenibilità ambientale.

L’incontro si è chiuso con l’esposizione della visione onirica della città (diventata verde e in grado di generare dei frutti) che ha ispirato i promotori di questa iniziativa e con l’auspicio rivolto a tutte le associazioni di unirsi e collaborare tra di loro ponendo attenzione e impegno verso questa tematica.

## Conclusioni e proposte

- 1) Chiedere ai comuni di individuare aree per la piantumazione di alberi, sostenere e incoraggiare i privati proprietari dei terreni a collaborare.
- 2) Chiedere alle amministrazioni maggiore attenzione nella gestione del verde pubblico incentivando forme di partecipazione sussidiaria con la comunità residente.
- 3) Proporre alle amministrazioni di favorire le attività di piantumazione da parte di associazioni e cittadini.
- 4) Sollecitare i comuni a dotarsi del piano di fabbisogno energetico e di strategie più efficaci per la diffusione di fonti energetiche pulite guardando alle esperienze positive già sperimentate.
- 5) Incoraggiare la politica dei recuperi o delle valorizzazioni immobiliari a sostegno dello “stop” al consumo di suolo.

*Il video delle attività di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



17 - 18 novembre 2019

Il racconto di **Vito Panico**



### ***La terra sotto i piedi***

Un articolo del Quotidiano di Puglia del 24 settembre 2019 riporta che:

‘Sono oltre 110 gli ettari di suolo consumati al giorno nel 2018 nel Salento. È un incremento da maglia nera: +14,58% rispetto al 2017, secondo il rapporto annuale dell’Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Tra le aree a rischio in Italia spicca il Salento dove tra il 2017 e il 2018 si sono registrati alcuni dei maggiori cambiamenti: un totale di 42.232 ettari di suolo consumati con una percentuale che varia dal 15% al 30% della superficie a seconda dei Comuni e con altri che hanno subito variazioni minime’.

Questa è la fotografia emersa anche dall’incontro sul consumo del suolo che si è tenuto il 18 novembre nell’aula consiliare di Specchia. Gli osti del giorno sono stati LUA - Laboratorio Urbano Aperto e il Comitato SOS 275.

Mauro Lazzari di LUA e Vito Lisi e Ada Martella di Sos 275 hanno condotto l’incontro.



Mauro Lazzari, e Giorgio Ruggeri di Abitare i Paduli, un progetto nato grazie a un finanziamento del programma ‘Bollenti Spirti’ hanno parlato alle scuole nell’incontro della mattina.

Gli alberi e i campi che scompaiono sotto la scure del cemento sono vitali per molti motivi: evitare il dissesto idrogeologico, produrre cibo e ossigeno, e non ultimo, dare spazi di bellezza e sollievo alle persone. Il nostro è un territorio molto urbanizzato che è, in effetti, una metropoli estesa. La

provincia conta circa cento comuni e ha solo tre aree boschive intatte, neanche troppo grandi. Il Salento, ha spiegato Vito Lisi, è a corto di ossigeno perché mancano gli alberi, ora più di sempre,



considerata la morte di dodici milioni di ulivi per la Xylella. Se aggiungiamo il tentativo di consumare altro suolo con un'opera come il prolungamento della SS 275, la situazione appare drammatica.

La proposta del comitato SOS 275 è di creare un corridoio ecologico da Scorrano fino al Capo di Leuca con la piantumazione di

centinaia di migliaia di alberi.

Ma tra l'incontro con le scuole e l'incontro con la cittadinanza nella sala consiliare del Comune di Specchia si è anche parlato di processi partecipati. Il caso studio è stato fornito dal Parco dei Paduli.

Il parco si trova in un triangolo ideale che va da Maglie a nord, a Supersano a sud ovest e Surano a sud, passando per San Cassiano, Botrugno e Nociglia.

Questi sono alcuni dei temi e degli obiettivi del Parco dei Paduli:

*'Nel Parco, oggi, si sperimentano nuove forme di turismo eco-sostenibile a supporto del settore agricolo. Un progetto complesso, nato in seno a un programma di interventi di rigenerazione urbana e territoriale legato alla fruizione lenta del paesaggio, alla "cura" e "valorizzazione" del patrimonio agricolo.*

*Il tema della mobilità lenta e il recupero della fitta rete di strade rurali che interconnettono i 10 borghi attraverso il Parco è stata l'occasione per ritessere e fortificare il legame tra le comunità e il Territorio, migliorare la conoscenza dei beni culturali e ambientali, incrementare il loro radicamento anche rinnovandone l'uso, mettendo in rete i beni, la loro identità, il loro rapporto con i cittadini, in una prospettiva di sviluppo sostenibile.'*



Mauro ci spiega che un processo partecipato come quello che ha portato alla creazione del Parco prevede il continuo coinvolgimento di tutti gli abitanti, per capire quali siano le esigenze e le suggestioni di ognuno. Non solo di come intendono un luogo nel tempo presente, ma di come se lo ricordano, e cosa vorrebbero che diventasse. Ed è un processo, un dialogo, che può veder cambiare

gli obiettivi in corso d'opera, che deve essere flessibile e adattarsi a nuovi sviluppi, senza fissarsi sulle idee che erano alla sua base in partenza.



All'incontro erano presenti molti cittadini che hanno a cuore il tema, ma anche entità e associazioni ambientaliste, gruppi di cittadinanza attiva, il presidente del Consiglio di Specchia, e Francesca Sodero, consigliere di minoranza del Comune di Tricase.

L'idea di seminare arbusti e macchia mediterranea con le bombe di semi è venuta da un'associazione attiva a Ugento, che ha già avuto alcune esperienze e che ha già un accordo con il Sindaco di Ugento per piantare alberi in un terreno all'ingresso del paese.





## **Analisi dell'incontro**

*di Giuseppe Gallo*

### **Settimo incontro. Consumo di suolo e cambiamenti climatici nel Salento.**

*No alla 275 + LUA (Laboratorio Urbano Aperto)*

È un incontro molto importante perché i soggetti coinvolti e convenuti stanno combattendo una delle battaglie più difficili in Italia: la salvaguardia del suolo e il cambiamento climatico.

Una rappresentante del comitato “No alla 275” dà subito la parola a un membro di “SOS275”, che mette sul piatto della discussione il fondamentale problema dei Piani Urbanistici Generali, in mancanza dei quali le varie amministrazioni locali non fanno altro che cedere ad appetiti privati e pubblici, che comportano spesso consumo di suolo. Le conseguenze sono ben note: aumento del rischio idrogeologico, venir meno di opportunità per l'utilizzo sostenibile delle aree rurali, ecc..

I vari dati storici, geologici ed economici enunciati lasciano intuire le competenze che i membri delle associazioni acquisiscono durante l'esperienza di volontariato. Tra l'altro, con l'ausilio di indicatori molto efficaci si fa facilmente intuire la situazione penosa in cui versa l'Italia: ad esempio, per ogni kmq c'è 1,5 km di strada, il che porta il nostro paese a raggiungere il primato in Europa. Fare la 275 costa 11 milioni di euro a km e questo si traduce in danni economici e danni all'eco-sistema, visto anche che ci troviamo vicino a un'area SIC, una delle poche nel Salento.

Il lungo e competente intervento non poteva non stimolare una richiesta su come fare per contrastare le cattive pratiche del consumo insostenibile del suolo. La risposta è chiara, anche se generica: mettersi assieme. Insomma, fare rete anche per ricreare corridoi ecologici, per far sì che i terreni ridivengano produttivi sia per la coltivazione-produzione sia per creare le condizioni del verde spontaneo. Altrimenti i terreni improduttivi saranno sempre oggetto di speculazione, tale per cui i proprietari li vendano a poco prezzo alla mercé di appetiti estranei al territorio salentino.

Un architetto del LUA precisa la loro collaborazione con le istituzioni locali per la valorizzazione dei terreni rurali. Questo è stato possibile perché sono state coinvolte e rese partecipi molte associazioni e l'Università. La loro lotta è stata contro il disseccamento. Un'altra precisazione è fatta sul coinvolgimento di tanti professionisti provenienti da differenti discipline, perché senza questo sarebbe stato impossibile essere efficaci sia nel convincimento delle istituzioni e delle popolazioni locali sia per il raggiungimento dei risultati. Il punto di partenza del lavoro sul territorio è stato il concetto di identità: declinato secondo differenti prospettive, hanno cercato di renderlo condiviso e comprensibile a tutti. Questo primo obiettivo è di notevole importanza, perché è impensabile un intervento su una collettività senza stabilire un linguaggio comune grazie al quale intendersi e con il quale costruire una comunità, questa realizzabile solo a partire dalla condivisione di segni e simboli e poi di regole e valori. Questo difficile lavoro ha portato i suoi frutti, cosicché un comune – San Cassiano – ha potuto “contagiare” altri comuni limitrofi, che si sono aggregati nello sforzo del

recupero di un vasto territorio rurale. La partecipazione delle 18 comunità ha permesso la raccolta di racconto e testimonianze, da cui è emerso un altro concetto importante, il viaggio, attraverso cui si è capito quanto quelle popolazioni erano (e siano) legate alla zona, ormai famosa, dei “Paduli”. La testimonianza dei rappresentanti del LUA è preziosa, perché fa comprendere quanto lo stimolo proveniente da estranei competenti possa riattivare nelle popolazioni autoctone un sentimento e dei valori sopiti da anni e attivare così una catena di eventi produttivi per la valorizzazione dell'esistente e la creazione di nuove opportunità di vita. Perciò è stato possibile creare un ambiente comunitario in cui un linguaggio comune ha permesso di costruire prospettive condivise, empatia, quindi fattori fondamentali per un lavoro a lungo termine sul territorio. Inoltre, l'intervento di un altro membro del LUA fa comprendere come nel lavoro sulla costruzione di un'identità comunitaria sia stato necessario inserire la storia del territorio. Infatti, i cambiamenti rurali nei decenni hanno cambiato la vocazione territoriale salentina, che non era basata sulla massiccia presenza di ulivi e questo fatto può certamente spiazzare. Tuttavia, questa è una degli effetti del sapere scientifico: destrutturare il dato per scontato delle vecchie conoscenze e far capire che le situazioni sono ben diverse da come la gente comune se le immagina. L'insegnamento che emerge da questo incontro è che occorre partire da studi scientifici per comprendere qual è la natura di una realtà, nel nostro caso la terra e di come nel corso dei secoli l'uomo, il salentino, si sia co-evoluto – positivamente o negativamente – con il resto dell'ambiente.

Nel prosieguo dell'incontro emerge anche il lato più fragile dell'esperienza: si fa accenno agli insuccessi, tanti, che però non si sono tradotti in un arretramento del lavoro sul territorio né su quello del coinvolgimento attivo della popolazione, che è divenuta protagonista in tutte le fasi della progettazione. Questo contenuto è fondamentale, perché specificare come avvengono e in cosa consistono gli insuccessi significa far capire come venirne fuori, il che è più istruttivo di qualsiasi racconto sui successi. Tuttavia, non si è entrati nel merito con aneddoti capaci di chiarire quali siano stati gli errori e come se la siano cavata. Sarebbe opportuno sempre specificare non solo fattori e meccanismi di successo di un'azione, ma anche errori e rimedi per uscire fuori da situazioni incresciose. L'esplicitazione chiara degli insuccessi dovrebbe diventare una buona pratica.

Interventi così stimolanti anche sul piano intellettuale provocano un dibattito all'altezza. Infatti, subentra un esperto in energia sostenibile, il quale afferma che tutti i comuni salentini avevano firmato un accordo nel 2012 per ridurre del 20% le emissioni nocive. Inoltre, cita un passato in cui c'erano pratiche ecologicamente più che sostenibili come l'uso delle terrazze per l'essiccazione di vegetali quali pomodori, peperoni, mandorle e noci; perché, domanda, oggi non si possono dare in comodato d'uso per installare pannelli fotovoltaici? Al di là della proposta specifica, questo intervento è utile per comprendere il livello della discussione.

Gli argomenti affrontati durante il dibattito sono stati veramente tanti, ma non sono andati nella direzione giusta, ossia quella dell'approfondimento dei contenuti. Tuttavia, questo step ha offerto numerosi spunti per comprendere quante competenze ci sono, quanta voglia c'è di mettersi in gioco e partecipare, cooperando attivamente al miglioramento del territorio salentino. Qualcuno pone problemi, altri offrono soluzioni soprattutto sulla necessità di far rete. Si comprende bene ormai da questi interventi, così come dai precedenti incontri, quanto sia diffusa la consapevolezza di tutti

sulla necessità di agire di concerto, perché ormai le associazioni, che intervengono singolarmente, combattono spesso battaglie perse in partenza.

# La dimensione sociale del territorio

## Due Lune Teatro Tenda – ALIBI Artisti Liberi Indipendenti

Tricase, 25 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



La cultura e il teatro all'interno della logica di gestione e cura degli spazi pubblici, e di condivisione e sviluppo di risorse creative e sociali per il territorio.

Organizzazione  
dell'incontro



alibi  
Artisti Liberi Indipendenti

Partner: Due Lune Teatro Tenda

Ospite: ALIBI Artisti Liberi Indipendenti

Luogo: Teatro Tenda Due Lune, Tricase

Area tematica

*Cura di spazi e beni collettivi*

Contesto

Lo scopo dell'incontro è quello di focalizzare l'attenzione sull'importanza delle relazioni e quanto esse incidono sulle politiche di valorizzazione culturale di un territorio.

La scelta del luogo dell'incontro è strategica rispetto al tema, perché ci proietta concretamente nella problematica delle politiche sociali a supporto di azioni di valorizzazione ambientale e animazione sociale.

L'esperienza di Giovanni Probo con la sua Associazione Due Lune Teatro Tenda ci fornisce l'occasione di valutare la dimensione del riconoscimento pubblico dell'utilità dei luoghi di produzione culturale, nello specifico: il teatro.

Il senso di isolamento e di indifferenza avvertito e denunciato dall'associazione Due Lune viene condiviso e socializzato per raccogliere la percezione che la stessa comunità ha del luogo e della sua utilità. Il Teatro Tenda è situato in un contesto urbano strategico in quanto coesistono il servizio pubblico di biblioteca, un laboratorio urbano, e alle spalle un ex tabacchificio storico che si affaccia su un parco verde attrezzato. Oggi, il Teatro Tenda vive un momento di difficoltà legata alla mancanza di partecipazione. Interpretarne le cause e intervenire per rafforzare la dimensione sociale e culturale del territorio, può rappresentare un passo importante per avviare un processo di costruzione di comunità e una programmazione territoriale inclusiva.

Il Teatro ha sempre rappresentato un importante spazio aggregativo e culturale per la Città di Tricase, la comunità non si è mai dotata di uno spazio fisico, di un Teatro Pubblico.

Di fatto, la struttura del Teatro Tenda si presta ad intercettare questo bisogno dovendo però affrontare una serie di difficoltà e limitazioni.

Quali leve utilizzare, cosa possiamo mettere in campo per creare intorno all'uso di questa risorsa un sentire e un fare comune?

Il confronto con un'altra compagnia teatrale, Alibi Teatro, offre la possibilità di riflettere sulla dimensione pubblica e privata del Teatro, sulla sua componente imprenditoriale e di indotto economico.

Il teatro in una prospettiva sociale, abbraccia sia l'aspetto culturale, sia quello formativo di crescita sociale.

Da queste premesse sono sorte alcune domande: "Il teatro è o no un servizio pubblico?" "Possiamo immaginare un modello sussidiario di gestione del bene il cui beneficio possa ricadere su tutta la comunità?" "Quale scenario possiamo disegnare insieme dentro questa dimensione?"

## Le associazioni coinvolte

Le due associazioni sono entrambe dedite al teatro e alla diffusione di cultura. La loro capacità di sperimentare nuove forme di collaborazione li ha portati a intercettare e gestire spazi di uso comune, in una logica di condivisione e di sviluppo delle capacità creative e sociali. Lo spazio pubblico diviene così uno

spazio collettivo-formativo in cui si svolgono le attività, gli spettacoli e i laboratori di teatro sociale. In questo incontro, le due realtà associative affronteranno la tematica partendo dalle proprie esperienze, evidenziando le criticità dei singoli casi legati alla cura degli spazi collettivi e le opportunità di crescita della dimensione sociale del territorio.

## Sintesi dell'incontro

L'incontro si è svolto presso il tendone del Teatro Tenda in Via Micetti. L'appuntamento ha avuto una scarsa adesione a causa dell'improvviso maltempo.

Il dibattito si è aperto con una lettura sulla partecipazione affidata all'attore Gustavo D'Aversa.

Giovanni Probo, ideatore del progetto e presidente dell'Associazione Due Lune, ha introdotto la tematica confessando da subito le difficoltà che si incontrano nel nostro territorio nel fare rete nel campo artistico e, in generale, a livello sociale. Probabilmente questa difficoltà deriva da un senso di diffidenza, dalla mancanza di condivisione di idee e da una scarsa educazione alla cooperazione. Al contrario, questi elementi di debolezza potrebbero trasformarsi in punti di forza in grado di stimolare la solidarietà sociale, definendo un modello di welfare efficace.

La storia di Giovanni Probo e il suo percorso teatrale inizia nel 1999. Nel 2009, grazie al Bando regionale "Principi Attivi", è riuscito ad allestire un tendone per sperimentare la sua attività teatrale.

Alcune difficoltà logistiche, hanno costretto l'Associazione a disinstallare il tendone. Sei anni più tardi, dopo l'aggiudicazione del bando "Giovani per il Sociale" il Teatro Tenda è stato reinstallato con l'obiettivo di promuovere il teatro sociale contro la dispersione scolastica.

Sono stati assunti cinque ragazzi con contratto a tempo indeterminato e sono state svolte numerose attività presso gli istituti scolastici, lavorando per lo più con i ragazzi che vivevano in situazioni di disagio.

Oggi, il Teatro Tenda è ancora presente. La sfida è tenerlo attivo, aprirlo alla comunità, cercare nuove collaborazioni e, soprattutto, renderlo al più presto accessibile velocizzando i lavori di sistemazione dell'area circostante.

Un'altra esperienza di teatro sociale nella Città di Tricase è quella realizzata dall'Associazione Alibi Teatro: un collettivo artistico fatto non solo di attori, ma

di diverse professionalità. La loro è un'attività di teatro impegnato nell'ambito sociale, in particolare in quello psichiatrico.

Sono stati promotori della rassegna teatrale "Punto al Capo", autofinanziata con il ricavato dei biglietti di ingresso.

Successivamente, hanno creato "Essenza", uno spazio teatrale stabile (50 posti) dove proporre le loro performance.

Rispondendo alla domanda "Il teatro svolge un servizio pubblico?" il rappresentante dell'Associazione ha affermato:

"Per me è un servizio pubblico, ha una fortissima utilità ma resta un prodotto che una persona può scegliere. [...] Deve comunque restare servizio pubblico nella funzione educativa, nella crescita della persona. Ma chi fa teatro fa impresa sul territorio, siamo anche operatori economici. Il valore del teatro non è solo culturale ma è anche economico se consideriamo l'indotto di professioni che attrae intorno a se, e sono tante e andrebbero incentivate".

## Conclusioni e proposte

- Sollecitare l'ultimazione dei lavori pubblici di sistemazione dell'area circostante al Teatro Tenda per il ripristino dell'accesso al luogo e alle attività culturali promosse.
- Connettere il servizio culturale proposto dal Teatro Tenda in una logica integrata di servizi territoriali alla comunità: attraverso la gestione condivisa e aperta degli spazi sociali è possibile delineare un piccolo ma diffuso distretto socio-culturale da tenere in considerazione nel redigendo piano urbanistico generale.
- Concordare con l'Ente pubblico un piano di gestione condivisa (servizi igienico sanitari, biglietteria, comunicazione degli eventi, accoglienza, service ecc.) coinvolgendo la cittadinanza attiva.
- Inserire il Teatro Tenda fra le risorse disponibili del territorio comunale per la realizzazione di progetti ed eventi culturali promossi da associazioni o gruppi informali di cittadini
- Favorire lo sviluppo di pratiche di collaborazione tra associazioni che perseguono la stessa finalità sociale nella gestione dei servizi alla comunità.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*





*'Ho sempre tentato. Ho sempre fallito. Non discutere. Prova ancora. Fallisci ancora. Fallisci meglio.'*

Samuel Beckett

*Baby, tonight's like fuego (of the night)*

*We 'bout to spend the dinero (oh, yeah)*

*We party to the extremo, extremo, extremo, extremo, extremo Ritmo*

The Black Eyed Peas, J Balvin

*'Tutti quei tipi strambi, e io che stavo un po' meglio ogni giorno, in mezzo a loro. Non avevo mai creduto, mai immaginato neanche per un battito di cuore, che potesse esserci un posto per gente come noi'*

Beverly home, Denis Johnson.

*'Nel teatro si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita'*

Eduardo De Filippo

Mi sono lasciato prendere la mano con le citazioni. L'ho fatto per stabilire un umore (mood). Ora il pezzo.

*Ok, ma più vivaci, per favore.*

Sembrava una sessione di terapia di gruppo sui traumi causati dalla Cortina di ferro in Moldavia, quella di ieri, nel teatro tenda bianco e freddo, preso a sassate dalla pioggia peggio di una yurta della Mongolia centrale, nonostante i condizionatori distopici ai lati, bloccati, come due muli sardi e testardi, su 14 gradi Celsius, non una temperatura comoda. Eccola questa dozzina d'italiani illirici, pericolosi cittadini attivi, diffidenti, congelarsi le chiappe mentre provano a spiegarsi.



L'arte, il teatro del sociale, il tessuto umano e le associazioni, non ricordo quale fosse il tema. Come può il teatro portare un po' di salvezza alle comunità in cui viviamo? Mi sembra una buona domanda da cui iniziare.

Il teatro tenda, gestito dall'associazione Due Lune Teatro Tenda, ha ricevuto due finanziamenti pubblici per un florido totale di

225.000 euro. A dispetto del denaro, questa yurta meridiana intorno ha un deserto stepposo di occhi ciechi. Poco conosciuta, poco frequentata.

A rimorchio di un'introduzione ai lavori degna degli alcolisti anonimi, tra il molto vero e l'appena retorico, come per invocare lo spirito di un parente morto da anni, Giovanni Probo, presidente e regista di Teatro Due Lune, ci fa vedere il brevissimo documentario *Tracce*, girato a Tricase. Il corpo del parente morto, troppo presto, è quello dei giovanissimi ragazzi e ragazze che ieri non c'erano. *Tracce*. La camera fugge i visi e inquadra ora il catrame sbrandellato della strada ora le chiazze del basolato gentilmente offerte da *Vivident*. Sono le voci poco consapevoli di una cricca di adolescenti vestiti bene ai margini di una società vestita meglio. I *vagnoni* che bighellonano dalle parti del teatro tenda non sono soli: strilla le ingiustizie che la generazione vetusta ha mietuto sulla giovane il timbro puerile di un uomo con una dizione divertente. Un sarto detto Kojak.

Vi piace questo paese? chiede l'intervistatore.

*No*, fa un ragazzo che muove i piedi nervosamente.

Perché?

*Perché è corrotto.*

Non ti piace perché è corrotto?

*Esatto.*

Cosa fai tu per cambiare questo stato di cose?

*Non sta a me fare qualcosa, sono gli adulti che devono agire, io sono solo un ragazzo.*

Non lo so se è come dice lui, ma prendiamo atto.

Dalla voce rasposa di una ragazza apprendiamo che non va più a scuola perché è stata bocciata due volte, e non si trovava bene con i compagni che erano troppo piccoli. Normale, direte, se avesse continuato così, sarebbe presto finita con gente che andava all'asilo quando lei iniziava le superiori. Ci sta.

Perché non ti trovavi bene? inquisisce l'uomo con la camera sul basolato.

*Erano troppo tranquilli. Io sono una ragazza...vivace.*

Vivace?

*Sì, vivace.*

Non ti piace qui?

*No.*

E dove vorresti vivere?

*Fuori dall'Italia, sicuro.*

I ragazzi non sentono il calore. Non credono alle storielle, non vedono un futuro per chi ha energia, noia, rabbia. C'è chi vuole sbagliare in pace, chi non si fa bastare una birra, una partita di calcio, una sigaretta, una malattia venerea.

Ieri con Teatro Due Lune c'era il collettivo A.Lib.I.



La loro è una storia di successo. Si costituiscono a Tricase alcuni anni fa, con attori e operatori che vengono un po' da tutta la provincia; lavorano con spettacoli del repertorio classico, ma anche con testi di nuova drammaturgia. Hanno un taglio di teatro sociale e civile, per lo più, con incursioni nel teatro per pazienti psichiatrici. E hanno spesso esplorato quella minata terra

di nessuno che esiste tra filosofia e teatro. Quanto a location, sono a loro agio sia nei teatri che in spazi e luoghi pubblici.

Qualche anno fa, con un finanziamento del GAL della Grecia salentina, A.Lib.I. ha aperto Essenza, uno spazio di socialità e teatro a Corigliano d'Otranto, dove ogni fine settimana offre aperitivi e spettacoli dal vivo.

Dal canto suo, Teatro Due Lune, dopo i primi anni di attività e un modesto riscontro di pubblico, sta attraversando un periodo di stagnazione. Ieri Giovanni Probo si è aperto con candore. Non era atto dovuto, ma l'ha fatto. Per quanto ho capito, Giovanni lamenta due cose: la prima è la latitanza delle istituzioni nel supportare realtà artistiche come la loro. È vero, non sempre il dialogo c'è; per esempio, all'incontro di ieri non è venuto alcun rappresentante dell'amministrazione, nonostante gli inviti. Certo, non deve sorprendere, né scoraggiare.



La seconda è la scarsa consuetudine del pubblico alle loro produzioni artistiche che sono di carattere destrutturato, performativo, e hanno a che fare più con la scrittura scenica che con una storia di trama e personaggi dallo svolgimento classico.

Ora, la tentazione di dire 'non mi capiscono' o 'non mi supportano abbastanza', secondo me, è un esercizio pericoloso e poco utile.

Di là dal merito della proposta che ogni compagnia può offrire, dice Gustavo di A.Lib.I., il Comune, l'assessorato alla cultura, la provincia non sono le uniche istituzioni con cui confrontarsi. Ci sono le associazioni, i gruppi, le compagnie che costituiscono, in effetti, vere e proprie istituzioni attive nel sociale che fanno politica sociale. E di questo devono farsi forti. Ancora una volta, da un lato, è

necessario fare rete, lavorare insieme, rimboccarsi le maniche e trovare il proprio pubblico; dall'altro, sarebbe utile capire che vivere d'arte significa fare impresa, con tutte le leggi di mercato e concorrenza del caso. Trovare un pubblico ti permette di sopravvivere e prosperare, ma anche di aiutare la crescita di una comunità che per molti aspetti è rimasta introversa.



Come per gli altri incontri, molti spunti sono venuti dal pubblico, tra cui quello di Paolo Insalata. Paolo fa parte di un'associazione di Castrignano del Capo che promuove gli eventi di musica dal vivo, in particolare di jazz, ha esperienza da organizzatore e produttore d'eventi a Roma ed è tornato per mettersi in gioco.

Secondo lui, noi Salentini facciamo tanta fatica a lavorare insieme e spesso rifiutiamo il confronto. Ci trinceriamo nelle nostre nicchie e non molliamo, a costo d'estinguerci. Dobbiamo invece aprirci, promuoverci vicendevolmente, creare sinergie.

Provare e fallire, fallire ancora, fallire meglio, diceva quel comico di Beckett.

Avremo lo stomaco?





## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gallo*

### **Ottavo incontro. La dimensione sociale del territorio.**

*Due Lune Teatro Tenda+ Alibi, artisti liberi indipendenti*

L'incontro inizia con l'intervento di un membro dell'associazione "Due Lune Teatro" (DLT), che ringrazia *Coppula Tisa* per il lavoro di rete svolto, soprattutto perché tra associazioni teatrali sembra molto difficile collaborare. Insomma, un esordio che rafforza la speranza di poter proseguire con la mission del progetto "Gallery". La presentazione delle vicende associative mette in risalto la fatica nel portare avanti il loro obiettivo di cittadinanza attiva attraverso il teatro e degli atti gratuiti di vandalismo che li costrinsero a emigrare in altro comune.

Un'altra interessante realtà è "Alibi", che il rappresentante definisce non un'associazione, ma un collettivo di professionisti di vario genere, tra cui scenografi, cantanti, ecc. Sono impegnati in un ambito molto difficile, quello psichiatrico e della formazione. Hanno sempre cercato altre compagnie per fare rete e attivare percorsi di collaborazione, ma senza riuscirci più di tanto e tanto meno sono riusciti a far capire alla popolazione locale, soprattutto alle amministrazioni, l'importanza aggregativa e formativa del teatro. Il teatro è definito un operatore economico, perché attorno alle rassegne artistiche si crea un indotto, perché anche attività commerciali si giovano delle rappresentazioni artistiche.

Una rappresentante di *Coppula Tisa* esalta il video, soprattutto nel rapporto che emerge tra l'io e gli altri, ma pone anche in risalto il ruolo strategico di avere un luogo. E ha ben ragione perché il luogo ha sempre rappresentato antropologicamente e socialmente un'auto- e un'etero-identificazione; prima si viene identificati, poi si è voluti e cercati. È stata brava anche a sottolineare che la partecipazione è sentimento e non solo calcolo razionale di positiva convenienza, perché la spinta a incontrarsi e fare rete o attivarsi in un'associazione è soprattutto inizialmente un sentire.

C'è da aggiungere – a supporto dell'operatrice – che l'aspetto della dimensione emotivo-affettiva è importante, perché spesso la disumanizzazione passa proprio dall'imposizione di una *vision* unica e condivisa che si basa esclusivamente sul calcolo razionale che mira a un profitto personale e collettivo. Senza il sentimento manca un solido aggancio ai valori e a una forza di volontà che catalizzi tutti gli aspetti dell'animo umano: solo considerando l'uomo nella sua completezza e agendo come esseri umani completi di mente e cuore si possono intravedere i molteplici aspetti per i quali gli altri agiscono e in questo modo meglio comprendere l'altro da sé.

La stessa conclude il suo intervento chiedendo all'operatore teatrale quali sono state le difficoltà. La risposta fa emergere due fattori essenziali. Il primo attiene la mancanza di una cultura della collaborazione e dell'azione di concerto tra operatori dello stesso settore oltre che tra operatori e istituzioni. In secondo luogo, non c'è una cultura del teatro come forma educativa, rimanendo ormai

puro intrattenimento. A causa di tutto ciò è difficile lavorare, perché si dovrebbero avere le spalle coperte, un politico o qualcuno che possa consentire adeguate risorse per dare continuità.

Il presidente dell'associazione "Lampus" aggiunge qualcosa di molto importante. Ha scelto di svolgere attività semplici, di proporre un prodotto per tutto l'arco dell'anno, perché non d'accordo sull'organizzare begli eventi solo per i turisti. Ha optato così per la qualità medio-alta del livello musicale, uscendo fuori dall'offerta salentina leccese. Ha ben capito che allo sponsor interessa la visibilità e la si dà sapendo presentare l'evento. In sintesi, ha avuto successo. Con questo vuole far comprendere che anche far rete può non bastare, perché, ma denuncia la mancanza negli artisti di capacità di marketing e di comunicazione; certamente non facile, ma necessaria.

In questo incontro emerge per la prima volta – ma accade spesso quando si fa ricerca sull'associazionismo – il problema delle raccomandazioni: anche nel mondo dell'associazionismo, insomma, alcune realtà riescono ad avere molto più di altre soprattutto nel concorrere per bandi; ciò grazie all'intervento di persone che posseggono le "giuste conoscenze" e si trovano in posti strategici in ambito istituzionale.

Questo intervento è basilare, perché la vicinanza di associazioni a personaggi chiave è e sarà un punto di debolezza nella creazione di una rete; infatti, a quale associazione converrebbe dividere quanto conquistato in termini di conoscenze e relative risorse? Infine, le associazioni che agiscono secondo questo *modus operandi*, anche essendo disponibili alla collaborazione, potrebbero sempre entrare in conflitto nella divisione dei compiti, delle responsabilità e ovviamente delle risorse, perché poco abituate a lavorare in sinergia e attorno a una tavola rotonda.

Il mediatore di *Coppula Tisa* è stato molto bravo a non soffocare la polemica, che però è morta quasi sul nascere perché è stata più di pancia che di testa sulla base di elementi ragionati e chiari.

Torna a parlare il presidente "TDL", che riafferma la difficoltà a comunicare il prodotto artistico in termini di marketing. A ciò si aggiunge l'impossibilità di trovare validi assessori alla cultura, che sappiano fare da spalla al lavoro degli operatori teatrali.

Sopravviene un curioso episodio, che sarà uno dei punti su cui lavorare per creare ambienti di lavoro proficui e produttivi: l'interruzione "prepotente". Si nota una certa lamentela nel dover intervenire obbligatoriamente con microfono. Si giustificano le interruzioni degli altrui discorsi sulla base dell'entusiasmo – e qui parte un applauso – ma occorre dire che tra adulti l'entusiasmo può avere altre modalità di espressione e quindi questa forma del sentire, seppur prorompente, può essere sublimata in altro modo. Se le interruzioni – stile tipicamente italiano – divengono normalità, esse possono sfociare più facilmente in conflitti, certamente anche blandi, ma che fanno degenerare il lavoro di co-riflessione in una temporalità improduttiva.

Si torna a parlare di risorse. Fare rete, innanzitutto, significa anche godere di competenze che nella propria associazione non ci sono. In secondo luogo, le risorse economiche alla cultura e agli eventi devono essere dirottati anche su altre realtà, che non siano sempre le solite come la "Notte della Taranta". Occorre che anche i politici di piccole realtà facciano rete e collaborino per dare possibilità a tante associazioni virtuose di fare il loro lavoro prezioso per il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni locali.

Oltre alla parte politica, una delle istituzioni che sembrano restie e chiuse è la scuola: non si riesce a costruire qualcosa di continuo. Si addita alla burocratizzazione dell'organizzazione scolastica il problema della mancata apertura virtuosa di questa istituzione. L'unica apertura delle scuole ha una logica aziendale e di marketing. Aggiungerei nel dire che la scuola dovrebbe costituire un hub nelle reti associative e istituzionali e ciò per vari motivi: in primo luogo, perché è il luogo educativo per eccellenza, in quanto l'educazione è programmata, scientificamente supportata; in secondo luogo, essa socializza a valori e a strutture cognitive-comportamentali professionalizzanti e allena i più piccoli delle comunità a essere cittadini; in terzo luogo, perché la scuola è una rete di per sé fatta di numerose competenze; in ultimo, la scuola ha valore strategico in quanto permette attraverso il coinvolgimento dei minori di coinvolgere altri adulti educativamente importanti, ossia i genitori dei minori stessi.

# La sentieristica nell'area protetta: possibili strategie integrate d'azione

## Terrarossa – Salento Verticale

Tricase, 25 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



Ripensare la fruizione e la sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni protagoniste della tutela.

Organizzazione  
dell'incontro



Partner: Coop. Soc. Terrarossa

Ospite: Salento Verticale

Collaborazioni: Parco Costa Otranto - S. M. di Leuca e Bosco di Tricase

Luogo: Community library Palazzo Baronale Serafini-Sauli, Tiggiano

Area tematica

Territorio bellezza e paesaggio

## Contesto

Negli ultimi anni si segnala una forte espansione del cicloturismo: significativa è l'**attivazione** della *Via Francigena* e di numerosi percorsi a piedi verso Santa Maria di Leuca.

Questo dato disegna e definisce un ideale turistico a fruizione lenta, rivolto a un turismo più responsabile e non di massa, più vicino alla Natura e alla bellezza dei paesaggi naturali.

In questo contesto è ancora più avvertita la necessità di una crescita socio-economica che concorra alla tutela e alla valorizzazione del territorio quale risorsa comune da mettere in sicurezza.

Nel corso degli anni è cresciuto anche il numero degli operatori, insieme all'esigenza di migliorare e incrementare un efficace coordinamento delle risorse da mettere in campo.

L'interlocutore istituzionale privilegiato dell'incontro è il Parco naturale costiero, spesso considerato come ostacolo alla libera iniziativa privata, un organismo macchinoso a livello burocratico.

Le Associazioni coinvolte in questa sessione (**Cooperativa Terrarossa** e **Salento Verticale**) hanno già in attivo numerose collaborazioni con l'Ente Parco e un bagaglio di esperienze utile per condividere e progettare una comune strategia di crescita.

Ciò che lega le due associazioni è sicuramente la cura del paesaggio naturale, in particolare quella dell'area territoriale del **Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase**.

Quest'ultima, rappresenta un importante scenario in cui vengono svolte diverse attività legate alle produzioni agricole, alla conoscenza delle risorse naturali e rurali del territorio - svolte dalla **Cooperativa Terrarossa** - e legate al godimento del territorio mediante la pratica di attività sportiva outdoor promossa da **Salento Verticale**.

L'incontro delle esperienze associative farà emergere il nodo problematico connesso alla fruizione e alla sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni, protagoniste della tutela.

Approfondire questa tematica attraverso lo sguardo e il racconto di Salento Verticale e della Cooperativa Terrarossa ha permesso di evidenziare le criticità che hanno rallentato lo sviluppo di un modello di fruizione del territorio sia in chiave economia, sia in chiave culturale.

## Le associazioni coinvolte

Ciò che lega le due associazioni è sicuramente la cura del paesaggio naturale, ponendo particolare attenzione all'area territoriale del **Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase**. Quest'ultima, rappresenta un importante scenario in cui vengono svolte diverse attività legate alle produzioni agricole, alla conoscenza ed esplorazione delle risorse naturali e rurali del territorio, svolte dalla **Cooperativa Terrarossa**, e il godimento del territorio mediante la pratica di attività sportiva outdoor (arrampicata, trekking, ...) promossa da **Salento Verticale**. L'incontro delle esperienze associative farà emergere il nodo problematico connesso alla fruizione e alla sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni, protagoniste della tutela.

## Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge al piano terra del Palazzo Baronale Serafini-Sauli di Tiggiano, che ospita la Community Library di recente realizzazione. Sono presenti poche persone (tutte informate e motivate), il sindaco di Tiggiano e alcuni ex amministratori, i quali, però, non si trattengono fino al termine dell'incontro.

Il territorio salentino, in particolar modo l'area ricompresa nel perimetro del Parco Naturale Regionale Otranto – S. M. di Leuca e Bosco di Tricase, ha un valore naturalistico assai elevato e un altrettanto elevato potenziale socio-economico.

L'organico amministrativo dell'Ente Parco è sottodimensionato rispetto alle funzioni che è chiamato a svolgere. Inoltre, è un ente di raccordo fra ben 12 comuni costieri che, ad oggi, non forniscono – in termini operativi - una visione unitaria rispetto allo sviluppo socio-economico dei territori ricadenti in area parco.

Questo elemento di analisi spiega le ragioni di una sentita istanza di potenziamento degli uffici in funzione di una più efficace strategia di coinvolgimento della cittadinanza attiva, di coordinamento e raccordo degli attori e dei decisori locali che metta a sistema tutti gli apporti.

Per quanto riguarda la sentieristica, si sta lavorando per connettere tutti i sentieri (70 Km) che sono stati individuati dai comuni e che si sviluppano a pettine, dall'entroterra verso la costa.

Si sono registrate, però, risorse insufficienti per una efficace manutenzione dei sentieri esistenti e ciò ha provocato una ricaduta negativa sulla fruizione del territorio.

Le attività di manutenzione non sono connesse con le attività di fruizione. Capita spesso che le Associazioni organizzatrici di escursioni, passeggiate, trekking ecc., per realizzare le attività devono preventivamente rendere accessibili i sentieri, pena l'impossibilità di avviare le attività programmate. Si evince, quindi, la necessità di organizzare la pulizia e la manutenzione dei sentieri anche in funzione dell'utilizzo.

In particolare, per tre anni consecutivi sono stati investiti 62.000 Euro per la pulizia della sentieristica, che è stata affidata a ditte che ogni anno mantengono il parco.

Spesso, però, non si riesce a risolvere il problema dell'abbandono dei rifiuti.

Le associazioni hanno dimostrato un interesse diretto all'attività di manutenzione in quanto rappresentano gli stessi soggetti che promuovono le attività all'interno del parco. Secondo le stesse associazioni, infatti, le ditte affidatarie dei servizi di manutenzione, non essendo direttamente coinvolte nella fruizione pubblica, operano esclusivamente nel ruolo di operatori economici, e non di animatori territoriali.

## Conclusioni e proposte

### Manutenzione e promozione della sentieristica

Coinvolgere direttamente le associazioni nell'affidamento delle attività di manutenzione della sentieristica. Tale coinvolgimento deve avvenire previa **adozione di un apposito accordo** o convenzione che stabilisca le regole dello scambio tra Ente Parco e associazioni ed i requisiti richiesti, con particolare attenzione alle:

1. competenze che si richiedono ai volontari e/o operatori incaricati dalle associazioni;
2. problematiche relative alla loro sicurezza e incolumità nell'esercizio delle attività loro affidate.

Questa soluzione individuata consentirebbe da un lato, la fruizione dei sentieri durante l'intero arco dell'anno, dall'altro un valido e più efficace supporto all'attività di marketing territoriale per la promozione delle attività realizzabili intorno alla sentieristica del Parco.

### Il titolo di disponibilità dei sentieri

Le attività di progettazione per attrarre fondi utili al ripristino e alla manutenzione della sentieristica e delle strade vicinali, richiede la titolarità o un equivalente titolo di disponibilità in capo al soggetto proponente - che oggi è possibile ottenere esclusivamente tramite partenariato formale con i Comuni proprietari.

Pertanto, si propone la **stipula di appositi accordi** da condividere in sede di Assemblea dei Sindaci del Parco che permettano all'Ente Parco di procedere in rappresentanza dei dodici Comuni interessati.

#### Potenziamento dell'assetto organico

Fra le diverse criticità evidenziate in relazione al sottodimensionamento dell'organico amministrativo dell'Ente Parco, è emerso un difetto strutturale di comunicazione tra il Parco, i Comuni e gli altri attori coinvolti che trascende la comunicazione formale che viene comunque a tutt'oggi garantita. Difetto che si propone di superare individuando una **figura amministrativa ad hoc** da integrare nell'organico del Parco, che faccia da raccordo tra quest'ultimo e i singoli comuni.

*Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta*



*L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)*



*L'evento Facebook*



27 – 30 novembre 2019

Il racconto di **Vito Panico**



*Fra gli chassidim si racconta una storia sul mondo a venire, che dice: là tutto sarà proprio come è qui. Come ora è la nostra stanza, così sarà nel mondo a venire; dove ora dorme il nostro bambino, là dormirà anche nell'altro mondo. E quello che indossiamo in questo mondo, lo porteremo addosso anche là. Tutto sarà com'è ora, solo un po' di verso.*

Walter Benjamin

### ***La comunità che viene***



I sentieri, giusto? Paiono una seccatura. Li percepiamo come assenza di ordine, e nelle linee d'asfalto leggiamo stabilità. Se vai nel boschetto biotopo a metà strada tra Tricase e il Porto, nel pieno del Parco Costiero 'Otranto-Tricase-Santa Maria di Leuca', trovi un luogo di non facile lettura: un paio di querce, dei serpenti di ferro arrugginito, attrezzi ginnici abbandonati. Non pullula di gente il parchetto. Non proprio. Se parli con Davide di Salento Verticale capisci che è un bel po' incazzato, e a ragione. Lui di sentieri ne vorrebbe di più, per accogliere orde di turisti camminanti, guidarli per

gole e grotte, senza inquinare, piano piano, prendendosi il tempo di capire i luoghi. Davide è un valtellinese pieno di follicoli, che dice parole piene e sensate, in una cadenza che suona come una denuncia. Davide e i suoi colleghi puliscono i sentieri del Parco, da volontari, e provvedono a un minimo di segnaletica, tutto per promuovere il Salento della costa e dell'entroterra. Volendo, dice Davide, si potrebbe camminare da Otranto a Leuca senza mai toccare le strade asfaltate. Volendo. Per riuscirci meglio però, lui e gli amici della cooperativa Terrarossa, che pure si occupano di turismo lento e sostenibile, hanno bisogno dell'aiuto dei dodici Comuni che fanno parte del Parco, nonché del Parco stesso. Un aiuto che finora sembra latitare, sospinto dal vento generale dell'indifferenza, in alcuni casi da un ritardo culturale che fa rabbia. A volte, dice Davide, se vado in Comune per proporre dei progetti mi rispondono scocciati, in dialetto.



Di questo si è parlato durante il nono incontro della Gallery sulla sentieristica nell'area protetta, che si è tenuto tra Celacanto e il Palazzo Baronale di Tiggiano lo scorso 30 Novembre.

Con le scuole, Davide ha parlato di fiducia, di *sapersi* fidare di chi tiene la corda quando provi ad arrampicarti su per una parete rocciosa. E sarebbe il caso di fidarsi di qualcuno che sa quello che fa, ogni tanto.

Il Parco ha inviato un suo rappresentante all'incontro, Giuseppe Maggiore, il quale ha spiegato che per statuto, il Parco dovrebbe dare solo pareri di cosa si può e non si può fare nell'area protetta. E, in effetti, il Parco è nato solo per proteggere e salvaguardare la biodiversità di questa parte di Salento. Ma non basta. Il desiderio, il grido di operatori e cittadini è che il Parco si elevi ad attore economico-sociale del Basso Salento; che si adoperi, cioè, per coordinare un'azione di sviluppo comune, anche attraverso il reperimento di finanziamenti. Davide ci racconta dei molti progetti e proposte che ha presentato al Parco per poi vederseli protocollati e riposti su uno scaffale a prendere polvere. È vero che così com'è, il personale del Parco è sottodimensionato e non è in grado di rispondere adeguatamente agli stimoli che vengono dall'esterno. Ma nulla vieta di rivedere l'impianto generale e gli obiettivi di un'istituzione che dovrebbe essere vitale.

Ogni anno, i dodici comuni contribuiscono al sostentamento con 10.000 euro. Per lo più, i soldi sono spesi per la potatura e la messa in sicurezza di alcune zone del Parco. Secondo Davide e Daniele Sperti di Terrarossa, il lavoro delle ditte non solo è insufficiente, ma anche troppo oneroso, considerate le tariffe



applicate altrove. Un altro problema è quello dei percorsi per persone disabili, per lo più inesistenti.



In teoria, il Parco, come succede in altre regioni, o come accade nella Riserva di Torre Guaceto, potrebbe essere un volano per l'economia del basso Salento, se solo concertassimo tutti insieme una visione che andasse in quella direzione. Registriamo una scarsa risposta in termini di presenza da parte degli amministratori e decisori politici

interessati dal perimetro del Parco.

Questo dà la misura di quanto i fatti non seguano alle parole, quando si parla di turismo sostenibile. Non vogliamo una terra preda di turisti costieri per due settimane l'anno. Vogliamo una terra in cui chi vuole fare una passeggiata possa farlo in sicurezza, scoprendo tutta la storia del luogo, dal neolitico al presente. Vorremmo che persone come Davide non perdessero l'entusiasmo. Sono anni che lavora in questo progetto e inizia a stancarsi del muro di gomma che incontra nelle istituzioni.

Come sempre, l'assemblea ha cercato di produrre una proposta concreta, cioè quella di dare fiducia alle associazioni che già operano nel Parco, sfruttandone conoscenza, competenze ed entusiasmo.

C'è bisogno di fiducia reciproca e c'è l'urgenza di una visione comune che ribalti le regole del gioco attuali.



## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gaballo*

### **Nono incontro. La sentieristica nell'area protetta: possibili strategie integrate d'azione.**

*Coop. Terrarossa + Salento Verticale*

La cooperativa interviene in un ambito a dir poco lodevole, perché è impegnata a rendere fruibile anche ai disabili il territorio salentino a livello turistico.

Si affronta il problema-risorsa del Parco Otranto-Leuca, di come viene gestito e della sentieristica. Uno dei relatori rappresenta anche un'associazione "Presente è futuro". Questi afferma che l'Ente Parco è costituito da pochissime persone e vorrebbe l'ausilio di esperti esterni per la complessità dell'area, anche perché rappresenta il parco regionale più lungo d'Italia, che comprende tanti comuni, tante amministrazioni locali e quindi tante esigenze differenti. Il parco ha avuto molti fondi che hanno consentito di passare dai 34 sentieri originali a 57 sentieri; l'obiettivo del progetto è trovare connessioni tra la sentieristica esistente. I sentieri erano stati individuati dai Comuni, prevalentemente a pettine, dall'entroterra verso il mare; ora stanno cercando di raccordare questi sentieri per creare un unico anello e creare un percorso continuo da Otranto a Leuca.

Tra i maggiori problemi che affrontano sono i rifiuti: non si fa in tempo a pulire la sentieristica che subito qualche cittadino getta immondizie e incendia zolle di terra. Un punto di forza della serie di interventi è l'aver contrattualizzato professionisti per il servizio di individuazione di nuovi sentieri, mentre per la gestione dei sentieri sono stati fatti protocolli d'intesa con alcune associazioni.

Una forte potenzialità sarà rappresentata da una specie di atlante che conterrà tutti i sentieri con informazioni, che possono essere estrapolate da tutte le associazioni del territorio per realizzare le loro attività. Al contrario, una criticità si rileva il sabato pomeriggio, perché molti motociclisti percorrono la dorsale del parco ad alta velocità.

Altre criticità emergono dal racconto successivo e riguarda il coordinamento delle responsabilità tra uffici. Si fa l'esempio del biotopo delle Vallonee di Tricase: c'è stato spesso uno scontro con l'ufficio ambiente del Comune perché questi rifiuti vengano rimossi. Purtroppo non c'è una intesa scritta tra chi - l'ente del parco - ha in carico la manutenzione e la fruibilità dell'area e chi - il comune di Tricase - deve rimuovere i rifiuti. Emerge la necessità di definire il perimetro delle competenze tra enti pubblici che cooperano per la fruibilità del parco, altrimenti si crea il solito rimbalzo di responsabilità. Insomma, non è assolutamente chiara, dal dibattito, quale siano gli accordi statuali tra i diversi enti nella gestione di questa importante risorsa. Sembra che il livello istituzionale sia piuttosto carente in chi è coinvolto nella faccenda. È una situazione che crea effetti a catena, come vedremo, nel prosieguo dell'analisi dell'incontro.

Un primo esempio emerge dalla testimonianza sull'attivazione di progetti che riguardano un'area gestita da più di un Comune: si fanno richieste specifiche da parte degli Amministratori sui contenuti del progetto, però poi gli uffici comunali non fanno nulla di quanto si sia attivato e implementato. Inoltre, sembra che ogni Comune non sappia nulla della cifra fissa che elargisce a favore del parco, ossia 10mila euro l'anno.

La mancanza di una volontà progettuale comporta come al solito una feudalizzazione degli interventi, ossia a un'azione individualistica che non consente agli enti partner di agire di concerto. Ancora una volta sembra che non ci sia interesse politico per una risorsa turistica e ambientale enorme, che rimane nelle mani di uomini e donne di buona volontà. A ciò si aggiunga il fatto che la situazione è ancor più complessa in quanto le varie Amministrazioni si susseguono e per ogni nuova maggioranza occorre lavorare daccapo a livello comunicativo e di coordinamento.

Queste fratture e i relativi gap emergono quando non è diffusa per tutta la cittadinanza la cultura e il senso di appartenenza ai luoghi; diversamente questo sentire verrebbe trasmesso in chi di volta in volta si trova ad amministrare la cosa pubblica. È quanto accaduto invece al LUA, la cui iniziativa ha potuto riscuotere successo perché quella cultura e quel sentimento per i luoghi c'era, anche se sopito. Appunto, il problema è capire se una popolazione è interessata a valorizzare ciò che ha.

È molto più difficile e si hanno maggiori sconfitte quando sono le istituzioni politiche o soggetti estranei a cercare di trasmettere un valore alla comunità. È sempre quest'ultima a dover essere la depositaria degli culturali affinché i suoi "figli" possano portarli avanti e farli fruttare con idee, azioni e progetti. E certamente se a qualche politico non interessa la valorizzazione di un prezioso paesaggio, sono inutili anche le comunicazioni via pec, come lamenta qualcuno.

Un conflitto tra i rappresentanti delle associazioni e il sindaco di uno dei 12 Comuni afferenti rende chiare due situazioni: innanzitutto, la mancanza di un sistema d'azione che abbia "oliato" certi meccanismi di comunicazione e di comportamento, che attengono sia la via formale sia quella informale; in secondo luogo, il conflitto è mantenuto moderato, sembra essere piuttosto produttivo. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che la sede (non solo fisica ma simbolica) e la *mission* dell'incontro portano i "contendenti" a ragionare proficuamente per raggiungere un risultato e almeno ad ascoltarsi. Effetti che spesso vengono meno quando la sede è, ad esempio, quella di una sala consiliare.

Occorre fare una riflessione anche sulla partecipazione della parte politica. La presenza di un solo politico è indicatore della volontà di un singolo attore sociale, che probabilmente è disposto a crescere assieme ai cittadini associati, ma non rappresenta certamente la cultura, il comune sentire di una popolazione, altrimenti sarebbe presente un numero certamente più adeguato di politici, peraltro non solo della maggioranza. Inoltre, la mancanza di politici che si trovano all'opposizione è un ulteriore indicatore del disinteresse generale per un patrimonio, che altrove sarebbe gestito come conviene: un tesoro dall'alto valore umano (ambientale, salutistico, estetico), in generale, e turistico-economico, nello specifico. Non potrebbe l'opposizione approfittare di queste occasioni almeno opportunisticamente per denunciare l'assenza della maggioranza? Se manca anche il lato opportunistico della situazione è perché, molto probabilmente, nessun politico - di maggioranza o

di minoranza – reputa utile interessarsi a una risorsa, perché intuisce il disinteresse anche da parte dell'intera popolazione di elettori.

La mancanza di un sistema d'azione locale che riguardi tutte le comunità e le amministrazioni locali emerge dall'intervento di un altro dei moderatori più attivi ("Salento Verticale"), il quale denuncia la forte frammentazione di iniziative, sviluppate da tante associazioni diverse.

Questa lamentela va a colpire uno dei vizi capitali del mancato sviluppo del territorio: ognuno cerca di attrarre risorse per sé, per i più fortunati scegliendo di volta in volta il soggetto di potere che riesce ad attrarre finanziamenti dai vari bandi pubblici locali e o regionali. Ciò significa ancora una volta riprodurre quel sistema feudale che persiste nel Meridione e impedisce la condivisione di idee, risorse e *know how*, unica strategia per elaborare e implementare progetti di alto livello, lungimiranti e sostenibili.

Da questo intervento nasce una piccola polemica: per il parco è stato fatto quasi nulla e si parla sempre di agire nel futuro. Ma la risposta fa emergere il motivo per cui si sia fatto poco o comunque molto, ma non è ancora soddisfacente. Si torna così a parlare di carenze di organico quantitative e – aggiungerei – qualitative, perché è inutile avere un organico numeroso se poi non ci sono le competenze adeguate. E questo è stato ed è un altro dei peccati capitali italiani: dare ruoli a chi non è competente.

Il contrario, sottolinea un rappresentante dell'ente parco, di quanto accade in altri parchi virtuosamente gestiti: maggiori risorse economiche e umane, una cabina di regia che governa realtà organizzate differenti e quindi una progettualità condivisa. Ricorrere alle buone pratiche altrui è sempre un buon atteggiamento da cui partire per cercare di costruire produttivamente almeno un inizio di progetto. Il rappresentante di "Salento Verticale" denuncia che per un progetto era stato messo su un team, ma che in un anno e mezzo ha ravvisato pecche talmente gravi negli operatori che in un'azienda sarebbero stati licenziati. Infatti, sottolinea, non è stato fatto quasi nulla per risultati che potevano raggiungere in pochi giorni. Quindi, non è solo questione, da quanto emerge qui, di raccordo tra istituzioni e tra associazioni, c'è anche un problema che nasce dal basso, quindi dagli operatori stessi. Riemerge l'aspetto della mancanza di risorse e nella limitazione delle responsabilità: gli operatori sono pochi e *part time* e l'ente parco ha solo funzione di elargire pareri.

L'incontro si mantiene proficuo, perché la polemica non finisce per essere fine a sé stessa, ma suscita soluzioni da sottomettere alla valutazione della popolazione locale. Ad esempio, si cita la possibilità di gestire il parco mediante una sorta di consulta delle associazioni.

Una rappresentante di *Coppula Tisa* interviene, sottolineando uno degli obiettivi discussi durante le due riunioni con il ricercatore dell'Università del Salento: mappare le risorse associative e, a partire da ciò, costruire una rete d'intervento più o meno fissa che dia vita a una progettualità costante sul parco. Anch'ella fa emergere l'assenza dell'ente parco nella richiesta di collaborazione tra esso e le altre associazioni presenti sul territorio e interessate al bene. Tuttavia, non ci si accorge che questo atteggiamento è conseguenza del fatto che l'ente viene gestito come istituzione–che–agisce–tra–istituzioni: è ovvio che poi venga a mancare il principio della sussidiarietà sostanziale, che così

finisce per essere limitata nella forma dello sfruttamento del volontariato offerto dalle solite associazioni.

Insomma, si cerca di dare qualche soluzione, ci si confronta e dalla registrazione emerge un interesse molto forte per il bene rappresentato dal parco. Emergono istanze sulla chiarezza nelle responsabilità, sui livelli di sussidiarietà, sul tipo di associazioni che e sulle modalità con cui possono intervenire, sugli strumenti amministrativi e giuridici di coinvolgimento. Tanti elementi di riflessione che sono indicatori di determinazione e ricchezza di idee che solo un confronto tra attori competenti e volenterosi può far emergere. Infatti, gli interventi di rappresentanti di altre associazioni e di cittadini sono stati di qualità: addirittura è stata criticata anche l'utilizzo della sola mappatura online dei sentieri a vantaggio di quella cartacea. Proposta di qualità, che però va approfondita anche da un punto di vista scientifico, perché si tratta di coinvolgere ambiti scientifici di riflessione capaci di cogliere aspetti cognitivi ed evolutivi del pensiero umano.

In ultimo, il rappresentante di *Coppula Tisa* pone in risalto il fatto che la sola progettazione non basta: non si creano indotti, ma si usano risorse che poi terminano con il termine del singolo progetto. Occorre stabilizzare il sistema per creare un parco spendibile in ambito professionale ed economico. È, in sintesi, la stessa *mission* ultima del progetto "Gallery", di cui si è parlato fin dall'inizio anche durante le riunioni con il sociologo: inutile far rete se poi si vive nella contingenza delle risorse derivanti da bandi. Non deve mancare però la promozione del lavoro fatto, quindi l'aspetto legato al marketing; la domanda rimane sempre la stessa: chi può sfruttare appieno le potenzialità del parco se non chi lo conosce? Ciò impone una chiara strategia comunicativa che coinvolga altre professionalità, ma spesso dimenticata nell'impegno associativo e istituzionale.

L'incontro è servito per far capire che qualcuno deve saper fare un lavoro di network building, ossia la creazione di una rete fissa di attori con cui costruire regole e *mission*, procedure e meccanismi d'azione e comunicazione.

# Il contrasto al fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti

## Clean Up Tricase – Map for walking

Tricase, 2 dicembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante  
Report degli incontri tematici del processo



Prospettive e strategie per proteggere il paesaggio dalla particolare problematica legata all'abbandono incontrollato dei rifiuti, con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno.

Organizzazione dell'incontro



Clean Up Tricase!



Partner: Clean Up Tricase

Ospite: Map for walking

Luogo: Ex ACAIT, Tricase

Area tematica

Sostenibilità ambientale energia e rifiuti – Territorio bellezza e paesaggio

Contesto

L'abbandono incontrollato dei rifiuti lungo le strade e nelle campagne è un fenomeno che si riscontra quotidianamente sul nostro territorio.

Si tratta di una cattiva pratica che, oltre a danneggiare le comunità e il valore attrattivo del paesaggio rurale salentino, denota uno scarso senso civico rispetto all'ambiente.

Per arginare il fenomeno sono state messe in atto alcune azioni di sensibilizzazione e di contrasto all'abbandono illecito dei rifiuti. Queste attività hanno interessato in modo particolare il territorio del Comune di Tricase.

A partire dal 2003, infatti, l'Associazione Coppula Tisa ha censito e mappato circa 120 siti interessati da questa problematica.

Oggi, sono numerose le associazioni che volontariamente si prendono cura del territorio e che sperimentano buone pratiche per ridurre la dispersione dei rifiuti nell'ambiente.

Una di queste è l'Associazione **Clean up Tricase**, organizzatrice dell'incontro, che è impegnata sia in campagne di sensibilizzazione rispetto alla tematica, sia in azioni di raccolta dei rifiuti nelle aree pubbliche del territorio salentino, che sono quelle maggiormente interessate dal fenomeno.

Ad affiancare Clean Up Tricase nella elaborazione della tematica sono presenti due rappresentanti dall'associazione **Map for Walking**, promotrice di una modalità lenta di godimento delle bellezze del territorio. L'attività principale, infatti, consiste nell'organizzazione di viaggi a piedi alla scoperta dei differenti paesaggi del Salento.

Per entrambe le associazioni, il paesaggio (urbano, rurale, montano o marino) è da considerarsi uno "spazio" collettivo da tutelare e da monitorare per salvaguardarlo dalla particolare problematica legata all'abbandono dei rifiuti.

L'Associazione Clean Up Tricase e Map for Walking, alla luce delle loro esperienze, sono portavoce delle possibili azioni di contrasto del fenomeno.

### Le associazioni coinvolte

**Clean up Tricase** è da alcuni anni impegnata in campagne di sensibilizzazione contro l'abbandono incontrollato di rifiuti, concentrando la propria attenzione soprattutto nelle aree pubbliche del territorio salentino. L'attività significativa praticata dall'Associazione, che favorisce l'avvicinamento dei cittadini alla tematica in questione, è l'organizzazione di percorsi di visita urbani e rurali connessi all'azione di raccolta dei rifiuti. Durante l'incontro, Clean Up Tricase si confronterà con l'Associazione **Map for Walking** la cui attività principale consiste nell'organizzazione di viaggi a piedi alla scoperta dei differenti paesaggi e di una modalità slow di godimento. Il paesaggio che sia urbano, rurale, montano o marino è da considerarsi uno "spazio" collettivo da tutelare e da monitorare per salvaguardarlo dalla particolare problematica legata all'abbandono dei rifiuti.

## Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge in uno dei capannoni ristrutturati dell'ex ACAIT a Tricase. La partecipazione è stata numerosa e numerosi sono stati gli interventi.

Di seguito saranno riportati quelli più significativi rispetto alla tematica affrontata.

L'incontro è stato introdotto da Gabriele Vetrucchio, componente dell'Associazione Clean Up Tricase (appartenente alla rete Clean Up Italia), che ogni domenica è impegnata nell'attività di raccolta dei rifiuti nelle aree pubbliche urbane ed extraurbane.

Per Gabriele, l'abbandono dei rifiuti rappresenta una battaglia dura da sconfiggere:

*“Molte volte siamo ripassati dalla stessa zona perché a distanza di una settimana si trovano ancora rifiuti laddove li avevamo rimossi, anche lo stesso tipo di rifiuto negli stessi posti. [...] La cicca di sigaretta è uno dei rifiuti più comuni alle nostre latitudini, ma non solo le cicche, anche il pacchetto delle sigarette, con la bustina di plastica e il box di carta. Una volta ho trovato un contenitore di olio per auto dietro un cespuglio su via Aldo Moro”.*

Secondo il rappresentante di Clean Up Tricase, le azioni di contrasto al fenomeno dovrebbero essere tra loro integrate:

*“[...] la sensibilizzazione nelle scuole, nei punti di ritrovo, nelle chiese. Bisogna in qualche modo essere di impatto mediatico, sia con l'amministrazione sia con il singolo cittadino, cercare di coinvolgere i media locali per far capire che è arrivato il momento di dire basta.*

*Probabilmente sarà utile pubblicizzare eventuali pene esemplari per chi viene sorpreso ad abbandonare rifiuti in maniera illecita.*

*Parallelamente, bisognerebbe dare più mezzi e servizi al cittadino perché questi possa comportarsi in maniera civile. Ad esempio, il semplice strumento del cestino non è disponibile in tutti i punti del paese.*

*Occorre aumentare la vigilanza: fermo restando che la prima vigilanza è quella che fa il cittadino; più che lamentarci del fatto che non ci sono abbastanza fototrappole e videosorveglianza, dovremmo essere noi i primi a sorvegliare.*

*Sarebbe opportuno istituire un servizio di vigilanza come le GEV per potenziare la funzione di monitoraggio e per dotare chi svolge questo servizio delle qualifiche utili a rendere le segnalazioni perseguibili.*

*Il problema – conclude – è ancor più grave nelle campagne, dove vengono abbandonati rifiuti di varia natura, a partire dagli ingombranti”.*

A sostegno di Gabriele, interviene Luciana Lettere di Map for Walking che, con la sua esperienza di camminatrice, aggiunge altri elementi alla cornice fin qui delineata:

*“Camminando per il territorio salentino ne abbiamo viste di tutti i colori, soprattutto nelle campagne. Ci occupiamo di escursionismo e di viaggi a piedi già dal 2014. Map for walking nasce da un progetto finanziato dalla Regione che ha consentito di mappare circa 600 km di territorio salentino e abbiamo scritto una guida di viaggio.*

*Noi vorremmo fare della nostra grande passione, che è il viaggio a piedi, una realtà consolidata. Vorremmo portare qui tutti i contatti della rete che ama viaggiare a piedi e con la quale siamo in relazione. Ma, purtroppo, quello dei rifiuti abbandonati è veramente un grosso problema. Negli ultimi periodi abbiamo registrato addirittura un peggioramento della situazione, e la situazione è ancor più grave nei comuni del nord Salento.*

*La motivazione di questo scempio risiede probabilmente nel fatto che le campagne sono abbandonate: non c'è stato un passaggio di consegne generazionale del territorio dai genitori ai figli; oggi puoi camminare per ore nelle campagne senza incontrare nessuno, soprattutto in inverno. In questo periodo, poi, complice anche il problema del disseccamento degli ulivi, ti trovi in una situazione quasi spettrale, con gli alberi secchi e in assenza di anima viva. Ovviamente, si corre il rischio di scoraggiarsi, ma poi pensando all'enorme patrimonio storico-artistico presente non solo nei nostri centri storici (anche le campagne sono ricchissime di testimonianze storico-artistiche: pozzi del '500, masserie fortificate, ecc.), tutto questo ti dà comunque la forza di andare avanti. Probabilmente basterebbe poco per trovare una soluzione [...]*

*È inutile parlare di Via Francigena, di cammini sacri, se poi non riusciamo a risolvere questa emergenza, perché in questa situazione è impossibile fare marketing territoriale per un turismo di qualità. Dovremo accontentarci del turismo di massa [...]*

*Nei nostri viaggi a piedi – prosegue Daniela, un'altra componente dell'Associazione – abbiamo trovato situazioni di degrado anche nel nord della Puglia.*

*Bisognerebbe indurre nelle persone un innamoramento per il proprio territorio e spiegare che il nostro territorio ha bisogno di futuro, e in questo gioca un ruolo fondamentale il turismo sostenibile.*

*Bisogna dare gli strumenti ai cittadini perché sappiano dove possono smaltire i propri rifiuti”.*

Durante il confronto è intervenuto Paolo Cignini - giornalista de “L’Italia che cambia” - ospite dell’incontro. La rivista online “Italia che cambia”, racconta le esperienze virtuose e positive, spesso nate dal basso, attive nel nostro paese:

*“[...] Spesso la percezione che abbiamo del nostro paese è quella di uno stato generalizzato di degrado, perché le cronache sono sempre e solo piene di esempi negativi. Invece, in un viaggio di sette mesi in camper, ho avuto modo di incontrare moltissime realtà positive. Da questa esperienza nasce Italia che cambia, per raccontare i tanti esempi di positività che hanno la potenzialità di assicurare un futuro positivo all’intera nazione.*

*Italia che cambia è un giornale Web che mappa tutte queste realtà virtuose [...]*

*Bisogna ridurre a monte la produzione dei rifiuti; ad esempio l’Italia è il più grande consumatore di bottigliette di plastica. Bisogna trovare il modo di adottare processi di economia circolare come unica strategia di soluzione del problema rifiuti [...].”*

Il successivo intervento è stato espresso da Concetto Scuderi, Assessore del Comune di Tricase con deleghe all’Ambiente, Polizia Locale, Protezione Civile, Manutenzioni e Cimiteri:

*“Sul problema dei rifiuti si potrebbero spendere fiumi di parole. Quando arrivai nel 2009 a Tricase, trovai un bellissimo censimento fatto da Coppola Tisa con centotrenta discariche circa, erano tutte micro-disariche che sono state tutte bonificate, però non si fa in tempo a ripulire che se ne creano delle nuove, perciò non finiamo mai di ripulire il nostro territorio. Alla fine questo è anche un costo che come Comune, quindi tutti noi, ci accolliamo. Questo è uno dei casi in cui il cattivo comportamento del singolo si ripercuote a danno di tutta la comunità.*

*Ci sono tanti modi per ridurre la produzione dei rifiuti: ad esempio il semplice utilizzo del sapone solido al posto di quello liquido consentirebbe di risparmiare moltissima plastica [...]*

*È necessario trovare il modo di ridurre la produzione di rifiuti.*

*[...] Ci sono anche molte responsabilità della politica a determinare la situazione attuale. Esistono enti che sono mantenuti in vita anche se non hanno più alcuna funzione operativa: ad es. noi versiamo ogni anno 23 mila euro all’ATO che, essendo un consorzio di comuni, continua ad essere ancora attivo, quando quei soldi si potrebbero utilizzare per potenziare l’Ecocentro comunale.*

*L’altro problema è che non si creano gli impianti, non abbiamo nessun impianto di compostaggio in tutta la provincia di Lecce. Infatti, non abbiamo ancora potuto avviare la raccolta dell’umido perché non sappiamo dove conferirlo, né la Regione ci dice dove conferirlo. C’è anche un problema legato agli ingombranti, perché in Puglia non ci sono più impianti disponibili al ritiro di questa tipologia di rifiuto; il*

cittadino se la prende con l'Ecocentro. In realtà l'amministrazione locale non è in grado di risolvere il problema perché è di dimensione Regionale [...]

*I costi delle bonifiche: la bonifica delle 130 discariche di cui sopra è costata molto di più; attualmente per le bonifiche si spendono circa 40-50 mila euro all'anno".*

Nell'ambito dell'attività di contrasto all'abbandono illecito dei rifiuti, nella Provincia di Lecce sono state già avviate diverse azioni:

*"La Provincia ha competenza sulle strade provinciali e si è attivata per aggredire il problema lungo le principali arterie di percorrenza innanzitutto con la bonifica dei siti, con un costo complessivo di 200 mila euro che sono serviti per rimuovere 450 tonnellate di rifiuti – afferma Nunzio Dell'Abate, Consigliere Provinciale.*

*Non è stata rimossa la totalità dei rifiuti, ma una buona parte. A seguire, la Provincia ha acquistato 12 fototrappole e i risultati si sono visti. Inoltre, la Polizia Provinciale ha avviato una seria azione di repressione con controlli mirati lungo le strade oggetto di conferimento. Molti sono stati contravvenzionati.*

*La tipologia di rifiuti: sulle strade il 70% del rifiuto è materiale inerte proveniente da attività di piccola edilizia, lavori in economia e lavori a nero.*

*[...] siamo convinti che la battaglia non si può vincere da soli. Stiamo lavorando per istituire una Consulta Provinciale dell'Ambiente, nella quale confluiscono molte associazioni".*

L'incontro è proseguito con un confronto tra i presenti in sala riguardante altre esperienze attive sul territorio. Gli interventi hanno sottolineato la difficoltà di gestione di un fenomeno così complesso.

Carla Quaranta – rappresentante dell'Associazione Coppula Tisa:

*"Il grande assente in tutti gli incontri che abbiamo tenuto in questa Gallery è stata l'istituzione. Oggi il cambiamento non è l'ipotesi di uno scenario migliore, ma l'ultima spiaggia, i dati parlano di cancro, di salute ed è un problema che riguarda tutti.*

*Oltre ai rifiuti occorre "differenziare i cittadini", perché ci sono cittadini civili e cittadini incivili. Il conferimento illegale dei rifiuti, non dimentichiamolo, è un reato.*

*Nel 2007 fu avviato già un percorso in Provincia per l'istituzione di un corpo di GEV, me ne occupai personalmente, tenemmo anche un corso di formazione al quale parteciparono anche alcuni componenti della Polizia Locale. Purtroppo, quel percorso si è interrotto per mancanza di risposte da parte dell'Istituzione. Se il servizio si fosse attivato allora, grazie all'iniziativa della cittadinanza attiva, oggi avremmo avuto già oltre dieci anni di lavoro sul problema, invece, siamo ancora al punto di partenza.*

*È importante che le istituzioni riconoscano e supportino le azioni dei cittadini che concorrono in maniera sussidiaria alla soluzione dei problemi. Lo sforzo che oggi*

facciamo tramite la Gallery è proprio quello di ricostruire una relazione virtuosa fra cittadini e associazioni e fra associazioni e istituzioni. Ma per far questo è importante riconoscersi tra associazioni, e che le istituzioni riconoscano il valore del grande patrimonio immateriale che si custodisce nelle conoscenze delle associazioni.

Le sfide che sono emerse da questo percorso della Gallery sono quelle di creare un'economia pubblica diffusa, mettere a valore e a sistema le esperienze che già ci sono sul territorio e ricostruire il dialogo tra istituzioni e cittadini”.

Vito Chiarello – Cittadino di Corsano:

“Da qualche anno abbiamo costituito a Corsano un'associazione che si occupa di pulire il territorio e ci incontriamo ogni prima domenica del mese per le attività di pulizia. L'ultima domenica, abbiamo rimosso oltre quaranta sacchi di spazzatura in un punto al confine fra Corsano e Alessano.

È assolutamente necessario salvaguardare la bellezza dei nostri borghi”.

Cittadino:

“È assurdo che nella Provincia di Lecce non ci sia un impianto di compostaggio”.

Nunzio Dell'Abate - Consigliere provinciale:

“La Regione ha puntato sull'impiantistica pubblica e in tutte le province è riuscita a realizzarlo, tranne nella Provincia di Lecce. Purtroppo, nessuno dei comuni lo vuole sul proprio territorio. Ora il Sindaco di Lecce ha dato l'assenso alla realizzazione sul proprio territorio”.

Vito Panico – Cittadino:

“Credo che il percorso della Gallery sia stato un percorso illuminato, perché ha proposto una serie di argomenti che se uniti fra loro possono fornire una visione di nuova economia e socialità, che sono due aspetti un po' depressi della nostra provincia.

[...] Sono deluso dall'assenza del Sindaco in questa serata. Anche negli altri appuntamenti, a parte pochissime eccezioni, i rappresentanti istituzionali sono stati i grandi assenti”.

## Conclusioni e proposte

### Videosorveglianza

Proporre alle amministrazioni comunali di dotarsi di sistemi di videosorveglianza mobili da utilizzare come deterrente e come strumento di accertamento degli illeciti.

GEV

Proporre agli Enti Pubblici l'istituzione di un servizio di Guardie Ecologiche Volontarie, partendo dai percorsi formativi già realizzati in passato, in collaborazione con la Provincia di Lecce o aprendo nuovi procedimenti istitutivi.

CEC – Collaboratore Ecologico di Comunità

Oppure

CEV – Collaboratore Ecologico Volontario

Proporre alle pubbliche amministrazioni l'attivazione di un servizio di informazione alla cittadinanza e, al contempo, di segnalazione alle autorità locali attraverso la figura del **Collaboratore Ecologico di Comunità** (o **Volontario**), da attivare mediante apposite convenzioni con le associazioni del territorio e previa formazione dei volontari. Queste figure potrebbero essere in tutto o in parte gestite dalle autorità di Polizia Locale e/o Provinciale per un'attività di *segnalazione qualificata* degli illeciti ambientali, la cui attività sarebbe certamente utile anche in assenza di qualifica di PG (ma anche solo di *Pubblico Ufficiale*).

***Il video delle attività  
di Gabriele Quaranta***



***L'incontro su  
[www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)***



***L'evento Facebook***



***Buttasi forni microonde.***

Per l'ultimo incontro della Gallery ci siamo ritrovati nell'ex tabacchificio A.C.A.I.T. a Tricase; ora ci fanno dopo scuola e incontri pubblici, come il nostro sul problema dei rifiuti ai margini delle strade della provincia. Che cosa spinga una persona a lasciare per strada sacchi di spazzatura, bidè, frigoriferi, scarpe, vasi di ceramica, non è chiaro. Ma la nostra non era un'indagine sulla psicologia di un terrorista dell'inquinamento. A condurre i giochi c'era l'associazione Clean Up, un gruppo di volontari che pulisce i luoghi pubblici la domenica mattina, 'pulire i luoghi per pulire le coscienze', ha detto il loro presidente Gabriele. Ma il vip dell'incontro è stato Map for Walking, un'associazione di turismo lento fondata dalle camminatrici Luciana e Daniela.



Una decina d'anni fa sono andato a Leon nel Nord della Spagna con un amico. Avevamo scarponcini, un paio di pantaloncini, magliette traspiranti, uno zaino piccolo, una felpa. Per dieci giorni abbiamo camminato verso Santiago attraversando villaggi, campi, statali. Mi piaceva avere un orizzonte ampio davanti, una veduta ininterrotta. Il cielo era dello stesso azzurro che si vede nei deserti americani. Dormivamo negli ostelli per i pellegrini. Mangiavamo nelle trattorie, quando non la sfangavamo con pane e chorizo. Era un percorso indicato con frecce gialle per terra, piccole steli di pietra e segnaletica. E poi c'erano le persone locali. Ogni anno migliaia di persone camminano verso Santiago. È un indotto importante per il Nord della Spagna, soprattutto per la regione d'arrivo, la Galizia, che è tra le meno sviluppate del paese. Sarebbe bello avere qualcosa di simile da noi,

qualcosa di bello e sicuro. Stradine dedicate, sentieri puliti su cui camminare. Luciana e Daniela lavorano in questa direzione, organizzano uscite domenicali ma anche veri e propri viaggi, convinte che andare a piedi faccia solo bene e insegni a conoscere i luoghi in cui viviamo. Per un anno hanno mappato i sentieri e i percorsi pedonali del Salento, scoprendo bellezza e brutture sparse.



Non basta bonificare le zone inquinate, ci vuole un programma di educazione civica efficace, probabilmente anche dei deterrenti come foto-trappole e telecamere. E investimenti per aprire nuovi sentieri, corsie pedonali, strade bianche (non asfaltate). Molte persone non sanno nemmeno dell'esistenza degli ecocentri, o se lo sanno,

non ci vanno.

Inoltre, manca un centro di compostaggio nella provincia di Lecce, l'unica a non averlo in Puglia.

Bisogna comprendere che quando qualcuno butta una cicca o un forno microonde per terra, o lascia bidoni pieni di rifiuti tossici, crea una doppia minaccia: per la salute degli abitanti e per la creazione di nuovi posti di lavoro nel turismo.



La discussione è stata accesa e sentita, hanno partecipato cittadini, camminatori, il Presidente della 2° Commissione provinciale Nunzio Dell'Abate. Il Sindaco Carlo Chiuri era con noi all'inizio ma appariva irrequieto, fino a quando, rapito da una telefonata ha pian piano guadagnato le ultime file. Che stesse gestendo una crisi nucleare con Trump? Non lo escluderei. E così, parlando di quello

sfigato di Putin, ha sfiorato il buffet alla sua sinistra e si è involato verso l'uscita, nel fitto della pioggia. Avrei voluto dargli una pacca sulla spalla e chiedergli 'Ehi Carlo, tutto ok?'.

E, dopo averlo pensato così umano e terreno, mi sono ricordato che, dopo tutto, è il primo cittadino di Tricase. Allo stesso tempo, ho fatto un po' il punto della situazione, essendo questo l'ultimo incontro della Gallery, di cui il Comune è partner.

Inizio a spiegarmi così l'intero movimento di iniziative e attivismo da parte delle associazioni nella gestione della cosa pubblica.

Dopo l'evaporazione del sindaco, abbiamo disposto le sedie in cerchio, guardandoci negli occhi, ed è partita l'assemblea, bella, positiva, rilassata, increspata da alcune criticità, certo. C'era candore nelle voci che assomigliava a una specie di verità.

Avevamo pure l'ospite speciale (manco alla D'Urso): Paolo Cignini della rivista web L'Italia che cambia. Paolo va a caccia di storie positive in giro per l'Italia, per invertire la narrazione di un paese allo sfascio che fanno i media. È venuto su invito di Clean Up, per farsi un'idea su cosa si muove da queste parti.

Ed è a Clean Up che va un plauso, per lo spirito e l'azione insistita. Un altro va a Map for Walking. Un altro a chi è rimasto fino alla fine.





## Analisi dell'incontro

*di Giuseppe Gaballo*

### **Decimo incontro. Il contrasto al fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti.**

*Clean Up Tricase+ Map For Walking*

Il rappresentante di Clean Up (CU) chiarisce due punti fondamentali di forza dell'intervento sul territorio ad opera della sua associazione: l'importanza della campagna di sensibilizzazione, rafforzata anche da deterrenti repressivi come sorveglianza e videosorveglianza; la collaborazione tra associazioni per il controllo e la salvaguardia del territorio.

La situazione "rifiuti" abbandonati è grave: in città e in campagna si trovano vere e proprie discariche e c'è l'abitudine a privilegiare certi luoghi.

La rappresentante di "Map for Walking" (MfW) pone in risalto questo problema, perché lo vivono ogni giorno: sono riusciti a camminare nelle zone rurali per oltre 600km, mappando per un lavoro di circa un anno. Hanno scritto anche una guida di viaggio online non ancora definitiva. La situazione è più grave nelle campagne abbandonate, dove tra l'altro ha visto prepotente la presenza della xylella. Detto ciò la domanda è fisiologica: dove si porta il turista o l'autoctono se non c'è una rete sentieristica funzionante, sporca e con la desolazione del paesaggio di ulivi seccati?

La successiva rappresentante della medesima associazione, nonché membro del WWF mette in risalto il disinteresse permanente da parte delle amministrazioni locali salentine, ma anche delle industrie e del relativo ente che gestisce le aree industriali. Una fortuna è stata quella di trovare una nicchia ecologica spontanea in piena città, Lecce, perché per tantissimi anni l'uomo non è intervenuto. Quattro anni di pulizie hanno permesso di scoprire una flora e una fauna inimmaginabile: è così che quella piccola zona di Lecce è divenuta una foresta urbana.

Si scorge una mancanza nei racconti, la stessa emersa in quasi tutti gli altri: non si racconta come e perché hanno costituito l'associazione e soprattutto come hanno fatto a concretizzare il loro specifico intervento; precisamente, come hanno mappato il territorio, nel primo caso, e se ha avuto una benedizione istituzionale; in secondo luogo, come sono venuti in possesso e a conoscenza della cava abbandonata a Lecce, da farla poi diventare una foresta urbana.

L'intervento del giornalista va nella stessa direzione di ciò che non va. Ha fatto inchiesta su tutto il territorio italiano, che ormai viene visto come un'icona del degrado a livello internazionale. Perciò ha deciso di fondare un giornale e sito web, "Italia che cambia", con cui dare speranza pubblicizzando tutte le buone pratiche a favore dell'ambiente.

Questa pratica in sé e per sé è molto utile e perciò da riprodurre per tutto il Salento, apportando le adeguate migliorie: è una sorta di mappatura (1480 esempi positivi, afferma) in forma di *storytelling* di quanto si sta facendo per valorizzare l'ambiente.

Interviene un ex funzionario dell'ufficio "ambiente" di Tricase, ora assessore all'ambiente. Si limita a denunciare il grosso inquinamento e di come a Tricase ci fossero 130 discariche circa. Sono state in gran parte eliminate, ma "poi si torna punto e a capo", afferma. Sottolinea le buone pratiche quotidiane che ogni cittadino può mettere in atto, ma l'intervento non va oltre, se non nel precisare le cose che non vanno. Ad esempio, sono stati creati organismi provinciali e regionali per la salvaguardia degli ambienti, ma non sono serviti a nulla se non per "sistemare qualcuno".

I successivi interventi permettono di comprendere quanto i presenti siano sensibili e abbastanza informati sulla situazione del proprio territorio e lanciano soluzioni generali. Tra costoro qualcuno mette in evidenza come i comuni non abbiano mai lavorato sull'educazione alla salvaguardia dell'ambiente, mentre hanno speso moltissimo denaro per liberare alla meno peggio le campagne dai rifiuti; insomma, scarsa prevenzione. Un dibattito si crea a partire da una proposta, proveniente da una signora, che vorrebbe fosse valorizzato l'umido, quindi il discorso verte sul compostaggio e quanto potrebbe offrire per terreni dei coltivatori. Si denuncia il fatto che solo nella provincia di Lecce quasi tutti i comuni si rifiutano di fare un impianto, eccetto Lecce. Purtroppo, il discorso non viene approfondito. Su questo argomento invece occorre riprendere la discussione puntando sulla tecnologia esistente al fine di sviluppare percorsi (anche lavorativi) di economia circolare

## Parte IV – Analisi campionaria

### **ADOLESCENTI E ADULTI PROTAGONISTI DEL TERRITORIO**

#### **Valori, attività, e valutazione degli incontri**

*di Giuseppe Gaballo*

#### **1. Premesse metodologiche. Le variabili: contenuti e finalità.**

In questo capitolo del report si presentano i risultati dei questionari somministrati agli adulti e agli studenti di due Istituti secondari di II grado convenuti agli incontri organizzati dalle associazioni partner del progetto “Gallery”.

Sono stati somministrati tre tipi di questionari, due dei quali sovrapponibili eccetto per qualche variabile relativa solo al campione degli studenti o a quello per gli adulti. Il terzo questionario è stato somministrato soltanto agli studenti dell’Istituto di Maglie presenti a tutti gli incontri: a loro è stata chiesta solo una valutazione su tutti gli eventi.

Gli indicatori di valutazione considerati riguardano dimensioni fondamentali della bontà di un incontro con finalità partecipative. Innanzitutto, sono state inserite le dimensioni fisiche dello spazio e del tempo, ossia l’adeguatezza degli spazi per accogliere comodamente i partecipanti e il tempo dedicato al tema dell’incontro. Nel primo caso, si ritiene opportuno che i presenti possano trovarsi a proprio agio, perché diversamente potrebbe venir meno lo stimolo alla partecipazione. Nel secondo caso, invece, si coglie indirettamente un’informazione: quanta importanza è stata data al tema da parte dei partecipanti, che giudicano sulla base della durata dell’incontro. Questa informazione sarà poi messa in relazione con una domanda più chiara e diretta, ossia il livello d’interesse personale. A queste due variabili se ne collega un’altra, che coglie al contempo sia la conoscenza dell’importanza sociale del tema sia quella personale, ossia “importanza del tema per la collettività”. Infine, una valutazione a parte merita l’organizzazione/gestione dell’incontro, che più di tutte le variabili – insieme alla dimensione della chiarezza espositiva – determina la riuscita della comunicazione e, di conseguenza, della partecipazione, infine, potrebbe stimolare l’esigenza di un possibile approfondimento.

Con i due questionari rivolti ad adulti e agli studenti si sono voluto rilevare alcune caratteristiche importanti dei partecipanti agli incontri. Innanzitutto, occorre partire dalla rilevazione del genere: infatti, come in vari ambiti sociali in Italia la partecipazione pubblica è ancora troppo maschile, per cui il lavoro da svolgere sul territorio dovrebbe anche puntare a una inclusione delle varie categorie sociali cosiddette svantaggiate. Su questa stessa direzione si è voluto rilevare l’età: si pensi al fatto che oltre alle donne i più giovani sono spesso assenti dai processi partecipativi a eventi e decisioni di carattere pubblico, soprattutto nei comuni di provincia e nel sud Italia. Questa riflessione non deve porre dei muri tra le categorie più forti, uomini e adulti, e le altre, ma consentire un incontro fertile e proficuo, evitando conflitti di genere e intergenerazionale, come invece è accaduto a causa di politiche (e di una comunicazione politica) errate.

Un'altra variabile significativa è la situazione lavorativa: dei genitori nel caso dei ragazzi e personale riguardo agli adulti; si cerca così di individuare categorie di soggetti differenti in base allo status socio-culturale ed economico rispettivamente della famiglia di origine e personale. È bene comprendere il target di riferimento da cui le associazioni partner possono trarre risorse culturali, idee, *know how* ed energie per intraprendere un percorso di lobbying su e per il territorio. Il comune di residenza serve per capire la risonanza avuta dalla pubblicizzazione degli incontri e di conseguenza l'ampiezza territoriale della risposta. La domanda passa subito alle associazioni organizzatrici: sono soddisfatte per la varietà dei comuni da cui sono giunti i partecipanti?

Un insieme di variabili permette di approfondire la "caratura sociale" dei partecipanti agli incontri relativamente al loro grado di coinvolgimento e di impegno in attività variamente organizzate per la valorizzazione e promozione del territorio. È stato chiesto i tipi di esperienze di volontariato o meno, quante associazioni conoscono e come valutano le attività che eventualmente in paese coinvolgono i più giovani, gli spazi sociali di partecipazione messi a disposizione per tutti coloro che intendono esprimere il proprio impegno nella comunità. Infine, è stato rilevato un giudizio di speranza su quanto le associazioni in genere possano migliorare la situazione territoriale. Con questa parte di questionario ci cerca di raccogliere informazioni sulla *network capability* dei convenuti e indirettamente sul loro desiderio-speranza di agire per cambiare in meglio le situazioni.

A tutti è stato anche chiesto quali sono stati i canali comunicativi con cui sono venuti a conoscenza di importanti notizie relative al proprio territorio e quanto i maggiori agenti socializzatori di adulti (nel proprio comune) e ragazzi (a scuola) affrontano le tematiche cruciali.

Ebbene, è emerso un quadro abbastanza confortante, da cui insomma partire per costruire quella che nell'immediato è la meta più importante del progetto "Gallery": fare rete e costituire una *lobby*.

## 2. Variabili di sfondo

Agli incontri rivolti solo ai ragazzi degli Istituti secondari di II grado hanno partecipato due istituti: l'Istituto Tecnico settore tecnologico, nonché Liceo scientifico "E. Mattei" di Maglie, e il Liceo "Stampacchia" di Tricase. Sebbene la presenza del primo sia inferiore nella compilazione dei questionari tuttavia, gli studenti hanno seguito tutti e dieci gli incontri perché il responsabile dell'Istituto vuole continuare a collaborare con le associazioni del progetto "Gallery". Di per sé questo costituisce un'ottima notizia per le finalità del medesimo progetto.

**Tav. 1. Istituto coinvolto** v.a. %

Mattei (Maglie)	43	20,7
Stampacchia (Tricase)	165	79,3
	208	100,0

Osservando la variabile di genere si nota subito un contrasto netto: se le ragazze rappresentano la maggioranza perché sono quelle più numerose nei licei, i valori si capovolgono nettamente a favore degli uomini una volta che si esce dalla scuola dell'obbligo. Ancora una volta si constata che le donne, sebbene maggiormente presenti ora rispetto a pochi anni fa, rappresentano anche nel nostro caso il genere meno presente nel dibattito pubblico con una differenza percentuale di 20 punti.

**Tav. 2. Sesso**

<b>Ragazzi</b>			<b>Adulti</b>		
	v.a.	%		v.a.	%
Maschi	91	44,0	Maschi	100	60,2
Femmine	116	56,0	Femmine	66	39,8
	<i>207</i>	<i>100,0</i>		<i>166</i>	<i>100,0</i>

Riguardo all'età, nel caso dei ragazzi la variabilità di questa caratteristica dipende certamente da scelte eterodirette, ossia da differenti criteri scolastici di opportunità. Nel caso degli adulti si può invece notare l'interesse per un target tendenzialmente poco giovane (media età quasi 50enni); osservando ancora la tabella relativa agli adulti, vediamo confermato il risultato anche dalla mediana, che ci indica come la metà del campione sia di età superiore ai 46 anni, sebbene con una grande variabilità (scarto tipo), che segnala la presenza di differenti fasce d'età che vanno dai ventenni fino agli over 65.

**Tav. 3. Età**

			v.a. %			
<b>Ragazzi</b>	15	24	12,4	<b>Adulti</b>	Media	49,0
	16	133	68,9		Mediana	46,0
	17	34	17,6		Moda	38
	18	2	1,0		Scarto tipo	13,5
					Min. ↔ Max	20 ↔ 81
	<i>193</i>	<i>100,0</i>		<i>Risp. valide</i>	<i>144</i>	

Occorre fare alcune precisazioni, visto che l'età è una delle caratteristiche da monitorare quando si fa un resoconto delle forze in campo. Innanzitutto, la grande variabilità per età del campione è un fattore positivo, perché convergono differenti prospettive, energie e conoscenze. Tuttavia, i ventenni

costituiscono solo il 2,8%. Se consideriamo la fascia giovanile, ossia gli under 36, essi rappresentano solo un quinto dei partecipanti (19,4%), quindi un numero appena sufficiente per un ambito sociale che dovrebbe invece vedere una loro maggiore presenza. In prospettiva, se si vuol puntare a un futuro solido delle attività associative e di rete, occorrerebbe ovviamente investire risorse più cospicue per coinvolgere i ragazzi. Questo però dovrà fare i conti con i dati demografici poco confortanti, che ci indicano un grave esodo – forse irreversibile – delle giovani generazioni verso il nord Italia e i paesi esteri.

Un ottimo risultato è osservabile nelle tabelle relative al comune di provenienza: se ogni partecipante diverrà un nodo attivo della rete, potrebbe diventare uno “strumento di contagio” delle numerose attività associative presso la sua cerchia di conoscenze e la sua comunità.

**Tav. 4. Comune in cui vive**

<b>Ragazzi</b>	v.a.	%	<b>Adulti</b>	v.a.	%
Tricase	62	30,1	Tricase	44	27,2
Corsano	15	7,3	Nardò	17	10,5
Alessano	13	6,3	Lecce	14	8,6
Tiggiano	9	4,4	Specchia	8	4,9
Salve, Specchia	8	3,9	Corsano	7	4,3
Castrignano del C., Gagliano del C., Miggiano	7	3,4	Tiggiano	7	4,3
Andrano, Botrugno, Montesano	6	2,9	Andrano	6	3,7
Castrignano dei Greci	5	2,5	Leverano, Miggiano	4	2,5
Collepasso, Corigliano, Cursi, Maglie, Presicce	4	1,9	Acquarica, Alessano, Casarano,	3	1,9
Morciano	3	1,5	Cutrofiano, Galatone, Ugento		
Acquarica, Giurdignano, Sternatia, Scorrano, Spongano,	2	1,0	Alliste, Aradeo, Maglie,	2	1,2
Palmariggi, Surano, Diso			Matino, Nociglia, San Foca		

Barbarano, Casamassima,			
Castiglione, Cocumola, Patù,	1	0,5	
Minervino, San Cassiano, Sanarica			
	<hr/>		
	206	100,0	
Arnesano, Barcellona, Cursi,			
Calimera, Collepasso, Diso,			
Corigliano, Galatina, Zollino,			
Matera, Melendugno, Salve,	1	0,6	
Muro Lecc., Novoli, Racale,			
Presicce, San Donato, Tuglie,			
Soleto, Taurisano, Lucugnano			
	<hr/>		
			162 100

A parte ovviamente i ragazzi, che provengono naturalmente da comuni piuttosto vicini a Tricase o comunque del sud Salento, tra gli adulti si osserva una significativa presenza di cittadini provenienti da Lecce (8,6%) e Nardò (10,5%); pochi altri, ma comunque è sempre un buon risultato – provengono da Leverano, Maglie, Galatina, Novoli, S. Donato di Lecce. È coperto un ampio territorio provinciale.

Le ultime variabili socio-anagrafiche riguardano lo status sociale, parzialmente rilevato mediante la professione dei genitori per i ragazzi e personale per gli adulti.

Come si noterà dalla tabella relativa ai ragazzi, la situazione lavorativa dei genitori si attesta tendenzialmente intorno alla fascia media/medio-alta (si vedano i numeri in grassetto). Se a questo risultato si aggiunge il fatto che i ragazzi stanno frequentando un Liceo di ottimo livello, possiamo capire che il coinvolgimento futuro di questo giovanissimo gruppo di partecipanti può ritenersi una grande vittoria in termini di sostenibilità delle attività associative singole e in rete.

<b>Padre</b>	<b>Tav. 5A. Attuale situazione lavorativa di</b>	<b>Madre</b>
<i>(n. 185)</i>		<i>(n. 196)</i>
%		%
3,2	Non lavora, né studia, né cerca lavoro	2,6
0,5	In cerca di lavoro/Casalingo/a	<b>32,7</b>
-	Studia/studia e cerca lavoro	1,5
14,6	Contadino/Operaio semplice (anche cameriere, commessa, magazziniere, ecc.)	7,7
<b>27,0</b>	Operaio specializzato/Artigiano/Esercente commerc./Militare (max sergente)	10,7
<b>33,0</b>	Piccolo imprenditore, Impiegato/Sottufficiale/Poliziotto (anche locale)	<b>21,4</b>
18,9	Funzionario/Dirigente/Imprenditore occupati/Insegnante/Ufficiale	< 250 <b>21,9</b>
2,7	Docente universitario/Ricercatore/Manager/Imprenditore occupati	> 250 1,5
<i>100,0</i>		<i>100,0</i>

Per quanto riguarda invece gli adulti, la situazione è piuttosto varia: si ha un tendenziale equilibrio tra le varie categorie di risposta, ma tutto sommato c'è un forte presenza di soggetti con un alto livello nello status occupazionale. Tuttavia, la ricchezza proviene dal fatto che significative percentuali sono rappresentate da contadini e operai: queste professionalità sono molto importanti in termini di intervento materiale sul territorio, in quanto posseggono un *know how* necessario che altri non possono garantire. Si pensi solo a quanta conoscenza sul campo abbiano acquistato i contadini, che consente loro e agli altri di venir fuori da tanti piccoli problemi nel rapporto complesso e spesso imprevedibile con la terra e i suoi prodotti.

**Tav. 5B. Attuale situazione lavorativa dell'intervistato**

	v.a.	%
Non lavora/studia/cerca lavoro	3	1,9
In cerca di lavoro/Casalingo/a	10	6,4
Studia/Studia e cerca lavoro	6	3,8
Pensionato/a	18	11,5
Contadino/Operaio semplice (anche cameriere, commessa, magazziniere...)	23	14,6
Operaio specializzato/Artigiano/Esercente commerc./Militare...)	17	10,8
Impiegato/Sottufficiale/Agente di polizia (anche locale)	34	21,7
Funzionario/Dirigente/Imprenditore con meno di 250 occupati/Insegnante/Ufficiale	30	19,1
Docente universitario/Ricercatore/Manager/Imprenditore con oltre 250 occupati	16	10,2
	<i>157</i>	<i>100,0</i>

### 3. Livello di impegno sociale

In questo paragrafo affrontiamo il livello di coinvolgimento/partecipazione dei due campioni di partecipanti nelle attività e negli eventi associativi che migliorano la qualità di vita di un territorio.

Confrontando ragazzi e adulti sulla base dei punteggi percentuali ottenuti dalle risposte, si possono osservare notevoli differenze grazie alla classifica costruita secondo un ordine decrescente.

Innanzitutto, per i ragazzi è chiara la natura dell'impegno: leggendo i primi tre tipi di realtà associative, essi sono coinvolti – spesso sulla spinta dei genitori e ciò per varie ragioni – a occupare il tempo libero fuori da casa con attività ricreative anche di tipo religioso e comunque in contesti sicuri pre-organizzati e controllati da adulti. Confortante invece il fatto che almeno la metà dei ragazzi – pur in contesti in cui gli adulti hanno sempre la prevalenza – sia attiva in esperienze che riguardano i loro diritti e impongono un'organizzazione dal basso, ossia senza l'intervento necessario di un adulto. Positivo anche il fatto che più di un quarto sia impegnato in attività associative di promozione del territorio o/e di tutela ambientale e un quinto in attività di volontariato e di promozione del territorio probabilmente anche a favore di categorie svantaggiate.

**Tav. 6. Partecipazione ad attività di impegno sociale**

<b>Ragazzi</b>	<b>%</b>	<b>Adulti</b>	<b>%</b>
Associazioni ricreative	74,1	Volont. sociale/promoz. del territorio	65,7
Organizzazioni religiose	57,3	Tutela di ambiente e territorio	55,6
Gruppi sportivi	54,9	Associazioni per il tempo libero	54,4
Organizzazioni studentesche	52,4	Cooperative sociali	26,6
Tutela di ambiente e territorio	28,5	Organizzazioni per i diritti umani	25,4
Volont. sociale/promoz. territorio	19,9	Gruppi sportivi	18,9
Cooperative sociali	19,5	Partiti	18,9
Collettivi autogestiti	13,7	Collettivi autogestiti	14,2
Pro-loco	10,3	Pro loco	13,6
Associazioni animaliste	7,3	Organizzazioni religiose	13,6
Organizzazioni per i diritti umani	5,8	Associazioni animaliste	9,5
Partiti politici	1,5	Organizzazioni studentesche	8,3

Altre informazioni incoraggianti provengono dalla lettura della tabella relativa agli adulti: circa due terzi (65,7%) e più della metà (55,6%) di loro sono impegnati in attività equivalenti a quelle del progetto “Gallery”, perciò soggetti molto utili per la costituzione futura di una rete stabile di organizzazioni impiegate a vario titolo sul territorio salentino. Valori molto più bassi (di almeno la metà rispetto alle prime tre forme di attività associative) per tutti gli altri ambiti di impegno sul territorio, ma che comunque raggiungono la significatività e fanno ben sperare in un ritorno in termini di ricchezza conoscitiva ed esperienziale.

Altrettanto buone sono le informazioni provenienti dalle risposte al numero di associazioni conosciute (tavole sottostanti). La media raggiunta dagli adulti è comunque molto alta, visto che per “conoscenza” abbiamo voluto intendere (e far sapere che si intendesse) non il semplice sentito dire, ma il fatto che si alludesse a qualche forma di coinvolgimento. Tra i ragazzi moltissimi hanno affermato di non conoscere alcuna associazione, tuttavia la metà dichiara di conoscerne almeno 3.

Tav. 7. Quante associazioni conosce

<b>Ragazzi</b>	Media	3,8	<b>Adulti</b>	Media	13,0
	Mediana	3,0		Mediana	10,0
	Moda	3		Moda	10
	Scarto tipo	2,9		Scarto tipo	11,5
	Min. ↔ Max	0 ↔ 15		Min. ↔ Max	0 ↔ 50
	<i>Risp. valide</i>	199		<i>Risp. valide</i>	155

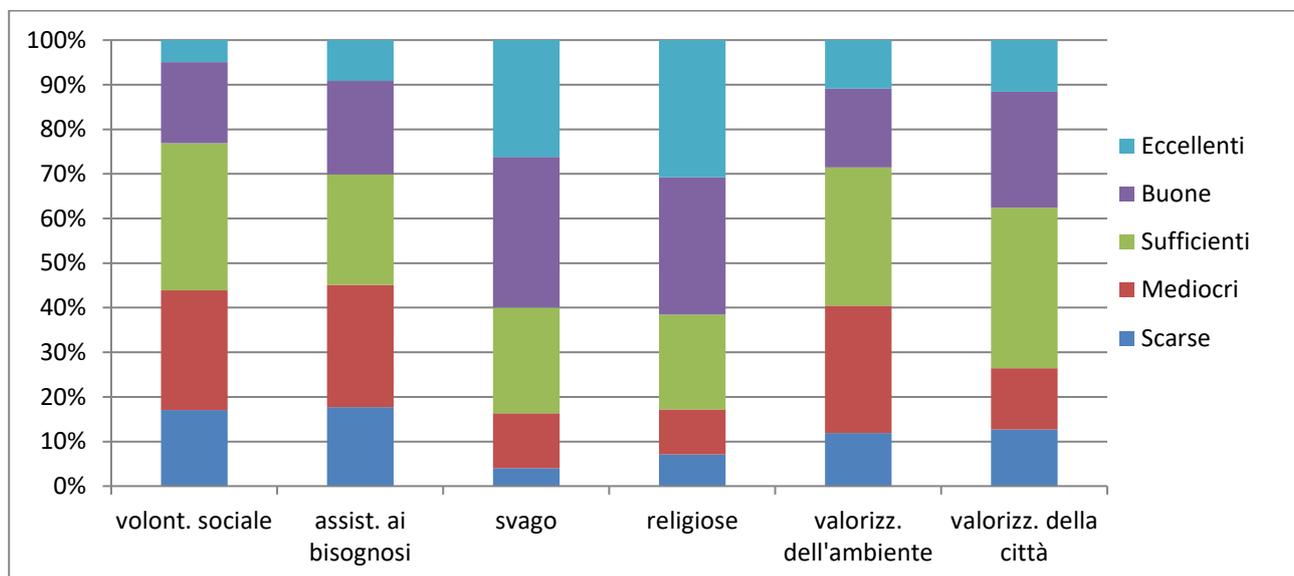
Occorre sottolineare il discorso sulla conoscenza delle associazioni da parte dei soggetti coinvolti, perché essi devono essere considerati anche come nodi di reti che l'associazione *Coppula Tisa* può raggiungere e a cui può aggregarsi per ampliare il proprio raggio d'azione assieme alle associazioni partner. L'errore che spesso si commette quando si fa lavoro di partenariato è interagire con associazioni o cittadini considerandoli singolarmente come risorsa unica, invece di vederli anche come ponti che consentono di raggiungere altri "mondi" territoriali e culturali altrettanto interessanti e significativi.

Un discorso parallelo riguarda la presenza di attività associative importanti per i giovani nei comuni di appartenenza degli intervistati. Ragazzi e adulti sono messi a confronto con i due grafici successivi, che mostrano un marcato, maggior atteggiamento critico da parte degli adulti, molto poco soddisfatti di quanto si stia facendo per i ragazzi.

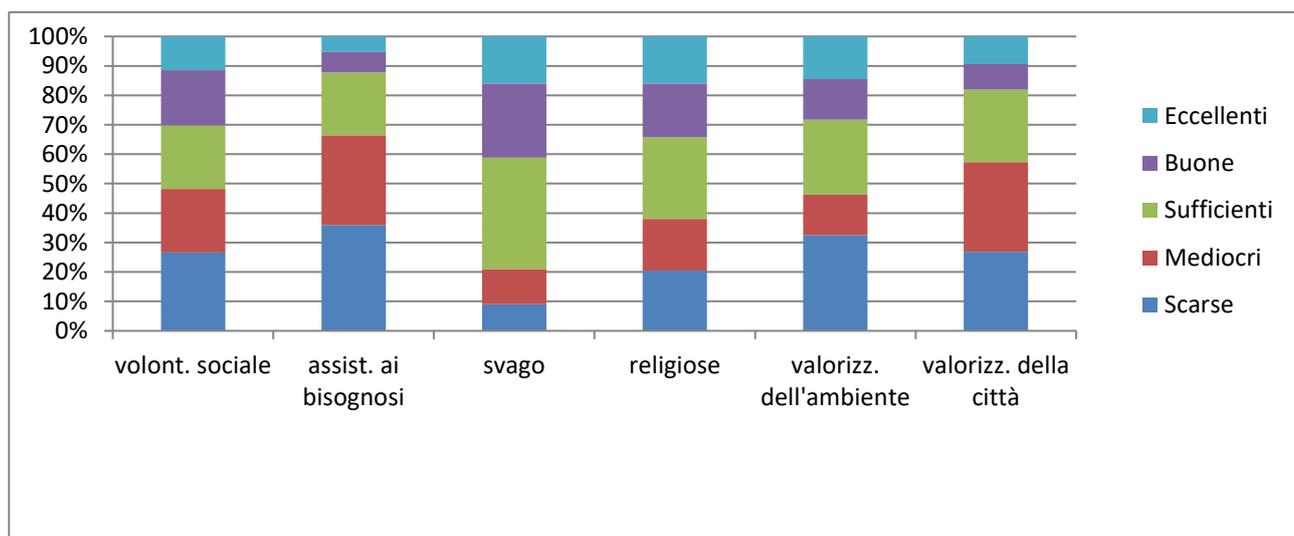
Come si nota, la valutazione data dai più piccoli (primo grafico) ricalca sostanzialmente il loro coinvolgimento nelle attività associative su indicate, per cui emerge fisiologicamente un loro giudizio positivo nelle realtà maggiormente riguardanti il loro tempo libero: svago (sport compreso) e parrocchia. In sintesi, non è cambiato nulla per loro rispetto ai loro pari di 40 o 50 anni fa.

**Graf. 1 e 2. Come valuta le attività che si svolgono nel comune di appartenenza e coinvolgono i giovani**

**Ragazzi**



**Adulti**



Anche tra gli adulti si ripete lo stesso giudizio, ma con un atteggiamento ancor più negativo: si salvano in parte le attività legate a svago e quelle religiose, ma sono scarse o mediocri tutte le altre, soprattutto quelle rivolte a categorie svantaggiate e alla valorizzazione della propria città. Il quadro offerto dal giudizio degli adulti ricalca abbastanza fedelmente e in negativo la situazione associativa e la qualità-quantità delle attività pubblico-private in Italia capaci di coinvolgere le giovani generazioni.

Sulla base di questi presupposti abbiamo voluto somministrare due variabili (poche, ma che danno una prima idea da approfondire nel prosieguo del progetto) con cui rilevare due atteggiamenti complementari: da una parte, la personale speranza nella forza migliorativa delle associazioni sul

territorio; con la seconda variabile, invece, la traduzione in termini di azione del loro concetto di “bene comune”.

**Tav. 8. Quanto le associazioni possono migliorare la qualità di vita in un comune**

<b>Ragazzi<sup>6</sup></b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>% Cumulata</b>	<b>Adulti</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>% cumulata</b>
Per nulla	2	1,0	1,0	Per nulla	1	0,6	0,6
Poco	6	3,0	4,0	Poco	1	0,6	1,2
In parte	37	18,3	22,3	In parte	16	9,6	10,8
Abbastanza	73	36,1	58,4	Abbastanza	39	23,4	34,1
Molto	54	26,7	85,1	Molto	110	65,9	100,0
	<i>202</i>	<i>100,0</i>			<i>167</i>	<i>100,0</i>	

Riguardo alla speranza che le associazioni possano migliorare la qualità di vita in un paese, il giudizio tra ragazzi e adulti si capovolge: questi ultimi si mostrano molto più ottimisti dei primi, tanto che ben due terzi afferma che le associazioni possono migliorare molto lo status quo di un territorio. Probabilmente questo diverso atteggiamento è dovuto a due fattori e lancia comunque un messaggio piuttosto positivo a chi propone una rete associativa provinciale: il primo fattore riguarda la maggiore esperienza degli adulti in ambito associativo; il secondo, necessario fattore, è relativo alla positività dei risultati ottenuti nonostante le tante sconfitte e le parziali vittorie. Insomma, occorre far leva come al solito sugli adulti, affinché si responsabilizzino e divengano mentori dei ragazzi, infondendo in loro buone prassi, *know how*, energia e speranza, perché le generazioni possano succedersi nelle attività e proseguire con una catena di successi.

Il risultato della variabile successiva rispecchia l'atteggiamento mostrato nella precedente: rispetto alla metà dei ragazzi, per due terzi gli adulti vedono il bene comune attivamente come progetto. Anche questa risposta da parte dei due campioni di intervistati è tutto sommato molto positiva: la maggior parte dei due campioni ha chiaro in mente un concetto di bene comune decisamente attivo, come qualcosa di cui appropriarsi, valorizzare e restituire migliorato alla comunità.

<sup>6</sup> 30 ragazzi (il 14,9%) affermano di non avere un'opinione in merito.

**Tav. 9. Quale opzione sceglie nel concettualizzare il termine “bene comune”**

		%	%	Adulti
Ragazzi	13,5	Un bene pubblico che deve essere gestito dalle istituzioni	6,1	
	35,5	Un bene comunale cui possono accedere tutti	27,6	
	51,0	Un bene su cui poter avanzare progetti per valorizzarlo	66,3	
	100,0		100,0	

Nel prossimo paragrafo sono raccolte le variabili con cui si rileva indirettamente un giudizio di massima su quelli che sono gli strumenti, gli spazi e gli attori pubblici principali della comunicazione di eventi e di attività per la valorizzazione del territorio.

Anche su questi punti occorrerà lavorare bene per cercare di consolidare canali comunicativi e argomenti necessari per rafforzare il legame di rete.

#### **4. Impegno sociale: canali comunicativi e agenti di socializzazione**

Anche riguardo ai canali comunicativi abbiamo proposto un confronto: si tratta di capire in che modo ragazzi e adulti vengono a essere informati e se ci sono differenze.

Mentre internet mette i due campioni d'accordo, dato che entrambi conferiscono a esso il secondo posto della classifica, anche il passaparola costituisce il solito canale privilegiato: infatti, sebbene raggiunga il primo posto per gli adulti e il terzo per i ragazzi, tuttavia ottiene lo stesso punteggio percentuale per tutti e due i campioni. C'è da aggiungere che Internet tramite i social network costituisce una piazza aggiuntiva per il pettegolezzo: questo può attivarsi fortemente nel mondo virtuale o andare avanti con il più naturale e antico approccio del *face-to-face*.

È positivo che la scuola emerga nei due terzi del campione dei ragazzi quale canale comunicativo efficace, mentre gli incontri pubblici e i quotidiani locali permangono ancora quali roccaforti di un senso civico, che esige un cittadino che vuol informarsi su quanto accade nel suo territorio.

**Tav. 10. Viene a conoscenza di attività di valorizzazione dei beni tramite:**

		%			%
<b>Ragazzi</b>	Manifesti	81,2	<b>Adulti</b>	Passaparola	77,5
	Internet	81,2		Internet	75,7
	Passaparola	77,4		Manifesti	63,9
	La scuola	66,3		Incontro pubblico	61,5
	Volantini	61,7		Quotidiani locali	60,4
	Quotidiani locali	46,6		Consiglio comunale	23,2
	Incontro pubblico	41,5		Volantini	17,8
	Consiglio comunale	33,8		Avvisi scolastici	9,5

Tuttavia, il senso civico di un cittadino deve essere stimolato anche da spazi adeguati, che non siano solo quelli dell'agorà virtuale costituita da internet, in genere, e dai social network, nello specifico. Questi possono fare da stimolo iniziale, ma è nell'esercizio dell'incontro-confronto-scontro personale, faccia a faccia, che si sono evolute le capacità comunicative e argomentative anche come ars retorica della democrazia e della politica partecipata, in generale.

Come vedono invece la situazione nei loro comuni relativamente all'adeguatezza di spazi di confronto/partecipazione? Il giudizio da parte di tutti è stato abbastanza negativo; un po' meno quello dei ragazzi, forse per la presenza di spazi sociali offerti da scuola e parrocchia. Comunque per entrambi i campioni solo uno su quattro afferma di trovare spazi adeguati per esercitare attivamente la partecipazione democratica. Si segnala la presenza di spazi non usati o inadeguati, che potrebbero diventare obiettivo di tanti progetti per la loro valorizzazione. È bene infatti pensare a riqualificare i luoghi dell'incontro, perché storicamente essi sono stati fondamentali per attivare cambiamenti e miglorie.

**Tav. 11. Presenza di spazi nel comune per partecipare ai temi riguardanti la valorizzazione del territorio**

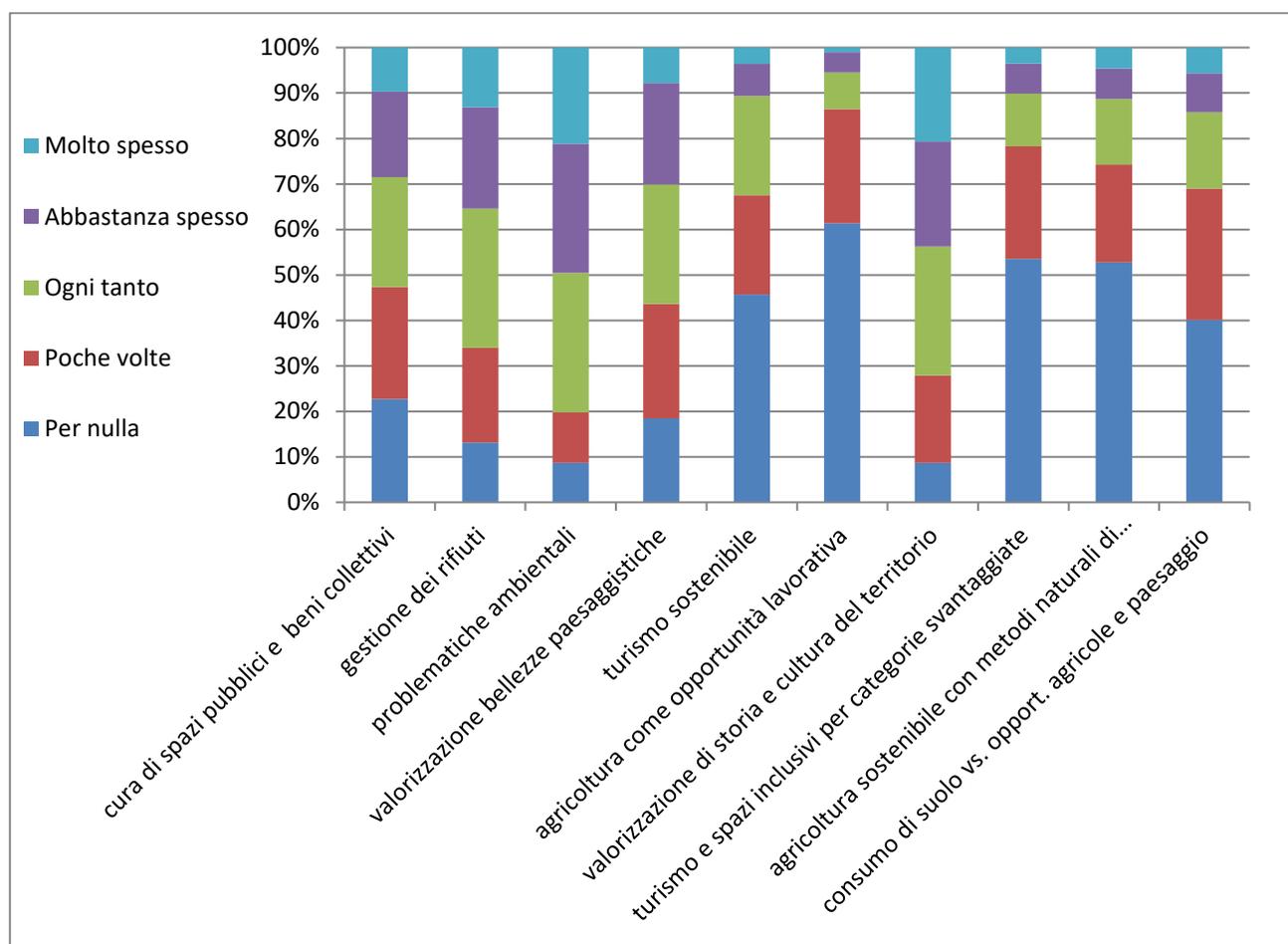
	Ragazzi		Adulti	
	%	% cumulata	% cumulata	%
	31,9	31,9	No	49,7
	29,4	61,3	Sì, ma non è usato	11,2
	13,2	74,5	Sì, ma è inadeguato	12,4
	25,5	100,0	Sì, permette una certa frequenza	26,7
	100,0		100,0	

Tra i luoghi importanti per esercitare la partecipazione democratica la scuola e il Comune rappresentano i cardini.

Si è chiesto con quale frequenza in questi due spazi, che costituiscono anche agenti di socializzazione, si affrontano le tematiche ritenute importanti per il progetto "Gallery".

Leggendo il grafico delle risposte date dai ragazzi, notiamo in generale che questi temi vengono trattati tendenzialmente molto poco. Sono trattate un po' più le tematiche classiche della tutela ambientale e quella della storia e della cultura del territorio. I temi meno affrontati sono quelli attinenti l'agricoltura e il suolo e le categorie svantaggiate, che sempre più emergono alla cronaca in negativo, perché sempre più spesso vittime di bullismo, di violenza verbale e umiliazioni psicologiche e di violenza *tout court*. Infine, secondo le risposte dei ragazzi del campione, ancora la scuola dimentica la sua funzione di educatrice civica in quanto poco considera il tema della gestione dei beni pubblici, che invece costituisce un punto nevralgico per esercitare la partecipazione e l'interesse per la *res publica*. Ovviamente si potrà verificare quanto affermato dai ragazzi e ciò per due motivi: nel caso in cui fosse confermato questo risultato, occorrerà coinvolgere maggiormente le istituzioni scolastiche per far crescere cittadini responsabili; in caso contrario, occorrerebbe invece modificare la didattica e le strategie pedagogiche di coinvolgimento dei ragazzi, perché magari poco interessati alle tematiche affrontate e perciò dimentichi di essere stati coinvolti.

**Graf. 3. Con che frequenza a scuola discutono di:**

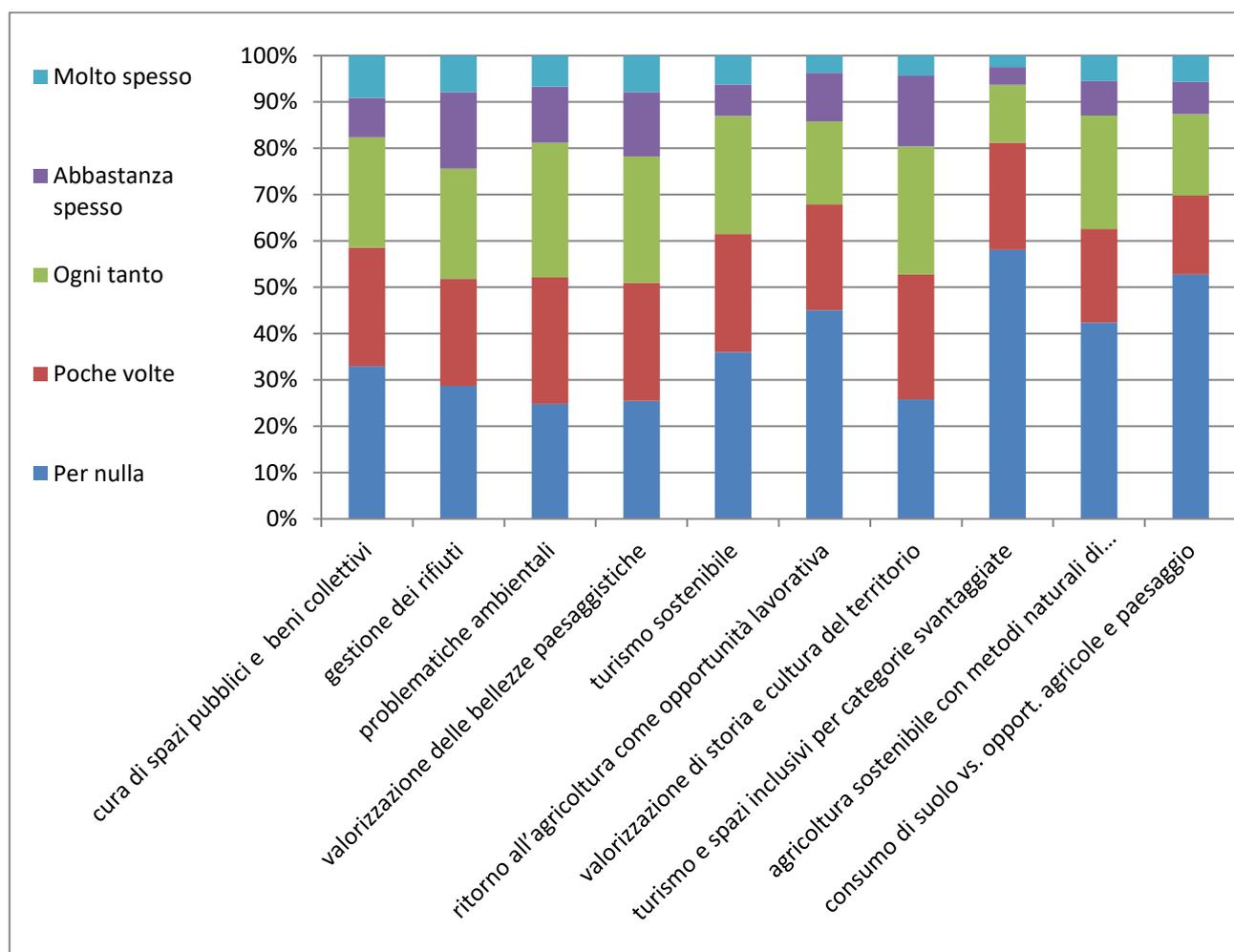


Ancor più negativo il risultato proveniente dalle risposte degli adulti, che comunque colpisce le stesse tematiche emerse dalle risposte dei ragazzi: agricoltura e categorie svantaggiate.

Questo fa comprendere che molto c'è da lavorare sia nella costruzione di occasioni di incontro, ma soprattutto nella strutturazione di percorsi concreti, sostenibili, forti che possano veramente coinvolgere la popolazione su argomenti che devono tornare a essere il volano economico, culturale e valoriale della nostra provincia: agricoltura, inclusione/accoglienza, destagionalizzazione del turismo.

Inoltre, la lotta al consumo di suolo e all'appropriazione prepotente di organizzazioni che saccheggiano il territorio divengono o dovrebbero diventare obiettivi strategici immediati, perché molto si sta perdendo su questi due ambiti di sviluppo locale. La battaglia è certamente dura perché le popolazioni locali, divise, debbono affrontare soggetti di caratura internazionale che dispongono di mezzi molto convincenti per mettere al palo qualsiasi forma di resistenza. Per questi motivi la parola rete deve smettere di essere artificio retorico per trasformarsi in sistema concreto d'azione, che però non deve commettere l'errore di chiudersi nel solito provincialismo culturale e sociale.

**Graf. 4. Con che frequenza nel proprio comune si discute di:**



Infine, i campioni sono stati sottoposti a una prova di presa di coscienza critica: come ci si giudica rispetto ai temi importanti sull'intervento nel territorio? Il confronto tra generazioni è seguito da una valutazione degli incontri attraverso i 6 indicatori indicati in premessa.

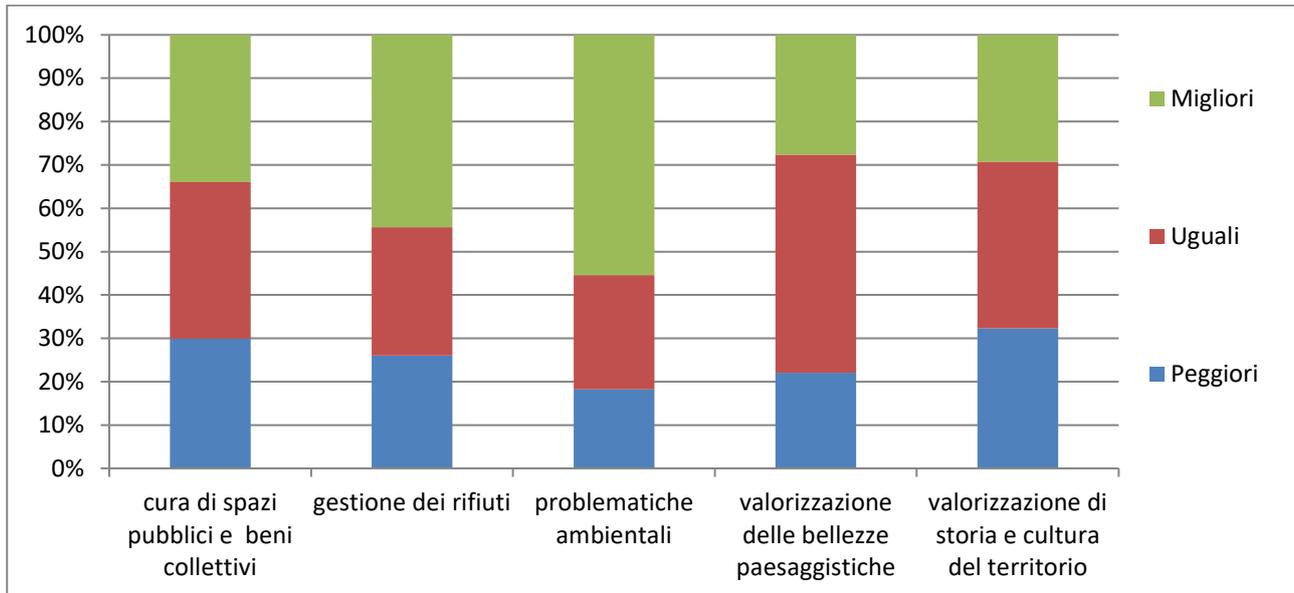
## 5. Valutarsi e valutare.

L'autocritica è una capacità che si è quasi del tutto persa assieme alla possibilità della lettura, dell'ozio creativo, insomma di spazi del tempo libero che permettono di riflettere con calma e prendere profondamente consapevolezza di sé e degli altri. Questa capacità è un pilastro della democrazia, perché riconoscere pregi e difetti propri è fondamento della capacità di ascolto e di interlocuzione. Tutti elementi necessari alla partecipazione democratica e alla possibilità di far gruppo. Infatti, è da trent'anni ormai che si assiste a programmi di vario tipo - politici e di intrattenimento - dove impera l'offesa, il litigio, l'umiliazione dell'altro, senza che si proponano idee, valori e prospettive su cui confrontarsi, dando luogo a un continuo scontro tribale culturalmente e antropologicamente regressivo.

## 5.1. Io e gli altri

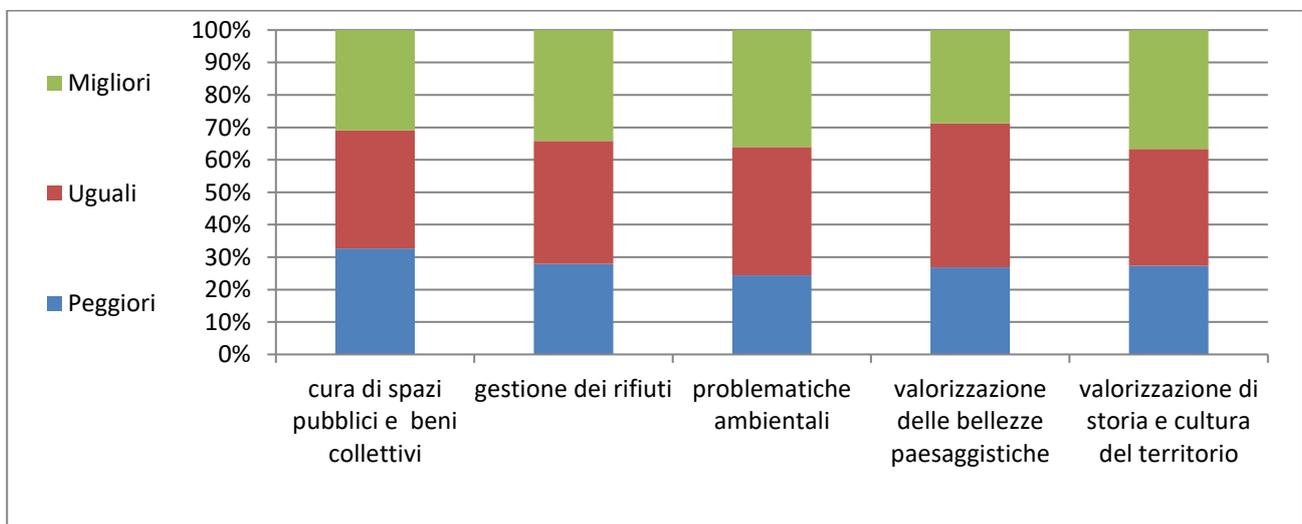
I ragazzi si vedono migliori rispetto alle tematiche ambientali: rispetto per l'ambiente e corretta gestione dei rifiuti sono infatti temi spesso affrontati nelle scuole e capita di vedere per strada, in piazza o in altro luogo pubblico qualche minorenne rimproverare il proprio genitore su questi aspetti.

**Graf. 5. Come vede la sua generazione rispetto agli adulti riguardo a:**



Gli adulti sembrano dichiarare una maggiore autocritica, considerandosi con un senso civico inferiore rispetto ai minorenni: non raggiungono neanche la quota di 1 su 3 coloro che sono convinti del contrario, ossia quello di ritenersi migliori; il 33% infatti si raggiunge solo per le problematiche ambientali e la valorizzazione della storia e della cultura del territorio.

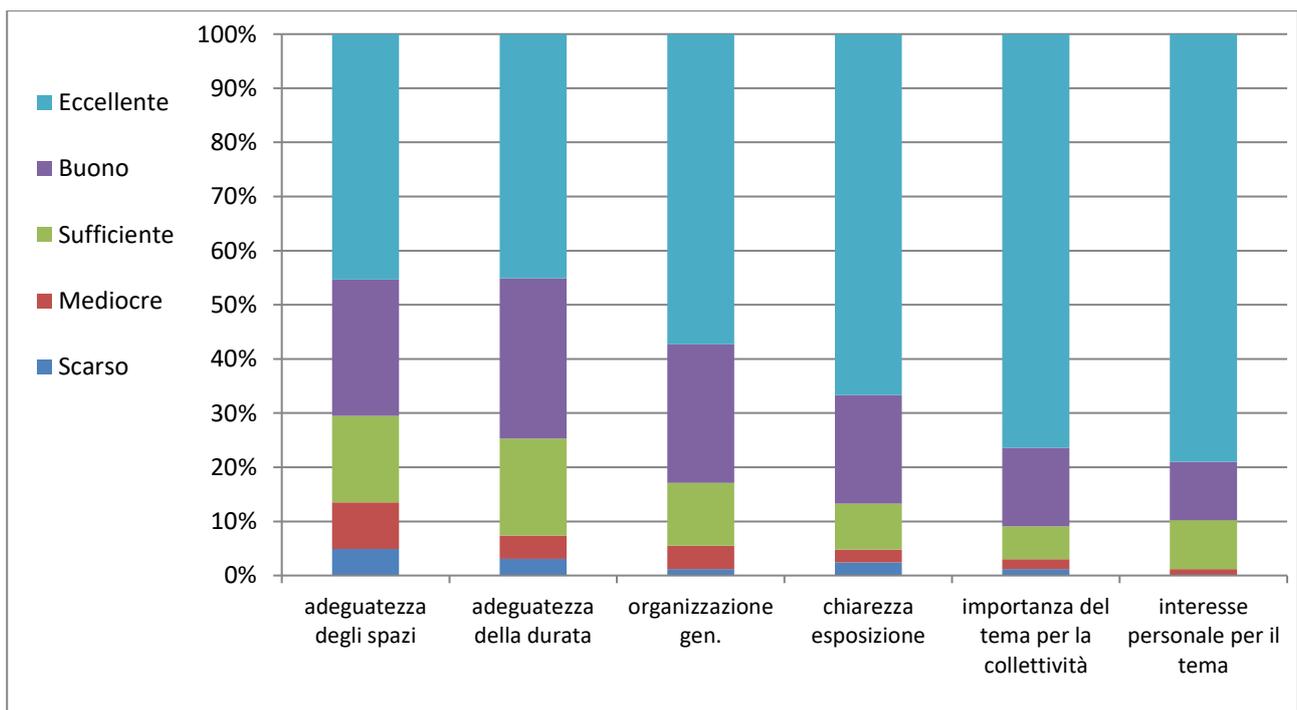
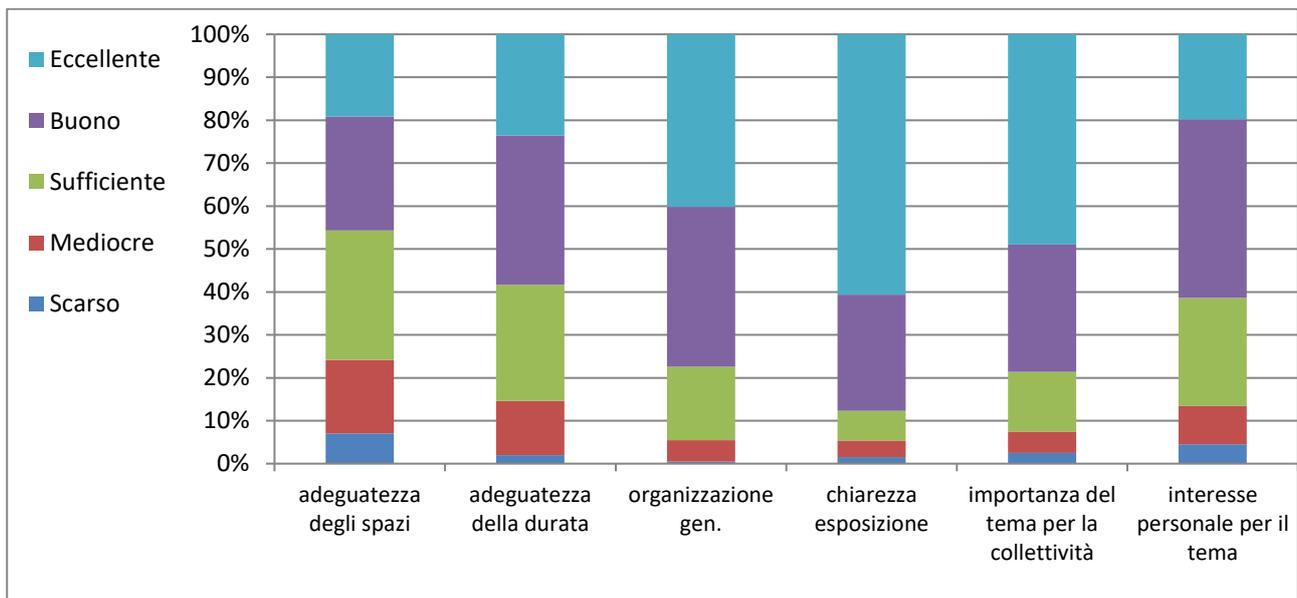
**Graf. 6. Come vede la sua generazione rispetto ai teen agers riguardo a:**



## 5.2. Valutazione degli incontri

Come si può dai due grafici il giudizio è tutto sommato positivo, soprattutto concorde per quanto riguarda la chiarezza espositiva da parte degli intervenuti. Questo indicatore è importante perché qualifica la qualità della comunicazione, pilastro di qualsiasi forma di relazione interpersonale. I ragazzi sono stati molto più critici per sull'adeguatezza degli spazi e un po' sulla durata, ma soprattutto non hanno mostrato tutti interesse per i temi affrontati. Quest'ultimo risultato è in linea con le risposte da cui è emerso il fatto che a scuola tali tematiche non sono state affrontate.

Graf. 7. Come a) ragazzi e b) adulti hanno valutato l'incontro:



Molto più soddisfatti sono stati gli adulti che hanno premiato tutti gli incontri, sebbene abbiano espresso una critica importante alla cura dello spazio-tempo: ciò sta a indicare una grande tensione alla partecipazione e perciò una forte esigenza di trovare spazi e tempi adeguati per approfondire le esperienze e i problemi sollevati durante gli incontri. In altre parole, la critica negativa da parte di circa il 50% del campione adulto è in realtà un risultato positivo in prospettiva di una collaborazione futura.

## 6. Brevi conclusioni

L'esperienza di somministrazione di un questionario è stata piuttosto positiva. Ci sono state diverse domande a cui molti non hanno risposto, circa in media il 4%, talvolta anche di più; ma se si pensa che la compilazione di questo inconsueto strumento di "relazione" è stata fatta dopo due e più ore di incontro, si può capire come i partecipanti avessero poca voglia e fossero stanchi e desiderosi di tornare alle proprie ordinarie faccende.

Sono state raccolte informazioni molto interessanti sulla propensione dei partecipanti a farsi coinvolgere nel progetto di una rete che ha una *mission* molto importante e impegnativa: fare lobby. Impegnativa perché il nostro tessuto sociale è piuttosto lacerato da resistenze alla cooperazione, dovuta a una cultura narcisistica da "primadonna", da un certo snobismo nel trattare con "certe" categorie e da interessi personali e "politici" in reciproco conflitto.

Inoltre, la raccolta di varie informazioni anche in modalità sistematica come quella di una inchiesta/sondaggio su centinaia di attori sociali è sempre un ottimo inizio per elaborare un atteggiamento più professionale e organizzato, due peculiarità che sempre sfuggono nel mondo del volontariato. Ad esempio, qualcuno nel questionario e durante gli incontri esprime l'esigenza dell'intervento da parte dell'Università e molti hanno dichiarato di aver ben accolto l'inserimento dell'Università locale; tuttavia, occorre anche comprendere che i ricercatori dovrebbero essere coinvolti sin dall'inizio e non chiamati per mettere un timbro che dia lustro al progetto come accade di notare in esperienze di tipo politico. Sia politici sia associazioni quasi sempre sottovalutano l'apporto della conoscenza scientifica, credendo di poter far da sé, in quanto la conoscenza del comportamento umano è ritenuta ordinaria e alla portata di tutti. Ci si inchina di fronte a fisici, ingegneri e biologi, mentre si snobba chi è impegnato a comprendere e spiegare il comportamento di fenomeni ben più complessi e imprevedibili, quali quelli umani e sociali, nello specifico.

Detto ciò, è da ribadire l'importanza fondamentale di un database o un archivio: organizzare e – cosa ancor più complicata – ben analizzare le informazioni è il punto di partenza solido se si vuole apportare un significativo quanto durevole cambiamento sociale.

Questo tipo di azione sistematica è strategico nella lotta all'ottenimento delle risorse e quindi al miglioramento dello status quo.

**APPENDICE**  
**Gli studenti di Maglie valutano.**  
**I 6 “indicatori di bontà” degli incontri**  
*di Giuseppe Gallo*

In questa appendice si presentano i soli risultati ottenuti dalle risposte ai questionari somministrati dopo i 10 incontri agli studenti dell’Istituto Tecnico settore tecnologico, nonché Liceo scientifico “E. Mattei” di Maglie. La Dirigente scolastica e il docente responsabile per i progetti hanno voluto promuovere la valorizzazione del progetto “Gallery”, garantendo una collaborazione costante con la rete delle associazioni che hanno preso parte agli eventi organizzati dall’Associazione *Coppula Tisa*. Avendo partecipato a tutti gli incontri, alcuni studenti hanno avuto modo di giudicarli e confrontarli sulla base dei sei “indicatori di bontà”.

Gli indicatori considerati riguardano le dimensioni fondamentali per la buona riuscita di un incontro con finalità partecipative: adeguatezza degli spazi e del tempo dedicato al tema, qualità nell’organizzazione/gestione dell’incontro, chiarezza espositiva dei moderatori e delle testimonianze, infine importanza del tema per la collettività e per sé.

**Tav. 1. Valutazione generale dei 6 indicatori sui 10 incontri**

	<b>Chiarezza esposizione</b>	<b>Importanza del tema per collettività</b>	<b>Organizzazione dell'incontro</b>	<b>Adeguatezza del tempo dato al tema</b>	<b>Suo interesse per tema</b>	<b>Adeguatezza degli spazi</b>
<b>Media</b>	4,3	4,1	4,0	3,8	3,8	3,5
<b>Mediana</b>	5,00	4,0	4,0	4,0	4,00	4,0
<b>Risposte</b>	<i>187</i>	<i>187</i>	<i>187</i>	<i>186</i>	<i>186</i>	<i>185</i>
<b>Risp. mancanti</b>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>5</i>

Come si nota dalla tav. 1, la variabile chiarezza è stata la più apprezzata: essa è fondamentale soprattutto per i ragazzi, che posseggono un linguaggio differente rispetto agli adulti, soprattutto quando questi ultimi affrontano aspetti tecnici delle varie tematiche. La media punteggio, infatti, è la più alta, ma ancor più significativa è la mediana, che ci indica che la metà dei/le ragazzi/e ha dato voto 5/5.

Il secondo indicatore classificato con il punteggio maggiore indica che la scelta dei temi da parte degli organizzatori è stata premiata, quindi hanno colto nel segno, perché sono di primaria importanza per la collettività. Non alto è invece l'interesse personale per il tema, indicatore che ha realizzato il penultimo punteggio più basso. È importante sottolineare questo risultato, perché si tratta di ragazzi chiamati a partecipare e dare seguito al progetto Gallery. Per avere un'alta partecipazione nel prosieguo da parte degli studenti Dell'Istituto di Maglie, occorrerà verificare quali temi li abbiano conquistati maggiormente e il motivo.

Riguardo al tempo la risposta è positiva: infatti, quasi tutti hanno avuto una durata di almeno due ore, tante per ottenere un'attenzione costante da parte di *teen agers*.

Finora è stato esposto il giudizio complessivo a tutti gli incontri sulla base di tutti e sei gli indicatori. Interessante ora dedicarci alla classifica degli incontri più apprezzati.

Nessuno degli incontri ha avuto un giudizio medio negativo, ma i ragazzi hanno voluto fare dei distinguo. Innanzitutto l'incontro più gradito (tav. 2) è relativo all'area naturale protetta del Parco Naturale Regionale Costa d'Otranto, Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase. Esso rappresenta un importante scenario in cui vengono svolte diverse attività legate alle produzioni agricole, alla conoscenza ed esplorazione delle risorse naturali e rurali del territorio. L'incontro ha fatto emergere il nodo problematico connesso alla fruizione e alla sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni, protagoniste della tutela. A questo segue la spiaggia di Tricase, per la quale si sta combattendo affinché possa divenire accessibile non solo ai cosiddetti normodotati, ma soprattutto ai disabili e agli anziani, anche perché trattasi di uno spazio sabbioso esiguo tra km di scogliera.

**Tav. 2. Classifica degli incontri per gradimento sulla base dei 6 indicatori considerati**

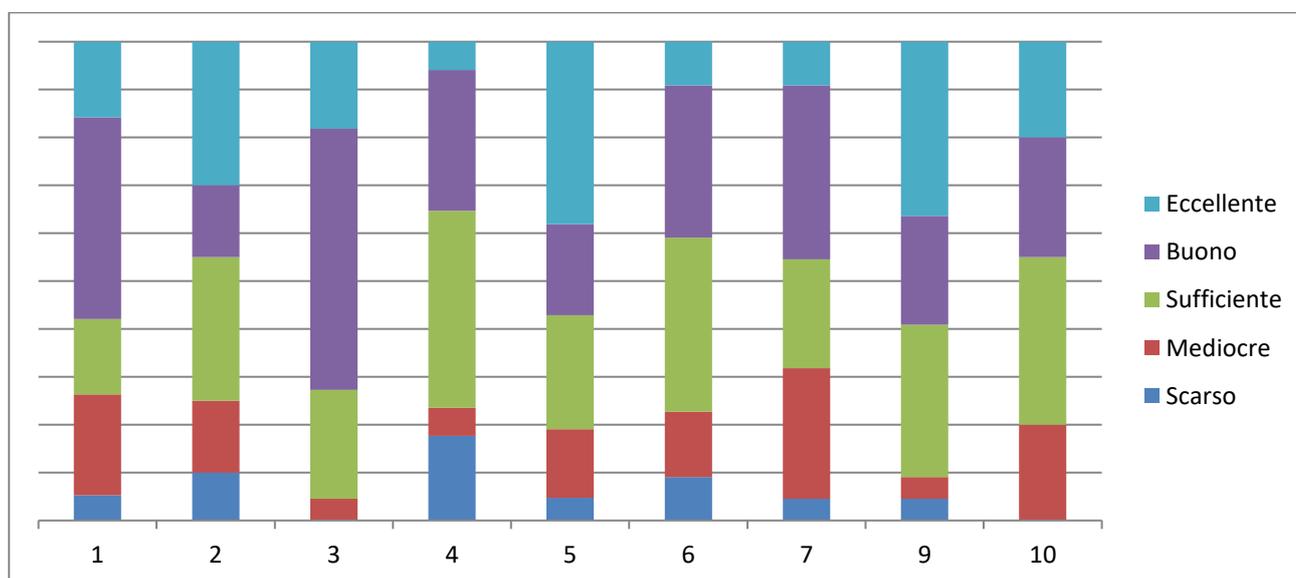
incontro	media	mediana
Nono	4,8	5
Terzo	4,4	5
Settimo	3,9	4
Primo	3,9	4
Quinto	3,8	4
Secondo	3,7	4
Sesto	3,7	4
Quarto	3,6	4
Decimo	3,6	4

Un giudizio piuttosto buono è stato dato a tre incontri, primo dei quali riguarda un tema particolarmente scottante sia per il Salento sia per l'intero territorio nazionale: l'impatto ambientale e sociale delle grandi opere sul territorio e, quindi, l'utilizzo del suolo e i potenziali interventi di rinaturalizzazione delle aree paesaggistiche danneggiate. In seguito, l'abitare di qualità tipico delle corti con un ritorno tra il nostalgico e il bisogno alla comunità. In ultimo, il quinto incontro, relativo alla realizzazione di percorsi ciclabili sicuri, in grado di favorire una modalità lenta e sostenibile di godimento del paesaggio. Come si può notare, gli incontri che occupano le prime cinque posizioni lasciano intravedere un interesse deciso nei/le ragazzi/e per la qualità del vissuto sul territorio, tra l'abitare, il paesaggio e il godimento lento dello stesso. Insomma, una chiara propensione al rispetto e alla valorizzazione del paesaggio antropico e naturale salentino ai fini del godimento dello stesso. Tutto sommato è una classifica dei temi in linea con l'età dei giudicanti.

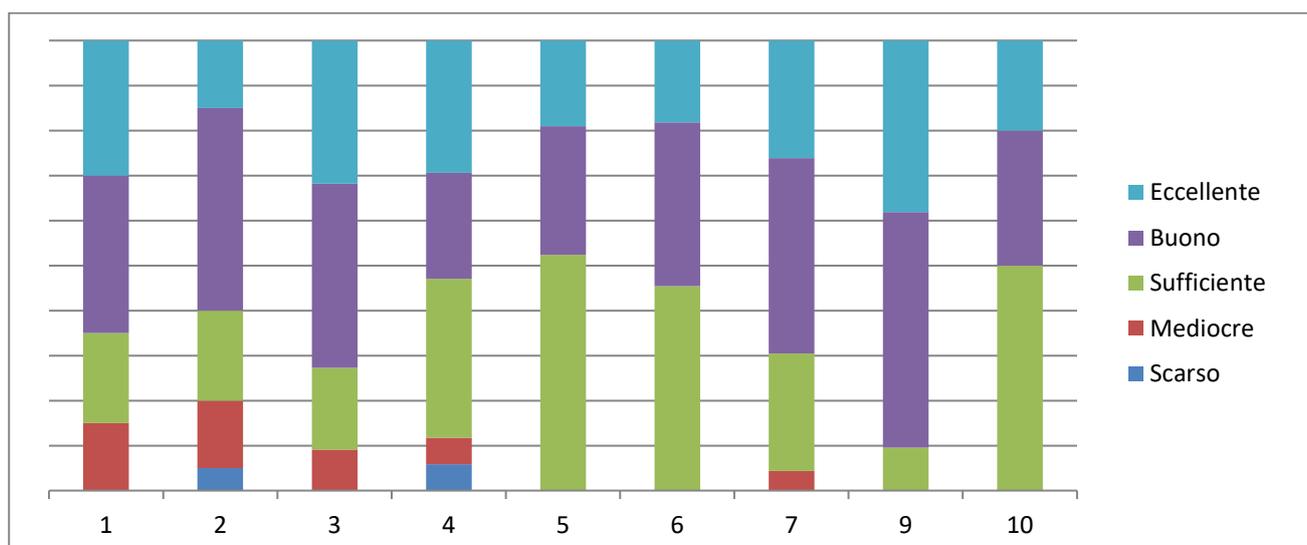
Tuttavia, occorre riprendere il tema dell'abbandono dei rifiuti, problematica cruciale per la cultura insana nel sud Italia e per il quale non si riesce a vedere una via di uscita. Per i nostri ragazzi questo tema non sembra essere stato molto interessante, soprattutto posto a paragone con altri che magari li hanno maggiormente entusiasmatisi. Probabilmente una risposta deriva dall'analisi precedente, frutto delle risposte al questionario generale rivolto a tutti i ragazzi dei due Istituti superiori, da cui è emerso che costoro si ritengono molto più sensibili al problema dei rifiuti rispetto agli adulti e hanno affermato che tendenzialmente la scuola li invita a riflettere sui problemi ambientali. È possibile quindi che al minore sia stato gradito poco quell'argomento perché già abbondantemente affrontato in altre sedi.

Osserviamo però la classifica di gradimento degli incontri sulla base degli indicatori presi singolarmente. In tal modo possiamo meglio rilevare quali variabili sono state determinanti sul giudizio complessivo.

**Grf. 1. Adeguatezza degli SPAZI**



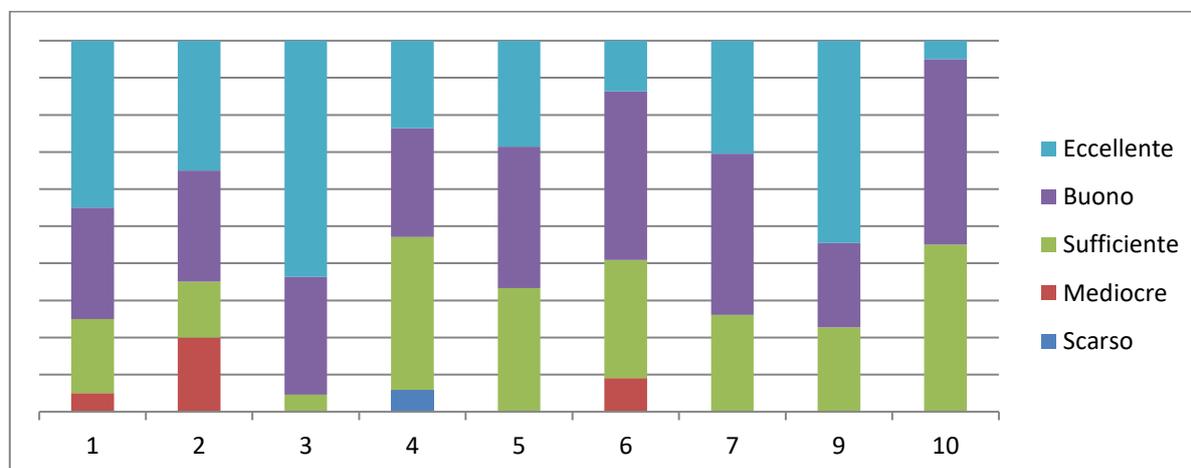
**Graf. 2. Adeguatezza del TEMPO dedicato al tema**



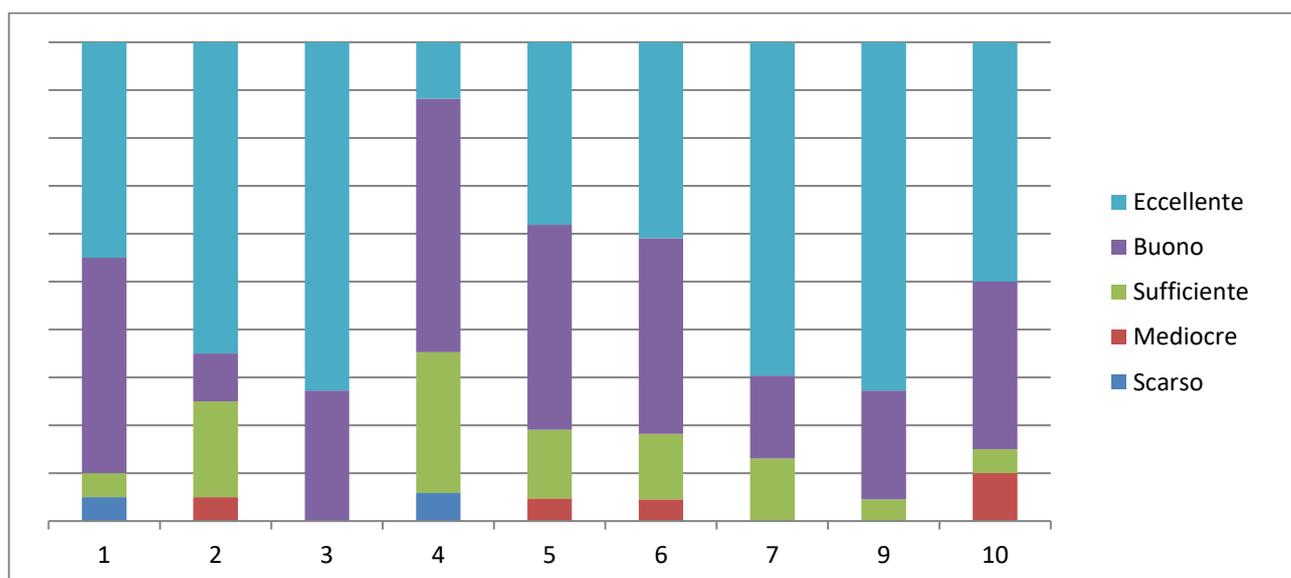
Partendo dalle due dimensioni fisiche, si può osservare una maggiore critica agli spazi, che hanno subito un giudizio di scarso e mediocre in più incontri (in particolare, il secondo, il quarto e il sesto). Meno negativo è stato il giudizio sulla durata, ben gestita rispetto ai temi affrontati. Tuttavia, è ancora il quarto incontro a essere stato giudicato negativamente per questa seconda dimensione fisica, oltre al secondo incontro.

Un'attenzione a parte meritano anche le due variabili che vertono sulla gestione diretta (chiarezza) e indiretta (organizzazione) della comunicazione. Ampio giudizio positivo per tutti gli incontri per quanto riguarda il linguaggio con cui sono state esposte le problematiche e i progetti da parte delle associazioni e dei partecipanti. Qualche difficoltà è stata riscontrata proprio sul problema dell'abbandono dei rifiuti e soprattutto sull'esperienza dei patti di filiera, che spesso sfociava in tecnicismi incomprensibili anche ad adulti profani all'ambito d'intervento.

**Graf. 3. Valutazione dell'ORGANIZZAZIONE dell'incontro**



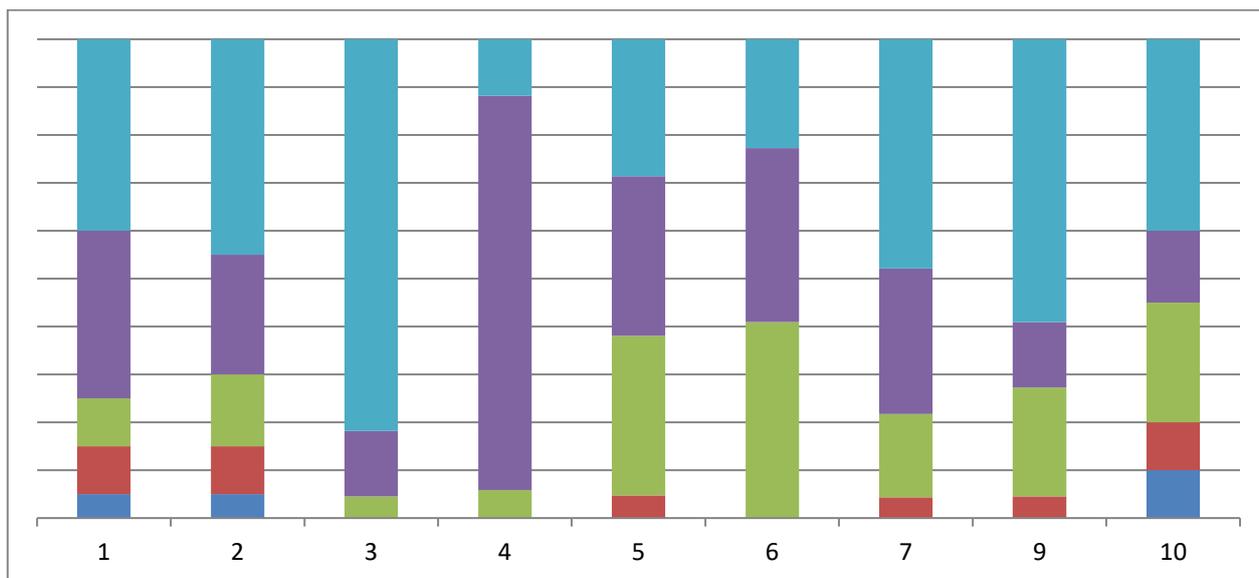
Grf. 3. CHIAREZZA nell'esposizione



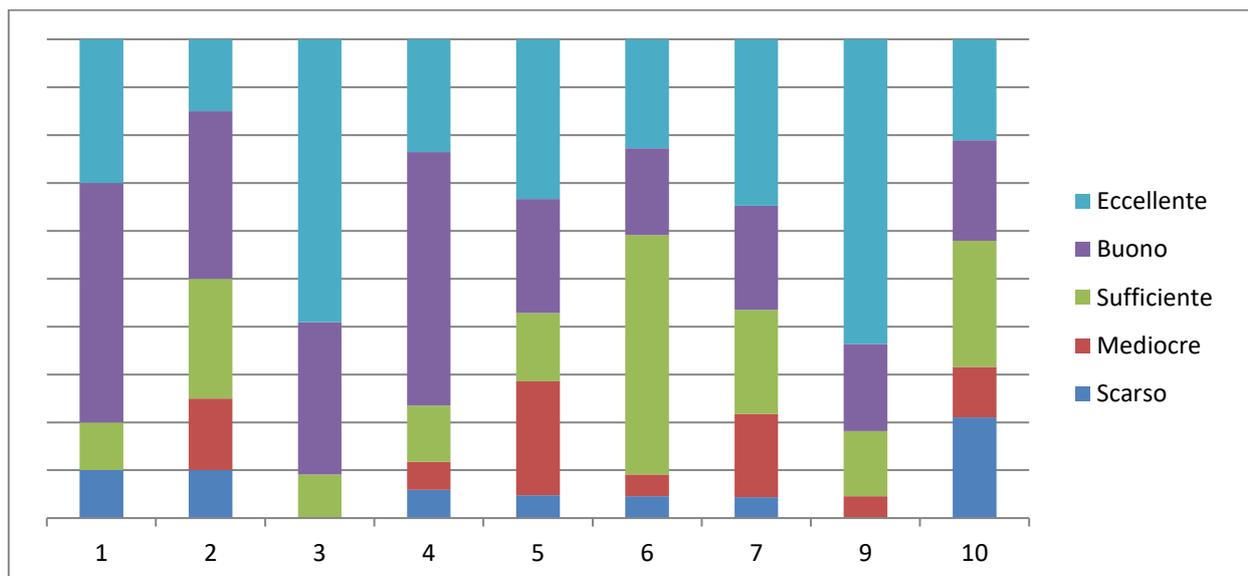
Da un rapido confronto si può facilmente rilevare come l'incontro che complessivamente ha ottenuto il punteggio più alto nei valori di media e mediana, il nono, ha avuto un alto gradimento nei primi quattro indicatori presentati finora, soprattutto nella gestione (organizzativa e comunicativa) dell'incontro stesso, fattore determinante per il coinvolgimento dei partecipanti. Nello specifico, circa 7 ragazzi su 10 e 5,5 ragazzi su 10 hanno definito eccellente rispettivamente l'esposizione chiara degli operatori e l'organizzazione dell'esperienza.

Quanto la valutazione di questi indicatori può essere coerente con l'interesse giudicato dalle/gli studentesse/i? Si rileva subito che il tema giudicato maggiormente interessante per la collettività e per sé stessi è quello affrontato al terzo incontro: l'accessibilità della spiaggia del Porto di Tricase. Piuttosto chiaro è il quadro che si ricava: ancora una volta il tema dei rifiuti abbandonati occupa l'ultimo posto nell'interesse dei ragazzi e - a loro giudizio - della collettività e gli indicatori oggettivi di questo disinteresse sono sotto gli occhi di tutti coloro che sono attenti, quando intraprendono strade extraurbane, soprattutto secondarie e rurali. Questo tema è da affrontare in diverse sedi e contesti educativi, perché rappresenta un problema trasversale a diverse problematiche relative al nostro territorio: rispetto e valorizzazione paesaggistica del territorio, salute ambientale, dei prodotti agricoli e personale di ognuno. C'è da affermare che il nostro territorio è piuttosto indietro per sensibilità sulla gestione dei rifiuti e ciò si nota sia nel comportamento della gestione a livello comunale sia nel comportamento individuale di ognuno, sia nelle campagne sia nelle nostre città dove le strade spesso costituiscono una pattumiera a cielo aperto, compreso alcuni meravigliosi centri storici particolarmente frequentati da consumatori serali e notturni (si veda il caso del centro storico di Lecce e di quanto movida e turismo di massa producono in termini di rifiuti, nonostante i numerosi cestini privati e pubblici presenti).

Grf. 5. Importanza del tema per la COLLETTIVITÀ



Grf. 6. Livello di interesse dello STUDENTE per il tema



Infine, c'è una differenza di giudizio relativo al se 6° incontro: l'“occupazione” di uno spazio pubblico come forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene. Le/i ragazze/i sono decisi nel valutarlo eccellente tema per la collettività, ma non tanto per sé stessi. Intendo sottolineare questo risultato perché, se da una parte, il rispondente valuta molto bene quanto sia importante il fatto che una popolazione sia educata ad “appropriarsi” di beni pubblici con senso civico e per il miglioramento della qualità di vita di una comunità, risulta difficile immaginare che in futuro questi ragazzi – una volta adulti – possano aver sufficientemente interiorizzato questo valore, ora giudicato rilevante per un territorio.

Insomma, un ulteriore elemento di riflessione per chi intende far rete per la valorizzazione di una terra e, al contempo, deve costituire soggetto educante per giovani e adulti. Questa riflessione è particolarmente importante per due motivi: in primis, perché riguarda il gruppo di studenti di un Istituto interessato a seguire la *mission* di questa rete; in secondo luogo, trattasi di una scuola che sviluppa e forma all'uso delle tecnologie e questo non può non riguardare anche il problema della gestione dei rifiuti e il tema, ormai diffuso e frequente, dell'economia circolare.

## Parte V – Proposta Partecipata

### LA PROPOSTA PARTECIPATA AI DECISORI PUBBLICI

#### 1. Oggetto della proposta

Adozione del processo partecipativo “Gallery: un osservatorio partecipante”: dispositivo di confronto e di coordinamento al servizio dei processi decisionali legati alle politiche di sviluppo locale.

#### 2. Destinatari della proposta

**Comune di Tricase:** partner del progetto, nonché beneficiario del processo di partecipazione “Gallery: un osservatorio partecipante”.

Il Comune di Tricase ha manifestato l’interesse ad adottare nuove modalità di azioni collettive di governance in grado di orientare la pianificazione territoriale, col proposito di adottare un regolamento per la partecipazione attiva dei cittadini.<sup>7</sup>

La proposta di adozione del metodo partecipativo “Gallery: un osservatorio partecipante” – che prevede strategie di condivisione e collaborazione attive tra le associazioni locali, gli Enti locali e altri soggetti istituzionali – rappresenta una modalità per la realizzazione di un sistema partecipato di pianificazione e di sviluppo territoriale sostenibile.

**Provincia di Lecce:** Ente titolare del Piano Territoriale del Coordinamento Provinciale (PTCP) rispetto agli ambiti di propria competenza (ambiente, paesaggio, reti infrastrutturali, attività produttive, energie e dotazioni territoriali), e responsabile delle scelte e degli indirizzi di programmazione e pianificazione (PUG) dei Comuni afferenti.

La proposta di adozione del metodo partecipativo “Gallery: un osservatorio partecipante” da parte della Provincia di Lecce, si inserisce all’interno delle nuove linee programmatiche che orientano il Piano Territoriale verso strategie di sviluppo sostenibile del territorio e dell’ambiente. Uno degli obiettivi del PTCP è quello di condividere le scelte di gestione del territorio con il maggior numero di portatori di interesse.

#### 3. Scopo della proposta

Il presente documento intende proporre al Comune di Tricase e alla Provincia di Lecce un orientamento pratico, una metodologia di partecipazione civica in grado di attivare processi decisionali inclusivi e di generare scelte il più possibile condivise.

---

<sup>7</sup> In riferimento all’art. 2, all’art. 3 e all’art.34 dello Statuto Comunale che promuovono la partecipazione dei cittadini al governo locale.

Tale proposta si direziona verso l'ottimizzazione delle pratiche partecipative all'interno della progettazione e della programmazione territoriale, innescando una prassi consapevole di ascolto, di confronto e di conoscenza delle pratiche, istituzionali e non, che si prendono cura del territorio e dell'ambiente, qualificando il rapporto tra la cittadinanza e la pubblica amministrazione.<sup>8</sup> Si propone, infatti, di coinvolgere la cittadinanza sia nella fase di rilevazione delle priorità, sia nella fase di condivisione delle risorse e competenze, favorendo così un atteggiamento proattivo e responsabile.

In particolare, il processo "Gallery: un osservatorio partecipante" sostenendo il paradigma bottom-up, ha creato un networking costituito dalle realtà associative che sperimentano nuove opportunità per la governance sostenibile del territorio, e che hanno il merito di intercettare e soddisfare bisogni e servizi a cui le istituzioni da sole non riescono a far fronte.

Difatti, le realtà associative, localizzate nei diversi comuni del territorio provinciale, sono da riconoscere come risorse generatrici di nuovi valori identitari e interpreti di politiche di gestione del patrimonio economico, sociale, culturale. Quindi, l'intento del processo è avvalersi delle potenzialità espresse dalle associazioni per produrre strategie partecipate di pianificazione e di sviluppo territoriale sostenibile.

In linea con le politiche di programmazione territoriale della Regione Puglia (es. Osservatorio del Paesaggio), con la Legge Regionale sulla partecipazione (L.R. 28/2017), e in risposta al bando regionale "Puglia Partecipa", l'Associazione Coppula Tisa ha progettato e sperimentato il percorso partecipato "Gallery: un osservatorio partecipante".<sup>9</sup>

Tale percorso ha inteso creare un sistema di relazione basato principalmente sulla narrazione e l'ascolto attivo delle esperienze, delle problematiche e delle proposte inerenti il territorio e l'ambiente – specificatamente relative alla macro area tematica "Territorio e Ambiente" – di riferimento al bando "Puglia Partecipa".

L'Associazione, facendo proprio il principio dell'inclusività, ha esteso al massimo la partecipazione della cittadinanza attiva, coinvolgendo oltre alle dieci realtà associative – già partner del percorso partecipato – e alle istituzioni amministrative, anche gli studenti di due istituti scolastici e un ricercatore del Dipartimento di Storia, Studi e Società dell'Università del Salento, il quale ha seguito e analizzato l'intero percorso partecipativo.

Lo scopo principale, nonché punto di forza del processo Gallery, è stato quello di realizzare spazi pubblici di relazione in cui «i diretti interessati prendono parte, in modo strutturato, a un processo collettivo di decisione fondato sull'uso di argomenti. [...] ambiti fisicamente individuabili in cui le persone si incontrano direttamente e in cui ciascuna di essa ha piena consapevolezza di partecipare a quello specifico gioco».<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> Ciò si inserisce nel quadro normativo dei rapporti tra PP.AA. ed Enti del Terzo settore in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dal 4° comma dell'art.118 della Costituzione.

<sup>9</sup> "Gallery: un osservatorio partecipante" nasce come prosieguo del percorso Gallery della cittadinanza attiva, realizzato nel 2016 dall'Associazione Coppula Tisa, già rivolto al mondo dell'associazionismo al fine di attivare processi di partecipazione condivisa al bene comune sul territorio.

Dai risultati di quell'esperienza sono emerse alcune necessità tra le quali: la costruzione di un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini per la gestione e la cura del territorio, e la creazione di uno scambio di competenze, di saperi e di risorse fondato sul dialogo sociale (locale).

<sup>10</sup> L. Bobbio, *Le arene deliberative*, in «Rivista italiana di politiche pubbliche», 3, 2002, pp. 5-29.

#### **4. Proposte tematiche e sintesi degli incontri.**

L'area tematica indagata dal processo, coerentemente con quanto stabilito in fase progettuale, è "*Territorio e ambiente*". I temi affrontati sono stati individuati in base agli ambiti di intervento delle dieci associazioni partner con i rispettivi *casi di specie* e *buone prassi*.

Gli esiti degli incontri rappresentano una parte rilevante della proposta complessiva che si intende sottoporre alle Istituzioni partner: il patrimonio di conoscenze e di input propositivi che emergono dai dieci cicli di incontri realizzati, sono utilizzabili già da subito dal decisore pubblico per muovere verso la realizzazione di percorsi di governance condivisa del territorio.

È possibile suddividere i contenuti emersi durante gli incontri in due macro categorie connesse a:

- Esperienze e pratiche collaborative tra cittadini e istituzioni per la cura e la gestione dei beni comuni.
- Azioni e buone pratiche da parte di cittadini e associazioni nelle attività di cura del paesaggio.

Le proposte emerse nel corso del processo sono consultabili al termine della scheda riepilogativa di ognuno dei dieci incontri tematici riportati nelle pagine precedenti.



gallery 2019  
della Cittadinanza attiva  
un osservatorio partecipante



e i partner  
di progetto



No alla 275!



DIE TENDA



Cooperativa Sociale  
terrarossa



Clean Up Tricase!

con il partenariato degli Enti



CITTÀ DI  
TRICASE



PROVINCIA  
DI LECCE



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

Dipartimento di S. S. S. U.

Invitano la cittadinanza

“Gallery: un osservatorio partecipante”

un percorso partecipato sul tema

**Territorio e ambiente**



L. R. n.28 del 13 luglio 2017  
“Legge sulla Partecipazione”

## Il sistema delle corti come abitare di qualità

**Laboratorio di ricostruzione di uno spazio di comunità.** Una passeggiata tra i vichi e le cortidel centro storico di Tiggiano per riflettere e proporre, insieme alla comunità, un modello di valorizzazione del tessuto storico locale.

**25 ottobre 2019 ore 17:30**

Corte di Via Ovidio, centro storico - Tiggiano

Area tematica: Pianificazione urbanistica

*Karadrà*

A cura di Città Fertile con la partecipazione di Soc. Coop. Agricola Karadrà e associazione Zoom Culture



## La valorizzazione dei beni pubblici: il caso Palazzo Comi

Partendo dal piano di valorizzazione del patrimonio pubblico si osserverà il caso concreto di Palazzo Comi, individuando le strategie e i possibili strumenti per una complessiva fruibilità pubblica dell'immobile.

**28 ottobre 2019 ore 19:00**

Palazzo Comi, Via delle Grazie n. 1 - Lucugnano

Area tematica: Cura di spazi e beni collettivi



A cura di Meditiner Tricase Salento con la partecipazione di Tina Lambrini Casa Comi



## L'accessibilità della spiaggia di Tricase Porto

Riflettere e ripensare la fruibilità e le possibili forme di accessibilità della spiaggia del Porto di Tricase, alla luce delle attuali difficoltà strutturali e ambientali dell'area di riferimento.

**4 novembre 2019 ore 18:00**

Complesso rupestre "La Rena e le Sette Bocche" - Tricase Porto

Area tematica: Cura di spazi e beni collettivi



A cura di Magna Grecia Mare con la partecipazione di Swim Liberi di nuotare



## Patti di filiera: strumento di rigenerazione delle aree agricole

Un incontro partecipato per diffondere e proporre alla cittadinanza l'idea dei patti di filiera cerealicoli, strumento per tornare a produrre con metodi sostenibili, per rigenerare la bellezza del Sud Salento e creare una filiera del lavoro etica.

**9 novembre 2019 ore 17:30**

Ex Scuola Elementare, Via Don Sturzo n. 45 - Castiglione d'Otranto

Area tematica: Territorio bellezza e paesaggio



A cura di Casa delle Agricolture Tullia e Gino con la partecipazione di Salento Km0



## Pedaliamo in sicurezza!

Una proposta concreta di sviluppo turistico del territorio incentrata sulla realizzazione di percorsi ciclabili sicuri, in grado di favorire una modalità lenta e sostenibile di godimento del paesaggio.

**10 novembre 2019 ore 9:00**

Info point "I Slow You", Via Palmieri n. 32 - Lecce

Area tematica: Sostenibilità ambientale energia rifiuti



A cura di Salento Bici Tour con la partecipazione di MTB Tricase



## Il ruolo delle associazioni nella cura dei beni comuni



**Il caso Masseria Boncuri.** Cura e rigenerazione dei beni comuni. "L'occupazione" di uno spazio pubblico come una particolare forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene.

**16 novembre 2019 ore 18:00**

Chiostro dei Carmelitani, Via V. Emanuele II - Nardò

Area tematica: Cura di spazi e beni collettivi, Pianificazione urbanistica

A cura di Diritti a Sud con la partecipazione di OIKOS Sostenibile



## Consumo di suolo e cambiamenti climatici nel Salento



**No alla 275!**

L'impatto ambientale e sociale delle grandi opere sul territorio. Gli usi attuali del suolo e i potenziali interventi di rinaturalizzazione delle aree paesaggistiche danneggiate.

**18 novembre 2019 ore 17:30**

Palazzo Risolo, Piazza del Popolo - Specchia

Area tematica: Territorio bellezza e paesaggio

A cura di Comitato S.S. 275 con la partecipazione di Laboratorio Urbano Aperto



## La dimensione sociale del territorio



La cultura e il teatro all'interno della logica di gestione e cura degli spazi pubblici, e di condivisione e sviluppo di risorse creative e sociali per il territorio.

**25 novembre 2019 ore 17:30**

Teatro Tenda, Via Micetti n. 2 - Tricase

Area tematica: Cura di spazi e beni collettivi

A cura di Due Lune Teatro Tenda con la partecipazione di ALIBI Artisti LIBeri Indipendenti



## La sentieristica nell'area protetta: possibili strategie d'azione



Cooperativa Sociale  
**terrarossa**

Ripensare la fruizione e la sicurezza dell'area naturale protetta, per individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, di concerto con le istituzioni protagoniste della tutela.

**30 novembre 2019 ore 17:00**

Palazzo Baronale Serafini-Sauli, Via V. Veneto n. 33 - Tiggiano

Area tematica: Territorio bellezza e paesaggio

A cura di Coop. Soc. Terrarossa con la partecipazione di Salento Verticale



## Il contrasto al fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti



Clean Up Tricase!

Prospettive e strategie per proteggere il paesaggio dalla particolare problematica legata all'abbandono incontrollato dei rifiuti, con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno.

**2 dicembre 2019 ore 20:30**

Ex Acait, Piazza Caduti in guerra, Tricase

Area tematica: Sostenibilità ambientale energia rifiuti

A cura di Clean Up Tricase con la partecipazione di Map for walking



# La Gallery della Cittadinanza Attiva si fa “osservatorio partecipante”

Vi raccontiamo questa idea di partecipazione e come abbiamo pensato di realizzarla.

Siamo partiti da un bisogno e da un senso di responsabilità comune: valorizzare le nostre esperienze per metterle a servizio di una visione condivisa di programmazione e messa in sicurezza del nostro ambiente e territorio.

La cittadinanza attiva con il variegato mondo di associazioni, rappresenta un capitale umano che, se connesso, funge da straordinario **moltiplicatore** di protagonismo civico e impegno responsabile verso la **res publica**.

Partiamo dalla prima edizione, la **Gallery della Cittadinanza Attiva G. Minervini**, per mettere insieme il patrimonio di racconti delle **10 nuove realtà ospiti** e altrettante **buone pratiche** da diffondere presso le giovani generazioni. Il racconto animerà un ciclo di incontri nella comunità, concordati e condotti dalle 10 associazioni ospiti della passata edizione, oggi partner di questo processo partecipativo, per la sostenibilità ecologica nella programmazione del territorio.

Lo faremo dialogando con il **Comune di Tricase** e la **Provincia di Lecce**, nostri partner del processo, chiedendo ai sindaci dei comuni in cui avranno luogo gli incontri di partecipare **in rete** con noi come osservatori partecipanti in ascolto e possibili destinatari di istanze o proposte concrete di governance del territorio.

Dal 23 ottobre al 2 dicembre sarà un bel gioco alla partecipazione, un esercizio e una pratica di cittadinanza attiva osservata dall'Università del Salento, con il Dipartimento di Storia Società e Studi sull'Uomo, che validerà questo metodo come prassi adottabile in attuazione della Legge Regionale n. 28 del 13 luglio 2017 “Legge sulla Partecipazione”.

Il clima in cui ci piace immaginarci è quello conviviale e accogliente di chi diventerà, con la propria partecipazione, facilitatore e sostenitore dello scenario futuro!

**Associazione Coppula Tisa**

Il progetto “Gallery: un osservatorio partecipante” è vincitore dell'avviso pubblico regionale Puglia Partecipa. Ideazione, progettazione e coordinamento attività a cura dell'associazione Coppula Tisa.

Per informazioni scrivere a [info@coppulatisa.it](mailto:info@coppulatisa.it)  
Cell. 347.6817543 - 327.0539215 - 338.267.359

oppure

utilizzare i collegamenti riportati ai lati



[coppulatisa.it](http://coppulatisa.it)



[partecipazione.regione.puglia.it](http://partecipazione.regione.puglia.it)

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

Bobbio L. , *Le arene deliberative*, in «Rivista italiana di politiche pubbliche», 3, 2002

Tilden, F. , *Interpreting Our Heritage*, Chapel Hill: The University of North Carolina Press, 1957

Contributi:

Giuseppe Gaballo

Stefania Mastria

Vito Panico

Carla Quaranta

Geremia De Giuseppe

Associazione Coppula Tisa Odv

Via Carlo Mirabello n. 3

73039 Tricase (LE)

Web: [www.coppulatisa.it](http://www.coppulatisa.it)

Email: [info@coppulatisa.it](mailto:info@coppulatisa.it)

Regione Puglia - Ufficio della Partecipazione

Lungomare N. Sauro n. 31

70100 Bari

Web: [partecipazione.regione.puglia.it](http://partecipazione.regione.puglia.it)

Email: [partecipazione@regione.puglia.it](mailto:partecipazione@regione.puglia.it)

© 2021

I contenuti di questo volume sono proprietà dei rispettivi autori, la riproduzione o la trasmissione anche parziale con qualsiasi mezzo è consentita esclusivamente previa autorizzazione scritta degli stessi.